### UN LIBRO ANCORA

DA SCRIVERE:

## **UPTON SINCLAIR**

Copyright © 2024 Giuliano Lazzari

Tutti i diritti di riproduzione, traduzione e adattamento sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa senza autorizzazione scritta da parte dell'autore.

Collana Editoriale E-Book Giuliano

Prima Edizione Febbario 2024

ISBN 978-87-6560-217-5



Il pensiero del tempo ci ha familiarizzato con la visione evolutiva delle cose; comprendiamo che la vita è il prodotto di un impulso interiore, che lavora per incarnarsi nel mondo dei sensi; e che il prodotto cambia sempre, che non c'è niente di permanente se non i principi e le leggi secondo cui lo sviluppo procede. Comprendiamo che l'universo delle cose si è evoluto per fasi lente fino a quello che è oggi, che tutta la vita è nata allo stesso modo. Abbiamo rintracciato questo processo nei soli lontanissimi e negli strati della terra; lo abbiamo rintracciato nei vegetali e negli animali, nel seme e nell'embrione; lo abbiamo rintracciato in tutte le attività dell'uomo, nei suoi modi di pensare e di agire, di mangiare e vestire e lavorare e lottare e pregare.

Questo 'scritto' è un tentativo di interpretare alla luce della scienza evolutiva il problema sociale del nostro mondo attuale; considerare le istituzioni americane (e non solo loro) così come esistono in questo momento: quali forze sono ora al lavoro al loro interno e quali cambiamenti potrebbero produrre. L'argomento trattato non è speculazione astratta, ma piuttosto vere realtà quotidiane del mondo che conosciamo: i nostri attuali partiti politici e uomini pubblici, le nostre attuali corporazioni e capitani d'industria, i nostri attuali sindacati e giornali, università e chiese. La cosa cercata è una risposta a una domanda concreta e definita:

'cosa sarà il Mondo da ognuno abitato tra cent'anni anni?'

Dato che i soggetti più interessati agli affari pratici sono persone molto impegnate, ritengo che sia una procedura di buon senso esporre le mie idee in maniera concisa, in modo che ognuno possa imparare in due o tre minuti esattamente cosa contiene il mio breve scritto e giudicarlo se ha voglia di leggerlo.

(U. Sinclair)

#### COSA SARA' IL MONDO FRA CENT'ANNI?

La mia previsione è che le generazioni future saranno geneticamente popolar-conservatrici, ovvero populisti, e oltre a riparare quei difetti che possono causare invalidità, resisteranno ai cambiamenti ereditari. Lo faranno per salvare le emozioni e le regole epigenetiche dello sviluppo mentale, poiché questi elementi costituiscono l'anima fisica della specie. Il ragionamento

è questo: alterando a sufficienza emozioni e regole epigenetiche la gente sarà forse migliore, in un certo senso, ma non più umana. Da una neutralizzazione degli elementi della natura umana a favore di una razionalità pura emergerebbero computer costruiti male e a base proteica. Perché mai una specie dovrebbe rinunciare al nucleo che ne definisce l'esistenza, costruito in milioni di anni di prove e di errori?

La questione si eleva al di sopra di una semplice speculazione sul futuro perché anzitutto rivela chiaramente la nostra ignoranza del significato dell'esistenza umana. Ed espone quanto ancora dobbiamo sapere per decidere la questione ultima: a che fine o fini, ammesso che ce ne siano, deve puntare il genio umano?

Il problema del significato e dell'obiettivo comune è nel contempo pressante e immediato, se non altro perché decide l'etica ambientale. Poche persone osano dubitare che il genere umano si sia creato un problema di dimensioni planetarie. Anche se nessuno lo desiderava siamo la prima specie a essere diventata una forza geofisica in grado di alterare il clima della Terra, ruolo precedentemente riservato alla tettonica, alle reazioni cromosferiche e ai cicli glaciali.

Dopo il meteorite di dieci chilometri di diametro che precipitò nello Yucatán, ponendo fine all'era dei rettili sessantacinque milioni di anni fa, i più grandi distruttori di vita siamo noi. Con la sovrappopolazione ci siamo creati il pericolo di finire il cibo e l'acqua. Ci attende dunque una scelta molto faustiana: accettare il nostro comportamento corrosivo e rischioso come prezzo inevitabile della crescita demografica ed economica, oppure fare l'inventario di noi stessi e andare alla ricerca di una nuova etica ambientale.

È il dilemma già implicito nei dibattiti odierni sull'ambiente, emerge dallo scontro tra le due opposte

immagini dell'uomo che ci siamo create. La prima è quella naturalistica che ci vede confinati in una biosfera sottile come un rasoio, dentro la quale sono immaginabili mille inferni ma un unico paradiso. Ciò che idealizziamo in natura, e che cerchiamo di ricreare, è l'ambiente fisico e biotico che ha cullato la nostra specie.

Il corpo e la mente umana, nonostante i dolori e i pericoli, si sono perfettamente adattati a questo mondo, e questo è il motivo per cui lo consideriamo bello. In questo senso l'Homo sapiens è conforme a un principio fondamentale dell'evoluzione organica, e cioè che tutte le specie preferiscono l'ambiente nel quale i loro geni si sono assemblati, e vi gravitano intorno. Si chiama 'selezione dell'habitat'. È lì che l'umanità troverà la sopravvivenza e la pace mentale codificata dai nostri geni. Conseguentemente sarà difficile trovare un qualsiasi altro posto, o immaginarsi una casa altrettanto bella di quanto lo era questo pianeta prima che cominciassimo a modificarlo.

L'immagine opposta, anch'essa un tema-guida della civiltà occidentale, è la visione 'esenzionista'. In base a questa concezione la nostra specie esiste separatamente dal mondo naturale, sul quale esercita il proprio dominio. Siamo esenti dalle leggi di ferro dell'ecologia, che limitano altre specie. Esistono pochi limiti alla capacità umana di espandersi, che la nostra speciale condizione e ingegnosità non siano in grado di superare. Siamo stati resi liberi per modificare la superficie della Terra, così da creare un mondo migliore di quello che conoscevano i nostri antenati.

Per l'esenzionista' convinto, l'Homo sapiens è realmente diventato una nuova specie alla quale assegnerò adesso un nome, Homo proteus o 'uomo che altera le forme'. Nella classificazione tassonomica delle creature della Terra, la diagnosi di un ipotetico Homo proteus è la seguente:

Culturale: Infinitamente flessibile, dotato di grande potenziale. Informivoro e informatico. Può viaggiare praticamente dovunque, adattandosi a qualsiasi ambiente. Irrequieto, si sente braccato. Pensa alla colonizzazione dello spazio. È dispiaciuto per quello che stiamo perdendo in Natura e per tutte quelle specie in via di estinzione, ma questo è il costo del progresso; senza contare che ha ben poco a che vedere con il nostro futuro.

Ecco adesso la diagnosi naturalistica, e a mio avviso corretta, del vecchio Homo sapiens, il ben noto 'uomo saggio':

Culturale: Dotato di un potenziale intellettivo infinito ma biologicamente limitato. Una specie di primate per quel che riguarda il corpo e il repertorio emotivo (membro dell'Ordine Primatae, Infraordine Catarrhini, Famiglia Hominidae). Molto grande rispetto agli altri animali, coperto da pochi peli, bipede, poroso, fangoso, composto in gran parte d'acqua. Funziona grazie a milioni di delicate reazioni biochimiche coordinate. Facilmente eliminabile con dosi minime di veleno e passaggio di proiettili delle dimensioni di un pisello. Dipende fisicamente e mentalmente da altri organismi terrestri. Colonizzazione dello proibitiva, se non con rifornimenti massicci. Sta iniziando a pentirsi amaramente della perdita della Natura e di tutte le altre specie.

# Quanto è forte il rischio?

A mio avviso lo è abbastanza perché si cambi radicalmente modo di pensare alla conservazione della nostra specie. Le condizioni attuali dell'ambiente possono essere riassunte come segue:

Il numero degli esseri umani è pericolosamente grande, e lo sarà ancora di più prima di raggiungere un picco un po' dopo il 2050. In termini complessivi l'umanità sta migliorando per quanto riguarda produzione pro capite, salute e longevità. Ma lo fa ingoiando il capitale del nostro pianeta, incluse le risorse naturali e la diversità biologica che risalgono a milioni di anni fa.

L'Homo sapiens sta avvicinandosi a un limite oltre il quale cibo e acqua non saranno più disponibili. A differenza di qualsiasi altra specie che abbia vissuto in precedenza sulla Terra, quella umana sta anche cambiandone l'atmosfera e il clima, abbassando di livello e inquinando le riserve idriche, riducendo le foreste e provocando un aumento delle zone desertiche.

Questa pressione trae quasi sempre origine, direttamente o meno, da una manciata di paesi industrializzati.

Le loro formule per giungere alla prosperità, che sono ben collaudate, vengono avidamente adottate nel resto del mondo. Questa emulazione non può essere sostenuta, non con gli stessi livelli di deterioramento e di produzione di rifiuti. Anche se l'industrializzazione dei paesi in via di sviluppo avrà un successo soltanto parziale, il contraccolpo ambientale ridurrà drasticamente la precedente esplosione demografica.

Alcuni naturalmente definiranno questa mia carrellata un esempio di allarmismo ambientale. Vorrei proprio che questa accusa fosse vera. Purtroppo la mia opinione è la stessa della stragrande maggioranza degli scienziati riconosciuti che studiano l'ambiente con un atteggiamento assolutamente realistico. Per scienziati riconosciuti intendo quelli che raccolgono e analizzano dati, sviluppano modelli teorici, interpretano risultati e pubblicano su riviste scientifiche articoli che sono stati passati al vaglio da altri esperti, spesso loro rivali.

Per scienziati riconosciuti non intendo invece i numerosi giornalisti, conduttori di trasmissioni televisive e opinionisti dotati di vena polemica che a loro volta si occupano di ambiente, sebbene le loro idee raggiungano un pubblico ben più vasto. Non intendo denigrare la loro professionalità, che risponde a criteri selettivi rigorosi ma di natura diversa; voglio soltanto suggerire che per ottenere informazioni realistiche sull'ambiente si possono consultare fonti meglio qualificate. Visto in questa luce, l'ambiente non è affatto quella materia che le notizie regolarmente diffuse dai media vorrebbero controversa.

Diamo dunque un'occhiata alle valutazioni che gli scienziati di chiara fama hanno raccolto fino alla metà degli anni Novanta. Le loro stime quantitative variano in base ai presupposti e ai procedimenti matematici utilizzati, ma nella maggior parte dei casi rientrano in limiti a partire dai quali si possono tranquillamente fare previsioni su certe tendenze.

Alla fine del 1997 la popolazione globale aveva raggiunto i 5,8 miliardi, crescendo a una media di 90 milioni l'anno. Nel 1600 sulla Terra c'erano soltanto mezzo miliardo di persone, e nel 1940 2 miliardi. L'incremento verificatosi nei soli anni Novanta di questo secolo supererà probabilmente l'intera popolazione vivente del 1600.

Il tasso globale di crescita, dopo avere raggiunto un picco negli anni Sessanta, ha continuato progressivamente a diminuire. **Nel 1963**, ad esempio, ogni donna metteva al mondo una media di 4,1 bambini. **Nel 1996** questa cifra è scesa al 2,6. Per stabilizzare la popolazione mondiale il numero deve scendere a 2,1 (dove lo 0,1 riguarda la mortalità infantile). A lungo termine, le dimensioni della popolazione sono estremamente sensibili a questa nuova dinamica dell'incremento, come risulta dalle seguenti proiezioni.

Se il numero fosse 2,1 nel 2050 ci sarebbero sulla Terra 7,7 miliardi di persone, cifra che si stabilizzerebbe sugli 8,5 miliardi nel 2150. Se fosse 2,0 la popolazione raggiungerebbe un picco a 7,8 miliardi, per scendere poi entro il 2150 a 5,6 miliardi, che era il totale a metà degli anni Novanta. Se fosse 2,2 raggiungerebbe 12,5 miliardi nel 2050, e 20,8 miliardi nel 2150; e se in seguito si riuscisse miracolosamente a mantenere un 2,2, la biomassa umana finirebbe per essere uguale al peso del mondo; poi, dopo qualche millennio, si espanderebbe alla velocità della luce fino a superare la massa dell'universo visibile. Anche se il tasso globale di natalità venisse drasticamente ridotto, ad esempio fino a raggiungere l'obiettivo cinese di un bambino per donna, la popolazione non raggiungerebbe un picco per una o due generazioni. L'overshoot è assicurato dal numero sproporzionato di giovani che già esistono, e che hanno davanti a sé una lunga esistenza.

Quante persone può sostenere il mondo per un periodo indefinito?

Gli esperti non concordano, ma in genere identificano una cifra tra i 4 e i 16 miliardi. Il numero effettivo dipenderà dalla qualità della vita che le future generazioni saranno disposte ad accettare. Se tutti accettassero di diventare vegetariani, non lasciando nulla per il bestiame, gli attuali 1,4 miliardi di ettari di terreno arabile darebbero sostentamento a circa 10 miliardi di persone. Se gli esseri umani utilizzassero come cibo tutta l'energia fissata dalla fotosintesi delle piante, che equivale a circa 40 trilioni di watt, la Terra potrebbe dare sostentamento a circa 16 miliardi di persone. Da un mondo così fragile andrebbero escluse quasi tutte le altre forme di vita.

Se anche la popolazione si stabilizza, per cause di forza maggiore, ben al di sotto dei 10 miliardi entro la metà del secolo, lo stile di vita relativamente spendereccio della borghesia del Nordamerica, dell'Europa occidentale e del Giappone non sarebbe in gran parte accessibile al resto del mondo. Ciò è causato

dal fatto che l'impatto di ogni paese sull'ambiente è moltiplicativo. Dipende, e in modo complesso, dalla formula chiamata PAT: la dimensione della popolazione moltiplicata per la ricchezza pro-capite (da cui il consumo) moltiplicata per una misura della voracità della tecnologia utilizzata per sostenere il consumo.

L'ampiezza della formula PAT può essere perfettamente visualizzata con l' 'impronta ecologica' del terreno produttivo necessario per sostenere ogni membro della società con la tecnologia esistente. In Europa l'impronta è di 3,5 ettari, in Canada di 4,3 ettari, e negli Stati Uniti di 5 ettari. In gran parte dei paesi in via di sviluppo è meno di mezzo ettaro. Per portare il mondo intero al livello degli Stati Uniti con l'attuale tecnologia sarebbero necessari altri due pianeti Terra.

Poco importa che il Nord Dakota e la Mongolia siano quasi vuoti. Né fa alcuna differenza che i 5,8 miliardi di persone che vivono oggi nel mondo potrebbero essere accatastati come legna in un angolo recondito del Grand Canyon. Il dato che ci interessa è l'impronta media sul terreno produttivo, che deve essere in qualche modo abbassata perché un numero significativamente maggiore di persone possa aspettarsi condizioni di vita accettabili.

Ipotizzare che le condizioni di vita del resto del mondo possano essere portate al livello dei paesi più ricchi, con la tecnologia attuale e con i correnti livelli di consumo e di produzione di rifiuti, equivale a sperare di raggiungere un risultato impossibile in matematica. Anche soltanto per eliminare le attuali disparità di reddito sarebbe necessario ridurre le impronte ecologiche dei paesi ricchi. Nell'economia globale di mercato ciò sarebbe problematico poiché i paesi principali sono anche quelli più forti sotto il profilo militare, e nonostante il gran volume di retorica sono piuttosto indifferenti alle sofferenze degli altri.

Nei paesi industrializzati sono poche le persone che si rendono davvero conto delle misere condizioni in cui versano i poveri del mondo. Circa 1,3 miliardi di persone, e cioè più di un quinto della popolazione mondiale, hanno redditi in contante al di sotto di un dollaro al giorno. Un'altra porzione, composta da 1,6 miliardi di persone, guadagna da 1 a 3 dollari. Oltre un miliardo di individui vive in quelle che le Nazioni Unite definiscono condizioni di povertà assoluta, e cioè senza alcuna certezza di ottenere cibo da un giorno all'altro.

Ogni anno un numero di persone superiore all'intera popolazione della Svezia, tra i 13 e i 18 milioni di persone di cui gran parte bambini, muoiono di fame, di effetti collaterali della denutrizione o di altre cause collegate alla povertà. Per capire meglio la situazione immaginiamo che reazione susciterebbe negli americani e negli europei l'annuncio che il prossimo anno morirà di fame l'intera popolazione della Svezia, o della Scozia e del Galles messi insieme, o del New England.

Naturalmente gli 'esenzionisti' affermeranno che la nuova tecnologia e l'onda nascente dell'economia di libero mercato sono in grado di risolvere il problema. La soluzione, spiegano, è semplice: basta usare maggiori estensioni di terreno, di fertilizzanti e di raccolti più produttivi, e lavorare più sodo per migliorare la distribuzione.

...E naturalmente incrementare l'educazione, il trasferimento di tecnologie e il commercio libero. Ah, e poi scoraggiare i conflitti etnici e la corruzione politica.

Tutto ciò sarà sicuramente d'aiuto, e dovrebbe avere priorità assoluta, ma non può risolvere il problema principale che sono le risorse limitate del pianeta Terra. È vero che attualmente viene coltivato soltanto l'11 per cento della superficie mondiale, ma questa percentuale include già la parte più facilmente arabile. La massa del restante 89 per cento non è utilizzabile, o lo è soltanto in

parte. Non sono disponibili la Groenlandia, l'Antartico, gran parte della vasta taiga settentrionale e gli altrettanto estesi deserti, completamente aridi. Foreste tropicali e savane possono essere ripulite e coltivate, ma a prezzo della scomparsa della maggior parte delle specie vegetali e animali del mondo, e con vantaggi agricoli minimi.

Quasi la metà di queste estensioni è composta da terreni a bassa fertilità naturale, ad esempio il 42 per cento delle zone non sfruttate dell'Africa subsahariana, e il 46 per cento delle stesse aree in America Latina. Nel frattempo i territori coltivati e deforestati, a causa dell'erosione stanno perdendo il terreno di superficie a una velocità dieci volte superiore a quella sostenibile.

Nel 1989 l'11 per cento dei terreni coltivabili della Terra era stato definito gravemente degradato dagli esperti in materia. Dal 1950 alla metà degli anni Novanta l'area coltivabile per persona è diminuita della metà, da 0,23 a 0,12 ettari, meno di un quarto di un campo da calcio. Si è evitata una diffusa carestia alimentare perché in quei quarant'anni una nuova rivoluzione verde ha fatto salire esponenzialmente le quantità di raccolto per ettaro grazie a nuove varietà di riso e di altri cereali, a una migliore applicazione dei pesticidi e a un uso più diffuso dei fertilizzanti e dell'irrigazione.

Ma anche queste tecnologie hanno i loro limiti.

crescita Nel 1985 1a dei raccolti subì rallentamento; combinata con l'incessante aumento della popolazione, quella tendenza diede origine a un calo della produzione pro capite. L'ammanco risultò subito evidente nei paesi in via di sviluppo, l'autosufficienza di grano scese dal 96 per cento del periodo 1969-71, all'apice della rivoluzione verde, all'88 per cento del 1993-95. Nel 1996 i depositi di rimanenza di grano nel mondo, e cioè la fornitura di emergenza di cibo per l'umanità, erano calati del 50 per cento rispetto al picco assoluto di tutti i tempi, toccato nel 1987.

All'inizio degli anni Novanta più di tre quarti delle risorse mondiali di grano appartenevano a una manciata di paesi tra cui il Canada, gli Stati Uniti, l'Argentina, l'Unione Europea e l'Australia.

Forse tutti questi sintomi scompariranno per miracolo.

In caso contrario come faremo a cavarcela?

Forse i deserti e le praterie secche non arabili possono essere irrigati per estendere la produzione agricola. Ma anche questo rimedio ha i suoi limiti. Già adesso un numero troppo elevato di persone compete per una quantità troppo limitata di acqua. I giacimenti acquiferi del mondo, da cui dipende gran parte dell'agricoltura nelle regioni più secche, vengono privati delle loro acque freatiche più velocemente di quanto la filtrazione naturale di piogge e gli eccessi di scolo non riescano a sostituire le riserve. Il deposito acquifero Ogallala, una delle principali fonti idriche della zona centrale degli Stati Uniti, nei soli anni Ottanta è sceso di tre metri per un quinto della superficie che occupa. Adesso è sceso di oltre la metà, sotto un milione di ettari di terreno tra il Kansas, il Texas e il Nuovo Messico. Disavanzi ancora più grandi si stanno venendo a creare in altri stati, spesso dove sono più difficilmente sostenibili.

Tra il 1965 e il 1995 la falda d'acqua sotto Pechino è scesa di 37 metri. È stato calcolato che le riserve di acque freatiche della penisola araba si esauriranno entro il 2050. Nel frattempo gli stati ricchi di petrolio stanno parzialmente coprendo il disavanzo con la desalinizzazione dell'acqua di mare: prezioso petrolio in cambio di acqua. Su scala globale l'umanità sta per toccare il limite, poiché utilizza un quarto dell'acqua rilasciata nell'atmosfera dall'evaporazione e dalla traspirazione delle piante, e più della metà di quella presente nei fiumi e in altri canali di scolo. Entro il 2025 il 40 per cento della popolazione mondiale potrebbe

vivere in paesi affetti da una siccità cronica. La costruzione di nuove dighe può aumentare del 10 per cento il convogliamento di eccessi di scolo nei prossimi trent'anni, ma la tendenza opposta procede senza tregua: negli stessi trent'anni è previsto che la popolazione mondiale aumenti di un terzo.

Quando la Terra avrà dato tutto potremo rivolgerci all'ultima frontiera, l'oceano sconfinato?

Sfortunatamente no.

Non è poi così sconfinato, visto che ha già dato quasi completamente quello che aveva da offrire. Tutti e diciassette i bacini oceanici di pesca sono stati depredati ben oltre la loro capacità. Soltanto quelli dell'oceano Indiano hanno continuato a dare prodotto in quantità sempre maggiore, ma anche questa tendenza è destinata a fermarsi perché l'attuale ritmo di pesca è insostenibile. Molte industrie ittiche, incluse quelle più importanti che operano nell'Atlantico nordoccidentale e nel mar Nero, hanno subito un tracollo finanziario. La quantità di pesca annua mondiale, dopo essere aumentata di cinque volte dal 1950 al 1990, si è stabilizzata a 90 milioni di tonnellate.

La storia dell'industria ittica è segnata da metodi sempre più efficaci di cattura di massa e di lavorazione del prodotto in loco. Ciò significa che l'aumento del prodotto è legato a un ricorso ancora più pesante alle riserve esistenti. All'inizio degli anni Novanta un numero sempre più alto di centri di piscicoltura ha in parte ovviato al momento di fiacca, aggiungendo altri 20 prodotto. Ma tonnellate di l'acquacoltura, la rivoluzione delle pinne e conchiglie, ha i suoi limiti. L'espansione piscicoltura di mare elimina le mangrovie e altri simili habitat costieri, che molti pesci commestibili di alto mare utilizzano per la deposizione delle uova. I centri di piscicoltura di acqua dolce hanno un maggiore

potenziale di crescita, ma devono competere con l'agricoltura tradizionale per accaparrarsi le risorse sempre più limitate di acqua disponibile nei giacimenti acquiferi o negli eccessi di scolo.

Nel frattempo, in base al principio generale della vita per cui tutte le grandi perturbazioni sono negative, l'accelerazione dei cambiamenti climatici sta riducendo sempre di più la capacità della Terra di sostenere la vorace biomassa umana. Negli ultimi 130 anni la temperatura media globale è aumentata di un grado Celsius. Segnali molto chiari, definitivi secondo alcuni studiosi dell'atmosfera, indicano che il cambiamento è dovuto soprattutto all'inquinamento da anidride carbonica. Ne risulta l'effetto serra per cui l'anidride carbonica, insieme al metano e ad alcuni altri gas, funziona proprio come le costruzioni di vetro utilizzate dai giardinieri.

Lasciano passare la luce solare, intrappolando il calore generato dal sole.

Negli ultimi 160.000 anni, come dimostrano gli esperimenti eseguiti sulle bolle d'aria presenti nel ghiaccio fossile, tra la concentrazione atmosferica di anidride carbonica e la temperatura media globale c'è stato un rapporto stretto. Amplificata dalla combustione di carburanti fossili e dalla distruzione delle foreste tropicali, la concentrazione di anidride carbonica è attualmente di 360 parti per milione, la più alta mai misurata in questo periodo di 160.000 anni.

La traiettoria e la velocità dei cambiamenti possono comunque essere stimate entro limiti abbastanza ampi. È questo l'obiettivo dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), un gruppo di oltre duemila scienziati di tutto il mondo che lavorano all'interpretazione dei dati in arrivo e alla costruzione di modelli dei cambiamenti futuri servendosi di supercomputer.

Tra le variabili più difficili che devono incorporare vi sono gli scarichi industriali di aerosol di solfati, che contrastano l'effetto serra dell'anidride carbonica insieme all'assorbimento a lungo termine dell'anidride carbonica da parte dell'oceano; insieme alle perfide idiosincrasie dei cambiamenti climatici locali, questi elementi possono inficiare i calcoli sui cambiamenti atmosferici.

Gli scienziati dell'IPCC hanno fatto le seguenti dichiarazioni di carattere generale. Entro l'anno 2100 ci sarà un ulteriore aumento della temperatura globale media, compreso tra 1 e 3,5 gradi Celsius. Sono previste varie conseguenze, di cui ben poche saranno piacevoli. L'escursione termica delle acque marittime, e il parziale scioglimento dei ghiacci nell'Antartide e in Groenlandia, faranno alzare il livello del mare fino a un massimo di 30 centimetri, causando problemi alle nazioni costiere. Kiribati e le isole Marshall, due piccoli atolli nel Pacifico occidentale, rischiano di sparire completamente. I modelli delle precipitazioni cambieranno: probabilmente assisteremo a un loro grande aumento in Nordafrica, nell'Eurasia temperata e in Nordamerica, nel Sudest asiatico e sulla costa pacifica dell'America Latina, e a una parallela diminuzione in Australia, in gran parte del Sudamerica e dell'Africa meridionale.

A livello locale, i climi diverranno più variabili e le ondate di caldo più frequenti. È sufficiente un piccolo aumento della temperatura media perché i casi di temperature estremamente elevate si moltiplichino. Ne è motivo un effetto puramente statistico. Una piccola variazione della normale distribuzione statistica in una direzione sposta in quella stessa direzione l'estremo precedente, da un punto vicino allo zero a un numero proporzionalmente più alto (facciamo un altro esempio: se l'abilità matematica media della specie umana venisse alzata del 10 per cento, nella massa la differenza

potrebbe anche passare inosservata, ma gli Einstein sarebbero numerosi).

Poiché le nubi e le tempeste nascono sul mare a temperature superiori a 26°, la frequenza media dei cicloni tropicali è destinata ad aumentare. La costa orientale degli Stati Uniti, per citare una zona densamente popolata, andrà incontro a un numero più alto di ondate di caldo in primavera, e di uragani in estate. C'è da aspettarsi che le zone climatiche più calde si espandano verso i Poli, e che i cambiamenti più sensibili si verifichino alle più alte latitudini. Gli ecosistemi della tundra si ridurranno forse fino a scomparire del tutto. Gli effetti sull'agricoltura saranno in certe zone positivi, e deleteri in altre. In genere si può dire che i paesi in via di sviluppo devono aspettarsi di essere colpiti più duramente di quelli del Nord industrializzato. Si estingueranno molti sistemi naturali e varie specie di organismi, piante e animali che non riusciranno a adattarsi al variare delle condizioni locali o a emigrare abbastanza rapidamente verso nuove zone abitabili.

Si può riassumere il futuro delle risorse e del clima dicendo che il muro verso il quale l'umanità sta evidentemente correndo non è formato da una penuria di minerali e di energia, ma di cibo e di acqua. Il tempo necessario per arrivare a questo muro è abbreviato da un clima fisico sempre meno congeniale. L'umanità è come una famiglia che vive allegramente, facendo affidamento su capitali che stanno per finire. Gli esenzionisti rischiano molto dicendo: 'La vita è bella e migliorerà ancora, guardatevi intorno, vi state ancora espandendo e state spendendo di più. Non preoccupatevi per il prossimo anno. Siamo talmente in gamba che succederà di sicuro qualcosa. È sempre andata così'.

Costoro, ma in genere anche noi, non hanno ancora imparato l'indovinello matematico del laghetto con i gigli. Un giglio viene messo in un laghetto. Ogni giorno

successivo il giglio e tutti i suoi discendenti raddoppiano di numero. Il trentesimo giorno il laghetto è completamente ricoperto di gigli, che così non riescono più a crescere. In che giorno il laghetto era mezzo pieno e mezzo vuoto? Il ventinovesimo giorno.

#### Dobbiamo rischiare?

Supponiamo che l'umanità abbia un 50 per cento di possibilità di non finire nel muro ambientale. Anzi, facciamo due a uno: superarlo o sbatterci dentro. Puntare su un superamento sicuro è una scelta terribile, perché la posta in gioco è praticamente tutto quello che abbiamo. Scegliendo questa ipotesi, invece di agire, si risparmia un po' di tempo e di energia, ma se poi si perde la scommessa sarà la nostra rovina. In ecologia, e così in medicina, una diagnosi falsamente infausta può creare inconvenienti, ma una diagnosi falsamente favorevole può rivelarsi catastrofica. Ecco perché ecologisti e medici non scommettono mai, e se sono obbligati a farlo si muovono sempre con prudenza. Ecco ecologista perché snobbare un preoccupato, tacciandoli di allarmismo, è un errore.

Nella migliore delle ipotesi, il ventunesimo secolo ci porterà a una strettoia ambientale. Segnerà la nascita di una storia nuova, mossa dai cambiamenti ambientali. O forse la rinascita su scala globale della storia vecchia che vide il crollo delle civiltà regionali, fino ai primordi della storia, alla Mesopotamia settentrionale e poi all'Egitto, poi ai Maya e a molti altri popoli sparsi in tutti i continenti abitati eccetto l'Australia. Morirono in tantissimi, spesso in modo orribile. Talvolta riuscivano a emigrare e a costringere altri ad andarsene a loro volta, oppure li uccidevano in modo altrettanto orribile.

Gli archeologi e gli storici lottano per scoprire i motivi della scomparsa delle civiltà. Chiamano in causa la siccità, l'inaridimento del suolo, la sovrappopolazione e le guerre, considerandole come cause singole o combinate. Fanno analisi convincenti. A partire da una prospettiva diversa, gli ecologisti fanno un'altra ipotesi: le popolazioni arrivarono a una capienza massima, un punto oltre il quale la tecnologia disponibile non era più in grado di sostenere una crescita ulteriore. La vita, soprattutto per le classi alte, era agiata ma fragile. Un cambiamento come la siccità, lo svuotamento di un giacimento acquifero o una guerra devastante, abbassava il livello di capienza. Il numero dei decessi aumentava e quello delle nascite crollava (a causa di malattie e denutrizione), finché non venivano raggiunti livelli di popolazione più bassi e più sostenibili.

La crescita della popolazione può essere giustamente definita il mostro della Terra. Se si riuscirà a domarla, sarà più facile superare la strettoia. Supponiamo che cada l'ultimo dei vecchi tabù della riproduzione, e che la pianificazione familiare diventi universale. Supponiamo poi che i governi si occupino di strategie demografiche con la stessa attenzione che dedicano a quelle politiche e militari. E che come risultato la popolazione mondiale non raggiunga i dieci miliardi, cominciando poi a scendere. Ottenuta la NPG (crescita negativa della popolazione), si potrà ricominciare a sperare. In caso contrario gli sforzi dell'umanità sono destinati a fallire, e la strettoia si chiuderà fino a formare un solido muro.

Tra gli sforzi dell'umanità ci saranno anche geniali tentativi tecnologici di ridare vita a un pianeta sovrappopolato. Già si stanno mettendo a punto progetti da tenere sempre pronti. Una possibilità remota è quella di trasformare in cibo azotato il petrolio. Un'altra è quella delle fattorie di alghe in acque basse. La crisi idrica potrebbe essere alleviata dalla desalinizzazione dell'acqua di mare con energia derivata dalla fusione controllata, o tecnologia a cella combustibile. Con lo scioglimento dei ghiacci polari a causa del riscaldamento globale, gli iceberg forniranno forse una maggiore quantità di acqua fresca alle coste in pericolo. Con un surplus di energia e di acque fresche si

potranno convertire all'uso agricolo zone aride e desolate. La produzione di cellulosa in queste terre riutilizzate potrà essere aumentata con l'erba di legno, specie vegetale azoto-fissatrice a crescita rapida, che può essere raccolta con mietitrici giganti e che butta nuovi germogli dalle piante tagliate. Con l'aumento della richiesta verranno fatti molti tentativi del genere, di cui ben pochi avranno successo. Finanziati dal capitale privato e da aiuti governativi, verranno inseriti nell'economia globale di libero mercato. Ogni successo ridurrà il rischio di calamità economiche a breve termine.

## Stiamo attenti, però!

Ogni successo è anche una protesi, un arto artificiale che dipende da capacità avanzate e da una gestione e intensa. Una parziale sostituzione continua dell'ambiente naturale della Terra è fonte di altri rischi a lungo termine. La storia umana può essere letta con la lente dell'ecologia come un accumulo di protesi ambientali. Approfondendosi e sovrapponendosi, questi procedimenti umani aumentano la capienza del pianeta. Essendo organismi che hanno reazioni riproduttive tipiche, gli esseri umani si espandono fino a occupare la capienza in eccesso. La spirale continua. L'ambiente, sempre più attrezzato e baldanzoso nel venire incontro alla domanda, diventa progressivamente più delicato. Richiede l'attenzione costante di una tecnologia sempre più sofisticata.

## Il tarlo del progresso è irreversibile.

Ecco dunque il messaggio per i primitivisti, che sognano un equilibrio naturale paleoliticamente sereno: troppo tardi. Mettete pure via l'arco e le frecce, e dimenticatevi la raccolta delle bacche selvatiche; la natura è diventata una riserva naturale a rischio. Ed ecco il messaggio per gli ambientalisti e gli esenzionisti: mettetevi insieme. Dobbiamo buttarci in avanti e dare il meglio, preoccupati ma sicuri di farcela, pronti a

esprimere la speranza con le battute di Hotspur nell'Enrico IV: 'Ma ti dico, sciocco di un signorotto, che dall'ortica del pericolo si coglie il fiore della sicurezza'.

L'obiettivo comune deve essere quello di espandere le risorse e di migliorare la qualità della vita per tutte le persone che una sventata crescita della popolazione costringe a vivere sulla Terra; e di farlo con una minima dipendenza da protesi. Ecco, a grandi tratti, l'etica dello sviluppo sostenibile. È il sogno condiviso da tutti all'Earth Summit, la storica conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno del 1992.

I rappresentanti di 172 nazioni, tra cui 106 capi di stato, si incontrarono per stabilire una linea comune con la quale tentare di giungere a un ordine mondiale sostenibile. Firmarono accordi vincolanti sui cambiamenti climatici e sulla protezione della diversità biologica. Concordarono sui quaranta capitoli non vincolanti dell'Agenda, che presentavano procedure per affrontare, se non risolvere, quasi tutti i problemi generali dell'ambiente. Le iniziative vennero in gran parte indebolite da beghe politiche legate a interessi nazionali, e la cooperazione globale degradata poi a esercizio retorico per le occasioni ufficiali.

La spesa aggiuntiva di 600 miliardi di dollari che doveva servire all'attivazione dell'Agenda 21, di cui 125 miliardi di dollari regalati ai paesi in via di sviluppo dai paesi industrializzati, non è mai stata fatta. Eppure il principio dello sviluppo sostenibile, un'idea che fino a quel momento era stata soltanto il sogno di una élite di ambientalisti, è stato accettato. Fino al 1996, ben 117 governi hanno nominato delle commissioni per sviluppare strategie legate all'Agenda 21.

La misura del successo del Summit Mondiale e di tutte le altre iniziative globali dipenderà alla fine dalla diminuzione dell'impronta ecologica totale. Con una popolazione mondiale che nel 2020 starà ormai veleggiando verso gli otto miliardi di individui, la questione centrale sarà l'area di terreno produttivo mediamente necessaria per offrire a tutti quelli che stanno al mondo condizioni di vita accettabili. A partire di lì l'obiettivo ambientale prioritario sarà di ridurre l'impronta ecologica a un livello che possa essere sostenuto dal fragile ambiente della Terra.

Quasi tutta la tecnologia richiesta per raggiungere quell'obiettivo può essere riassunta in due concetti. L'eliminazione del carbonio come fonte di energia è il passaggio dalla combustione di carbone, petrolio e legna, a fonti di energia praticamente illimitate e leggere per l'ambiente come la fusione controllata, la fusione nucleare, l'energia solare e quella eolica. dematerializzazione, il secondo concetto, è la riduzione della massa di macchinari e dell'energia che consumano. Tutti i microchip esistenti al mondo, per fare un esempio incoraggianti, della rivoluzione all'alba più informatica potranno stare nella stanza che conteneva il computer elettromagnetico Harvard Mark.

Il più grande ostacolo intellettuale al realismo ambientale, in opposizione alle difficoltà di carattere pratico, è la miopia di gran parte degli economisti di professione.

C'è da preoccuparsi della debolezza di un'economia che in genere non riesce a tenere presente l'ambiente. Dopo l'Earth Summit, e dopo che vere e proprie enciclopedie di dati, compilati da scienziati ed esperti di risorse, hanno chiaramente mostrato le pericolose tendenze delle dimensioni della popolazione e le precarie condizioni di salute del pianeta, i più autorevoli economisti continuano a fare le loro raccomandazioni come se l'ambiente non esistesse. Le dichiarazioni di questi studiosi somigliano ai rapporti annuali delle più note agenzie di intermediazione. Ecco ad esempio come Frederick Hu, direttore del gruppo di ricerca sulla

competitività del World Economic Forum, spiega le conclusioni del famoso Global Competitiveness Report prodotto dal Forum per il 1996:

Venute a mancare le conquiste militari, la crescita economica è l'unica via percorribile per uno stato che voglia incrementare ricchezza e qualità della vita...

Un'economia è competitiva sul piano internazionale se si mostra forte in tre aree generali: abbondanti input produttivi come il capitale, la forza-lavoro, l'infrastruttura e la tecnologia; politiche economiche ottimali quali la riduzione delle tasse; interferenza minima, commercio libero e sane istituzioni di mercato quali l'autorità della legge e la protezione dei diritti di proprietà.

Questa ricetta, condita con il pragmatismo ostinato che ci si aspetta da una rivista di economia, è buona per la crescita a medio termine di singoli stati. Si tratta sicuramente della migliore politica da raccomandare per i prossimi due decenni alla Russia (indice di competitività –2,36) e al Brasile (–1,73) se vogliono livellarsi con gli Stati Uniti (+1,34) e con Singapore (+2,19). Nessuno può mettere seriamente in dubbio che una qualità della vita universalmente migliore sia l'innegabile obiettivo universale dell'umanità. Il commercio libero, l'autorità della legge e delle sane pratiche di mercato, sono i mezzi comprovati per ottenerla.

Ma i prossimi due decenni vedranno anche la popolazione mondiale passare da sei a otto miliardi, e in larga misura nelle nazioni più povere. In quel periodo assisteremo all'esaurimento dell'acqua e del terreno arabile, alla desertificazione delle foreste e alla fine degli habitat costieri. Il pianeta versa già in condizioni precarie. Cosa succederà se il gigante cinese (–0,68) tenta di conquistare la piccola Taiwan (+0,96) e le altre 'tigri asiatiche'? Abbiamo la tendenza a dimenticare che i miracoli economici non sono endogeni, e gli economisti

esitano a sottolinearlo. I miracoli succedono soprattutto quando i paesi consumano non soltanto le loro risorse materiali tra cui il petrolio, il legname, l'acqua e i prodotti agricoli, ma anche quelle di altri paesi. E adesso la globalizzazione del commercio, accelerata dalla tecnologia e dalla liquidità delle attività finanziarie, ha reso molto più facile il trasferimento di massa di beni materiali. I prodotti in legno del Giappone sono le foreste rase al suolo dell'Asia tropicale, e il carburante dell'Europa le sempre più ridotte riserve petrolifere del Medio Oriente.

Nella contabilità nazionale gli economisti usano raramente la nozione di costo pieno, che include la perdita di risorse naturali. Un paese può tagliare tutti i suoi alberi, estrarre tutti i suoi minerali più pregiati, esaurire i propri bacini di pesca, erodere tutto il suolo, esaurire tutta l'acqua del suo sottosuolo, conteggiando tutte le procedure come entrate e nessuna di queste attività di sfruttamento come costi. Può inquinare l'ambiente e promuovere politiche che concentrano la popolazione in ghetti urbani, senza per questo fare rientrare nelle spese i risultati raggiunti.

Il concetto di contabilità a costo pieno sta cominciando ad acquisire una certa credibilità nei circoli degli economisti e tra i ministri delle finanze a cui questi fanno da consiglieri. L'economia ecologica, una nuova sottodisciplina, è sorta con lo scopo di mettere un pollice verde alla mano invisibile dell'economia. Ma la sua è un'influenza assolutamente marginale. Gli indici di competitività e il PIL (prodotto interno lordo) mantengono intatto il loro fascino, che la teoria economica convenzionale non ha nessuna intenzione di rovinare aggiungendovi le insidiose complessità dell'ambiente e del costo sociale.

È giunta l'ora che gli economisti e i capitani d'industria, che con tanta arroganza si vantano di essere i padroni del mondo reale, riconoscano l'esistenza del vero mondo reale. Per monitorare l'economia sono necessari nuovi indicatori di progresso che tengano nel dovuto conto non soltanto la produzione economica, ma anche il mondo naturale e il benessere dell'umanità.

Allo stesso scopo ritengo di primaria importanza che in questo nuovo modo di ragionare trovi spazio una forte etica della conservazione, di cui mi pare necessario perorare la causa. Noi speriamo, e certamente dobbiamo credere, che la nostra specie riuscirà a emergere dalla strettoia ambientale in condizioni migliori di quando ci entrerà. Ma nel superare l'ostacolo dobbiamo assolvere a un altro compito: preservare la Creazione, portando con noi il maggior numero possibile di altre forme di vita.

La diversità biologica, o biodiversità, che contempla l'intera gamma dagli ecosistemi alle specie che li compongono, e di lì ai geni che compongono le specie, è in pericolo. Le estinzioni di massa sono ormai comuni, soprattutto nelle regioni tropicali dove la biodiversità tocca punte massime di espansione. Tra le estinzioni più recenti vanno annoverate quella dei pesci di acqua dolce dell'Asia peninsulare, metà delle quattordici specie di uccelli dell'isola di Cebu, che appartiene alle Filippine, e specie di piante che oltre novanta esclusivamente su una catena montagnosa dell'Ecuador. Negli Stati Uniti si calcola che sia estinto l'1 per cento di tutte le specie, mentre altre 32 sono in pericolo.

Negli ultimi tre decenni gli esperti di conservazione, in risposta a quella che interpretano ormai come una crisi, hanno allargato il loro campo d'azione dal panda, dalla tigre e da altri animali carismatici a interi habitat la cui distruzione mette in pericolo l'esistenza di molte specie.

Tra le 'zone calde' di questo tipo a noi più note vanno annoverate, negli Stati Uniti, le foreste sulle montagne delle Hawaii, la landa costiera della California meridionale e gli altopiani sabbiosi al centro della Florida. È dimostrato che le nazioni con il più alto numero di zone calde sono l'Ecuador, il Madagascar e le Filippine. Ognuno di questi stati ha perso due terzi o più delle sue foreste tropicali, estremamente ricche sotto il profilo biologico, e quello che resta è sottoposto a continui attacchi. La logica degli esperti di conservazione nell'affrontare il problema è semplice: concentrando su queste zone gli sforzi per la conservazione, è possibile minimi quantità massime con costi biodiversità. Se tali sforzi entrassero poi a fare parte del processo politico nel corso di una pianificazione per l'intera regione, il salvataggio della biodiversità otterrebbe un forte sostegno da parte dell'opinione pubblica.

È risaputo che stimare la velocità totale di estinzione non è facile ma i biologi, ricorrendo a vari metodi indiretti di analisi, concordano nel sostenere che le specie di terra stanno scomparendo con una rapidità da cento a mille volte superiore rispetto ai tempi in cui l'Homo sapiens non era ancora comparso. Le foreste tropicali sono le zone che hanno subito i danni più gravi tra quelli conosciuti. Sebbene coprano soltanto il 6 per cento della superficie della Terra, contengono oltre metà delle specie di piante e di animali che popolano l'intero pianeta. Negli anni Ottanta e fino all'inizio dei Novanta, la percentuale di foreste abbattute e bruciate ogni anno era in media dell'1 per cento, una superficie quasi uguale a tutta l'Irlanda. Le dimensioni di questa perdita di habitat indicano che ogni anno almeno lo 0,25 per cento di tutte le specie che vivono nelle foreste è condannato a un'estinzione immediata o imminente.

## Come tradurre questo dato in cifre?

Se nelle foreste ancora largamente inesplorate vivono dieci milioni di specie, ipotesi che alcuni scienziati ritengono plausibile, la perdita annuale è nell'ordine delle decine di migliaia. Anche se c'è soltanto un milione di specie, la perdita è pur sempre nell'ordine delle migliaia.

Queste proiezioni si fondano sui rapporti conosciuti tra la superficie di un certo habitat naturale e il numero di specie in grado di abitarlo per un periodo indefinito. Sono valutazioni che potrebbero in effetti rivelarsi eccessivamente prudenti. L'eliminazione completa di un habitat, il fattore di più facile misurazione, è la causa principale dell'estinzione. Ma per capacità distruttiva l'introduzione di specie esotiche aggressive, con tutte le loro malattie, viene subito dopo, seguita a sua volta da raccolti esagerati di specie indigene.

Tutti questi fattori interagiscono in forma complessa. Se si chiede ai biologi quale in particolare abbia causato l'estinzione di una certa specie, forniranno probabilmente una risposta alla Assassinio sull'Orient Express: sono stati tutti. La sequenza tipica, nei paesi tropicali, è quella che inizia con la costruzione di strade nella foresta, come quelle create nello stato amazzonico della Rondônia, in Brasile, negli anni Settanta e Ottanta.

Coloni alla ricerca di nuovi terreni arrivano in massa, ripuliscono la foresta su entrambi i lati della strada, inquinano gli stagni, introducono piante e animali estranei all'ambiente, e cacciano le specie selvatiche per approvvigionarsi di cibo supplementare. Molte specie indigene diventano rare, altre scompaiono del tutto. Nel giro di pochi anni il suolo si inaridisce, al che i coloni riprendono a farsi strada nella foresta tagliando e bruciando.

L'attuale perdita di biodiversità è la più forte dalla fine dell'era mesozoica, sessantacinque milioni di anni fa. A quel tempo, secondo un'opinione che trova il consenso unanime della comunità scientifica, l'impatto di una o più meteoriti gigantesche rabbuiò l'atmosfera, cambiando radicalmente il clima della Terra e provocando l'estinzione dei dinosauri. Iniziò così una

nuova fase dell'evoluzione, l'era cenozoica o età dei mammiferi. Se lo vogliamo, possiamo rallentare la spinta che stiamo dando all'estinzione. In caso contrario il prossimo secolo vedrà la fine dell'era cenozoica e l'inizio di un'era nuova, non più caratterizzata da nuove forme di vita ma da un impoverimento biologico. Sarebbe appropriato definirla 'era eremozoica', l'età della solitudine

In vari anni di studi sulla diversità biologica ho potuto verificare che in genere la gente reagisce alle prove dell'estinzione delle specie con una sequenza che si articola in tre fasi di negazione. La prima è un semplice perché preoccuparsi?. L'estinzione è naturale. Da oltre tre miliardi di anni nella storia della vita, le specie continuano a morire senza che la biosfera subisca danni permanenti. L'evoluzione ha sempre sostituito le specie estinte con altre nuove.

Tutte queste dichiarazioni sono vere, ma legate a un terribile imprevisto. Dopo la contrazione mesozoica, e dopo ognuna delle quattro più grandi contrazioni verificatesi nel corso di 350 milioni di anni, l'evoluzione ha impiegato circa 10 milioni di anni per riportare la diversità al livello che aveva raggiunto prima di ogni catastrofe. Di fronte a un tempo d'attesa così lungo, e calcolando i danni che siamo riusciti a provocare in una sola generazione, i nostri discendenti si ritroveranno, come dire... infastiditi.

Nella seconda fase di negazione la gente di solito si chiede: 'Perché mai abbiamo bisogno di tutte queste specie? Perché preoccuparsi così tanto, visto che per la maggior parte si tratta di insetti, di erbacce e di muffe?'. È facile giudicare irrilevante l'esercito di esseri che strisciano e si trascinano sul nostro pianeta, ma così facendo ci dimentichiamo che meno di un secolo fa, prima della nascita del movimento moderno di conservazione, la stessa ingenua indifferenza veniva applicata a uccelli e mammiferi. Il valore delle piccole

cose che popolano il mondo della natura è ormai chiaro e inderogabile. Recenti studi sperimentali su ecosistemi completi confermano quello che gli ecologisti sospettano da tempo: quanto più è alto il numero di specie che vivono in un ecosistema, tanto più è elevata la sua produttività e la capacità di sopportare la siccità e altre forme di catastrofi ambientali. Poiché dipendiamo dal funzionamento degli ecosistemi per purificare l'acqua, arricchire il suolo e creare l'aria che respiriamo, la biodiversità è chiaramente una cosa da non valutare con sufficienza.

Ogni specie è un capolavoro dell'evoluzione, totalmente adatta all'ambiente nel quale vive e dunque in grado di offrire numerosissime conoscenze scientifiche utili. Le specie vive oggi hanno un'età compresa tra le migliaia e i milioni di anni. I loro geni, testati sul terreno delle avversità nel corso di così tante generazioni, elaborano una gamma incredibilmente complessa di meccanismi biochimici per sostenere la sopravvivenza e la riproduzione degli organismi che li portano.

Ecco perché le specie selvatiche, oltre a creare un ambiente vivibile per l'umanità, sono fonte di prodotti che ci aiutano a sostenere l'esistenza. La percentuale di beni simili impiegata per uso farmaceutico è tutt'altro che minima. Più del 40 per cento di tutti i medicinali disponibili nelle farmacie degli Stati Uniti derivano da sostanze estratte da piante, animali, muffe e microrganismi. L'aspirina ad esempio, il medicinale più diffuso al mondo, deriva dall'acido salicilico che a sua volta venne scoperto in un genere di spirea.

Eppure soltanto una frazione di questa specie, probabilmente inferiore all'1 per cento, è stata esaminata alla ricerca di prodotti naturali utilizzabili come farmaci. Vi è una necessità urgente di sollecitare la ricerca di nuovi agenti contro la malaria. Le sostanze attualmente più comuni stanno diventando meno efficaci poiché gli organismi patogeni diventano geneticamente immuni ai

farmaci. Il batterio dello stafilococco, ad esempio, è recentemente ricomparso come fattore patogeno potenzialmente letale, mentre il microrganismo che causa la polmonite sta diventando sempre più pericoloso. I ricercatori in campo medico stanno ingaggiando una battaglia corpo a corpo con quei fattori patogeni che, evolvendosi più rapidamente, aumenteranno sicuramente di intensità. I ricercatori sono dunque costretti a prendere in considerazione una più vasta gamma di specie selvatiche in modo da acquisire nuove armi per la medicina del ventunesimo secolo.

Se anche tutto questo viene accettato, ecco comunque emergere la terza fase della negazione: Perché buttarsi proprio adesso a salvare tutte le specie? Perché non tenere campioni vivi negli zoo e nei giardini botanici, restituendoli in seguito ai loro habitat?'. La verità nuda e cruda è che attualmente tutti gli zoo del mondo possono sostenere soltanto duemila delle ventiquattromila specie conosciute di mammiferi, uccelli, rettili e anfibi. I giardini botanici di tutto il mondo verrebbero intasati ancora di più dalle duecentocinquantamila specie vegetali. Si tratta di rifugi che hanno un valore inestimabile per la salvaguardia di alcune minacciate. Il che vale anche per il congelamento degli embrioni in azoto liquido. Si tratta tuttavia di misure ben lontane dal fornire una soluzione generale al problema. E a questa difficoltà va aggiunto che nessuno ha finora saputo inventare un porto sicuro per le legioni di insetti, muffe e altri piccoli organismi ecologicamente vitali.

Se anche si riuscisse a realizzare tutto ciò, e gli scienziati fossero pronti a rimettere in libertà le specie, gli ecosistemi nei quali queste vivevano non esisterebbero più. Non è sufficiente il terreno nudo e crudo. Panda e tigri, ad esempio, non possono sopravvivere in campi di riso abbandonati. Si possono ricostruire gli ecosistemi naturali rimettendo semplicemente insieme tutte le specie? Attualmente si

tratta di una mossa impossibile, almeno per comunità complesse come le foreste tropicali. L'ordine di difficoltà è paragonabile a quello descritto nel capitolo V per creare una cellula vivente a partire dalle molecole, o un organismo a partire dalle cellule viventi.

Per capire meglio quale sia il nocciolo della questione, immaginiamoci che l'ultimo residuo di foresta in un piccolo paese tropicale stia per essere sommerso da un lago artificiale che fa parte di un progetto idroelettrico. Un numero sconosciuto di specie animali e vegetali, inesistenti in qualsiasi altra parte del mondo, scomparirà sott'acqua. Non si può fare nulla. L'energia elettrica è necessaria, e i capi politici del posto inflessibili. Prima viene la gente! Negli ultimi e disperati mesi, un gruppo di biologi lavora senza tregua per tentare di salvare la flora e la fauna. Il compito è il seguente: raccogliere velocemente campioni di tutte le specie prima che la diga venga completata. Mantenere in vita le specie negli zoo, nei giardini, in culture di laboratorio, oppure congelare in azoto liquido gli embrioni. In seguito, rimettere insieme le specie e risintetizzare la comunità in un'altra zona.

Lo stato attuale della scienza non è tale da consentire ai biologi di portare a termine un'operazione del genere, neppure se aderissero a migliaia con un budget miliardario. Non potrebbero nemmeno immaginare come procedere. Nella foresta vivono legioni intere di forme di vita: forse 300 specie di uccelli, 500 di farfalle, 200 di formiche, 50.000 di insetti, 1.000 di alberi, 5.000 di muffe, decine di migliaia di batteri e così via fino in fondo all'elenco dei gruppi principali. In molti dei gruppi una consistente minoranza delle specie sono nuove alla scienza, e le loro proprietà completamente sconosciute. Ogni specie occupa una nicchia ben determinata, richiede un certo posto, un microclima specifico, sostanze nutritive particolari e cicli di umidità e di temperatura che scandiscono le fasi sequenziali del ciclo vitale. Molte delle specie vivono in simbiosi con altre, e

possono sopravvivere soltanto se disposte in precise configurazioni rispetto ai loro partner.

E così, se anche i biologi riuscissero a dare l'avvio a un equivalente tassonomico del Manhattan Project, identificando e conservando culture di tutte le specie, non sarebbero in grado di ricostruirne la comunità. Un compito del genere, in qualsiasi parte del mondo si tenti di svolgerlo, equivale a tentare di ricostruire un uovo strapazzato con due cucchiai. Alla fine, forse tra qualche decennio, sarà possibile. Ma per adesso la biologia dei microrganismi, necessaria per ridare vita a un terreno, è quasi completamente sconosciuta. Si possono soltanto fare congetture sugli impollinatori di gran parte dei fiori, e sul momento esatto in cui si presentano. Le 'regole di assemblaggio', e cioè la sequenza nella quale le specie devono avere la possibilità di colonizzare per coesistere all'infinito, esistono per ora nel solo spazio della teoria.

L'opinione dei biologi e dei conservazionisti è praticamente unanime: l'unico modo per salvare la Creazione, con la conoscenza di cui si dispone attualmente, è quello di mantenerla in vita negli ecosistemi naturali. Tenendo presente la velocità con cui questi habitat si stanno riducendo, anche questa semplice soluzione costituisce un compito terribile. L'umanità deve trovare un modo per stringersi e passare nella strettoia senza distruggere gli ambienti da cui dipende il resto della vita.

L'eredità lasciataci dall'Illuminismo è la fiducia nella nostra capacità di sapere e, sapendo, di capire e, capendo, di fare le scelte giuste. Tale fiducia è aumentata grazie alla crescita esponenziale della conoscenza scientifica, intrecciata in una ragnatela sempre più completa di catene causali. Nel corso di questa operazione abbiamo imparato molte cose su di noi come specie. Adesso comprendiamo meglio da dove viene l'umanità e che cos'è. L'Homo sapiens, come il resto della vita, è frutto di un autoassemblaggio. Ed eccoci qui:

nessuno ci ha portati alle nostre condizioni attuali, nessuno ci protegge le spalle e il futuro è completamente nelle nostre mani. Una volta riconosciuta l'autonomia umana, dovremmo essere più disposti a riflettere su dove vogliamo andare.

Di fronte allo sforzo che ci viene richiesto, non è sufficiente dire che la storia si svolge con processi troppo complessi per un'analisi riduzionista. Questa è la bandiera bianca dell'intellettuale laico, l'equivalente in pigrizia moderna della Volontà di Dio. D'altro canto è troppo presto per parlare di obiettivi ultimi, di città circondate dal verde e di robot spediti sulle stelle più vicine. È sufficiente sistemare l'Homo sapiens, rendendolo felice prima che il pianeta venga distrutto.

Per navigare nei decenni che abbiamo davanti sarà necessario riflettere sul serio. Stiamo imparando a identificare certe opzioni offerte dall'economia, che si mostreranno probabilmente nefaste. Abbiamo cominciato a sondare il fondamento della natura umana, per capire di cosa davvero abbia bisogno la gente e perché. Ci stiamo affacciando a una nuova età dell'esistenzialismo, non il vecchio esistenzialismo con un orecchio per l'assurdo, che con Kierkegaard e Sartre diede autonomia completa all'individuo, ma l'idea che soltanto una conoscenza unificata e universalmente condivisa rende possibili previsioni e scelte ragionevoli.

Nel frattempo stiamo imparando un principio fondamentale, vale a dire che l'etica è tutto. La vita sociale degli esseri umani, a differenza della socialità animale, si fonda sulla propensione genetica a stabilire contatti a lungo termine che si evolvono per via culturale in leggi e precetti morali. Le regole per stilare questi contratti non sono state imposte all'umanità dall'alto, né sono emerse casualmente nella meccanica del cervello. Si sono evolute in decine o centinaia di millenni perché davano ai geni che le avevano codificate la possibilità di sopravvivere, e di essere rappresentati nelle generazioni

successive. Non siamo bambini erranti che di tanto in tanto commettono un peccato, disubbidendo a istruzioni esterne alla nostra specie. Siamo adulti che, scoperti i compromessi indispensabili per sopravvivere, hanno accettato con un sacro giuramento la necessità di rispettarli.

A prima vista potrebbe sembrare che la ricerca di una coincidenza metta in scacco la creatività. È vero il contrario. Un sistema unificato di conoscenza è il mezzo più sicuro per identificare i regni tuttora inesplorati della realtà. Fornisce una mappa nitida di ciò che si sa, e indica le domande più produttive sulle quali concentrarsi in futuro. Gli storici della scienza fanno spesso notare che la domanda giusta è più importante della giusta risposta. La giusta risposta a una domanda banale è anch'essa banale ma la domanda giusta, se anche irrisolvibile, indica la strada verso le più grandi scoperte. Sarà così per sempre, sia nelle future incursioni della scienza sia nei voli dell'immaginazione artistica.

Ritengo che cercando di individuare nuove vie per il pensiero creativo arriveremo anche a un conservatorismo esistenziale. È necessario porsi ripetutamente la seguente domanda: dove sono le nostre più profonde radici? A quanto pare siamo Primati e Catarrhini del Vecchio mondo, animali brillanti ed emergenti, definiti geneticamente dalle nostre origini uniche, benedetti da una nuova genialità biologica, e al sicuro a casa nostra se soltanto lo vogliamo.

Che cosa significa tutto ciò?

Ecco qui.

Nella misura in cui dipendiamo da macchinari e protesi per tenere in vita noi stessi e la biosfera, renderemo il tutto estremamente fragile. Nella misura in cui mettiamo al bando il resto della vita, impoveriremo per sempre la nostra specie. E se in nome del progresso decidessimo di consegnare la nostra natura genetica a una forma di razionalità coadiuvata dalle macchine, e l'arte, l'etica e i significati a una forma abitudinaria di noncuranza, immaginandoci a immagine di Dio e sciolti dalla nostra antica eredità, diventeremmo nulla.

(E.O. Wilson)

#### **SINCLAIR**

Floyd Dell, leggendo la mia biografia, pubblicata nel 1927, mi chiese di spiegare l'aspetto di un ribelle sociale in una famiglia convenzionale del sud. Ho riflettuto sul problema e ho descritto la mia psicologia come quella di un 'parente povero'. Fin dalla prima infanzia era stato il mio destino vivere in presenza di ricchezze che appartenevano ad altri.

Lasciatemi dire subito che non ho intenzione di incolpare i miei parenti. Sono sempre stati gentili con me; le loro case erano sempre aperte e quando arrivavo ero un membro della famiglia. Né voglio dire che fossi tormentato dalla gelosia. Voglio semplicemente dire che per tutta la mia vita mi sono trovato di fronte al contrasto tra ricchezza e povertà, e quindi spinto a pensare e a pormi domande.

'Mamma, perché alcuni bambini sono poveri e altri ricchi?'

'E come tutto ciò può essere giusto?'

Ho tormentato la mente di mia madre con questo e altri problemi e non ho mai avuto alcuna risposta. Da allora ne ho tormentato gli apologeti della classe dirigente mondiale, e ancora non ho una risposta.

L'altro fattore nella mia rivolta – per quanto strano possa sembrare – è stata la Chiesa episcopale protestante.

Ho preso davvero sul serio le parole di Gesù, e quando ho portato lo strascico del vescovo Potter in una cerimonia di cresima nella chiesa della Santa Comunione, ho pensato che stavo aiutando a glorificare il falegname ribelle, l'amico dei poveri e degli umili, il simbolo della fratellanza umana. Più tardi lessi sui giornali che la moglie del vescovo si era fatta rubare gioielli per un valore di cinquantamila dollari e aveva incaricato la polizia di dare la caccia al ladro. Non riuscivo a capire come la moglie di un vescovo potesse possedere gioielli per un valore di cinquantamila dollari, e il fatto mi rimase impresso nella mente, e aveva molto a che fare con lo svanire del mio ardore ecclesiastico.

Dall'età di diciassette ai ventidue anni, ho affrontato la nostra civiltà con il privilegio di classe che allora predominava nella mia psicologia sociale; vale a dire, qualunque cosa trovassi di sbagliato in questa civiltà pensavo di saperlo gestire con un innato senso di giustizia quasi divina, e il peso di cambiarla gravava sul mio spirito. Tale era il miracolo che l'educazione 'capitalistica' era stata in grado di compiere sulla mia giovane mente durante gli undici o dodici anni in cui mi aveva affidato questo elevato compito.

Ciò non poteva impedirmi di idealizzare che il governo della società attraverso l'organizzata avidità è una cosa malvagia, ma mi impediva di comprendere che c'era qualcun altro al mondo che la pensava come me, ed è riuscito a farmi considerare i movimenti attuali, ovvero l'attuale 'populismo', il quale anch'esso cerca di porre rimedio a questo male opponendo volgare rumore alla

concretezza d'un più elevato ideale, seminando così, il mio colto disprezzo.

Sapevo, naturalmente, che in Europa c'era stato un movimento socialista, avevo sentito vagamente parlare di Bismarck che perseguitava questi scontenti. Inoltre, sapevo che c'erano stati sognatori e eccentrici che se ne erano andati e avevano vissuto in colonie, e che erano 'falliti' quando avevano affrontato i problemi pratici della vita. Mentre emotivamente ero in rivolta contro il culto di Mammona, intellettualmente ero un perfetto piccolo snob nonché un conservatore.

Disprezzavo i libri moderni senza averli letti e mi aspettavo che i mali sociali venissero sanati da gentiluomini colti e ben educati che fossero stati all'università e avessero acquisito nobili ideali. Questo è quanto di più vicino riesco a descrivere il miscuglio di nozioni che avevo acquisito combinando John Ruskin con Godkin del New York Evening Post e Shelley con Dana del New York Sun.

È successo che ho saputo degli anarchici a causa dell'esecuzione dei martiri di Haymarket quando avevo dieci anni. Nella 'camera degli orrori' del Museo Eden, luogo delle statue di cera, ho visto un gruppo che rappresentava questi disperati seduti attorno a un tavolo a fabbricare bombe. Ho 'ingoiato' tutte queste bombe e ho rabbrividito al pensiero di persone depravate che abitavano nei retrobottega dei saloon, si burlavano di Dio, praticavano il libero amore e cospiravano per far saltare in aria il governo. In breve, nel 1889 credevo in quello che crede nel 1962 il novantacinque per cento degli americani.

Durante i miei precedenti inverni di 'scrittore' avevo costruito con le mie mani una piccola capanna, larga otto piedi e lunga dieci, coperta di carta catramata e dotata di una porta e una finestra. C'erano un tavolo, una sedia, uno scaffale per i libri fatto in casa, e una piccola stufa

rotonda e panciuta che bruciava carbone; poiché l'urgenza dell'ispirazione era incompatibile con il mantenimento del fuoco di legna. Questa piccola capanna fu poi caricata sul carro di un contadino e trasportata nel nuovo luogo, quindi sistemata su un crinale esposto; a quei tempi davo più valore al 'panorama' piuttosto che al riparo, ma oggigiorno sono meno romantico e mi tengo al riparo dal vento. Con questo ispirato 'ritiro' cominciai il primo capitolo della *Giungla*.

Per tre mesi ho lavorato incessantemente.

Ho scritto con lacrime e angoscia, riversando nelle pagine ciò che il dolore che la vita significava per me. Esternamente la storia aveva a che fare con una famiglia di lavoratori del bestiame, ma internamente era la storia della mia stessa famiglia.

Volevo sapere come soffrivano i poveri durante l'inverno a Chicago?

Dovevo solo ricordare l'inverno precedente nella capanna, quando avevamo avuto solo coperte di cotone, ci eravamo coperti con dei tappeti e ci rannicchiavamo tremanti nei nostri piccoli letti. Era lo stesso con la fame, con la malattia, con la paura. Ona era Corydon, parlava lituano ma per il resto era uguale. Il nostro bambino si ammalò di polmonite quell'inverno e quasi morì, e il dolore di ciò entrò nel libro.

Poco prima del completamento del libro mi misi al lavoro per il lancio della *Intercollegiate Socialist Society*. Avevo riflettuto molto sulla mia formazione al college e all'università, e mi ero convinto che la mia ignoranza del movimento rivoluzionario moderno non fosse stata solo un incidente di percorso. Poiché i professori si rifiutavano di insegnare agli studenti la vita moderna, spettava agli studenti divenire autodidatti; così inviai una

lettera circolare a tutti i socialisti universitari che conoscevo e li invitai ad organizzarsi.

Il 12 settembre 1905 cenammo al Peck's Restaurant in Fulton Street a New York e scegliemmo *Jack London* come nostro presidente. I giornali risaltavano l'evento con brevi trafiletti. Ricordo di aver chiamato la segreteria di qualche circolo universitario per chiedere l'elenco dei soci, e non riuscivo a fargli capire lo strano nome della nostra organizzazione. Società socialista intercollegiata, dici possa andare? La Lega Anarchica Cattolica, il Club Reale Comunista, l'Associazione dei battisti bolscevichi! Quale sarà il migliore che farà presa?

Naturalmente non avevamo alcun reddito e tutto veniva svolto grazie al lavoro volontario. Molte volte restavo alzato fino alle due o alle tre del mattino, impacchettando pacchi di pubblicazioni da spedire a persone che non sempre le volevano e talvolta scrivevo per recensire l'intera ispirazione editoriale.

Uno dei partecipanti al nostro primo incontro era un giovane studente della Wesleyan di nome Harry Laidler, e per diversi anni ho sognato che un giorno avremmo potuto avere un reddito di diciotto dollari a settimana in modo che Harry potesse essere il nostro segretario a tempo pieno. L'organizzazione, ora conosciuta come League for Industrial Democracy, non comprende solo Harry W. Laidler ma anche Norman Thomas, e raccolse circa cinquantamila dollari all'anno. Non tanto, rispetto alle risorse del power trust; ma abbiamo interessato e formato due generazioni di socialisti, progressisti e liberali. La lega ha sede allo stesso indirizzo, 112 East 19th Street, New York, da circa cinquantacinque anni: di per sé un risultato; se vuoi saperlo manda una cartolina.

Subito dopo il nostro inizio, organizzammo un incontro di massa alla Carnegie Hall in cui l'oratore principale sarebbe stato *Jack London*. Avevo avuto una corrispondenza con lui fin dai tempi del suo primo

romanzo. A sua volta il suo grande successo lo ebbe con *The Sea Wolf*. Era sulla cresta dell'onda ed era un eroe del movimento di protesta sociale. Stava viaggiando dalla California alla Florida via mare, poi in treno fino a New York, e sarebbe dovuto arrivare la sera stessa dell'incontro. Il suo treno era in ritardo e mi era stato chiesto di intrattenere la folla fino al suo arrivo. La sala era gremita. Ero in preda al panico perché non pensavo di essere all'altezza dell'incarico. Ma proprio mentre mi avviavo verso il palco è scoppiato un putiferio di applausi: il nostro eroe e sua moglie stavano camminando lungo il corridoio.

## **JACK LONDON**

Lo Snark che si accinge a navigare in questo stesso mare è una barca a vela che ora naviga verso la spiaggia di Waikiki (ogni riferimento a personaggi o fatti con precedeni annotati dal Governo Federale circa un altro innominato Julian è puramente casuale, giacché riponiamo indistinta fiducia su cotal mezzo cui affidata ogni rotta o dovuta rotta concessa qual vero destino e mai sia detto il contrario di quanto e ciò detto, anzi si provveda ad appendere cotal motto sull'Albero Maestro di prua).

È stata costruita principalmente per navigare. Ma incidentalmente, come ausiliario, fu installato un motore con una potenza di settanta cavalli. Questo è un buon motore potente. Dovrei saperlo. L'ho pagato affinché venisse costruito completamente a New York. Quindi, sul ponte, sopra il motore, c'è un verricello. È un affare magnifico. Pesa diverse centinaia di libbre e occupa molto spazio della coperta. Vedi, è ridicolo alzare l'ancora con la forza di braccia quando c'è un motore con settanta cavalli a bordo. Così abbiamo installato il

verricello, trasmettendogli energia dal motore mediante un ingranaggio e getti appositamente realizzati in una fonderia di San Francisco.

Lo Snark è stato creato per il comfort, e nessuna spesa è stata risparmiata a questo riguardo. C'è il bagno, per esempio, piccolo e compatto, è vero, ma contiene tutte le comodità di ogni bagno in terra. Il bagno è un bel sogno di schemi e dispositivi, pompe, leve e valvole di scarico. Perché, nel corso della sua costruzione, ero solito starmene sveglio a pensare a quel bagno! E accanto al bagno ci sono le lance di salvataggio. Sono tenute sul ponte e occupano il poco spazio che ci occorre per fare ginnastica. Ma poi, fanno ribassare l'assicurazione sulla vita; e l'uomo prudente, anche se ha costruito una imbarcazione robusta e forte come lo Snark, farò in modo che anche lui abbia una buona scialuppa di salvataggio.

E la nostra è buona!

È magnifica!

Fu stabilito che costasse centocinquanta dollari, e quando arrivai al punto di pagare il conto, risultò essere di trecentonovantacinque dollari. Ciò dimostra quanto sia bella nonché utile una scialuppa di salvataggio.

Potrei continuare a parlare delle varie virtù ed eccellenze dello Snark, ma mi astengo. Mi sono vantato abbastanza di com'è e l'ho fatto con uno scopo, come si vedrà prima che la mia storia sia finita.

E per favore ricorda il titolo, 'L'inconcepibile e mostruoso'.

Era previsto lo Snark dovrebbe navigare il 1° ottobre 1906. Che lei non salpasse era inconcepibile e mostruoso. Non c'era alcuna ragione valida per non navigare, tranne che non era pronta a salpare, e non c'era alcun motivo plausibile per cui non fosse pronta. Ci fu promesso il primo novembre, il 15 novembre, il primo dicembre; eppure lei non era mai pronta.

Il primo dicembre Charmian e io lasciammo il dolce e pulito paese di Sonoma e scendemmo vivere nella soffocante città - ma non per molto tempo, oh, no, solo per due settimane, perché avremmo navigato il quindici dicembre. E immagino che avremmo dovuto saperlo, perché lo ha detto Roscoe, ed è stato con il suo consiglio che siamo venuti in città per restare due settimane. Ahimè, le due settimane passarono, passarono quattro settimane, passarono sei settimane, passarono otto settimane, e noi eravamo più lontani dalla vela che mai.

Spiegarlo?

Chi?

To5

Non posso! È l'unica cosa in tutta la mia vita su cui abbia fatto marcia indietro. Non c'è una spiegazione; se ci fosse, lo direi. Io, che sono un artigiano della parla, confesso la mia incapacità di spiegare perché lo Snark non era pronto.

Come ho detto, e come devo ripetere, era inconcepibile e mostruoso.

Le otto settimane sono diventate sedici settimane e poi, un giorno, Roscoe ci ha rallegrato dicendo: 'Se non salpiamo prima di aprile, puoi usare la mia testa per giocarci a calcio'.

Due settimane dopo ha detto: 'Sto allenando la testa per quella partita'.

Come vi dicevo lo Snark è una piccola barca. Quando ho calcolato settemila dollari come costo generoso, ero sia generoso che corretto. Ho costruito fienili e case, e conosco il tratto peculiare che tali cose hanno di correre oltre il loro costo stimato. Conoscevo bene queste cose, quando stimavo il costo probabile dell'edificio' dello Snark a settemila dollari. Bene, ne costò trentamila! Ora non chiedermelo, per favore. È la verità. Ho firmato gli assegni e ho raccolto i soldi. Certamente non c'è spiegazione, inconcepibile e mostruoso è quello che è, come tu sarai d'accordo, lo so, prima che la mia storia sia finita

Poi c'è stata la questione del ritardo. Ho avuto a che fare con quarantasette diversi tipi di sindacalisti e con centocinquanta diverse ditte. E non un sindacalista e non una ditta di tutti gli uomini dell'unione e tutte le ditte hanno mai consegnato qualcosa all'ora concordata, né mai era in tempo per qualcosa, tranne il giorno di paga e la riscossione delle bollette.

Gli uomini mi hanno promesso le loro anime immortali che avrebbero consegnato una certa cosa in una certa data; di regola, dopo tale impegno, raramente superano i tre mesi di ritardo nella consegna. E così è andata, e Charmian e io ci siamo consolati dicendoci che splendida barca era lo Snark, così forte e robusta; inoltre, salimmo sulla piccola barca per remare intorno allo Snark, e ci compiacevamo della sua prua incredibilmente meravigliosa.

'Pensa',

dicevo a Charmian,

'ad una tempesta fuori dalla costa della Cina, e dello Snark messo a prua, con la sua splendida prua che si fa strada nella tempesta. Non una goccia cadrà su quella prua. Sarà secca come una piuma, e saremo tutti sotto a giocare a whist mentre la bufera ulula'.

E Charmian mi stringeva la mano con entusiasmo ed esclamava:

'Ne vale la pena, il ritardo, le spese, le preoccupazioni e tutto il resto. Oh, che barca magnifica!'.

Ogni volta che guardavo la prua dello Snark o pensavo ai suoi compartimenti stagni, ero incoraggiato. Nessun altro, tuttavia, lo era. I miei amici iniziarono a fare scommesse sulle varie probabili date di navigazione dello Snark....

E il tempo continuava a passare. Una sola cosa stava diventando evidente, e cioè che era impossibile finire lo Snark a San Francisco. Era stata così a lungo nel cantiere edile per la 'costruzione' che stava cominciando a crollare e ad usurarsi. In effetti, aveva raggiunto il punto in cui si stava deteriorando più velocemente di quanto potesse esserlo il riparata. Era diventata una barzelletta. Nessuno l'ha presa sul serio; meno di tutti gli uomini che ci lavoravano sopra. Dissi che saremmo salpati così com'era finendo di costruirla a Honolulu. Prontamente si aprì una falla che doveva essere riparata prima che potessimo navigare. Lo avviai allo scivolo. Prima che vi arrivasse, fu presa tra due enormi chiatte e ricevette una vigorosa schiacciata. L o portammo sull'invasatura e, durante il percorso, questa si allargò e lo fece piombare nel fango, di poppa.

Era un bel groviglio, un lavoro per i naufraghi, non per i costruttori di barche.

Ci sono due alte maree ogni ventiquattr'ore, e ad ogni alta marea, notte e giorno, per una settimana, c'erano due rimorchiatori a vapore che tiravano e sollevavano lo Snark. Era lì, bloccato, caduto in mezzo all'invasatura e conficcato sulla poppa. Successivamente, mentre eravamo ancora in quella situazione, iniziammo ad usare gli ingranaggi e i getti realizzati nella fonderia, tramite i quali veniva trasportata l'energia dal motore all'argano.

Era la prima volta che tentavamo di usare quell'argano. I getti avevano difetti; si frantumarono a pezzi, gli ingranaggi si sfregavano gli uni contro gli altri e l'argano era fuori uso. In seguito a ciò, anche il motore come per solidarietà di settanta cavalli andò fuori uso. Questo motore proveniva da New York, come pure la platea di fondo; c'era un difetto nella platea; c'erano molti difetti nella platea; e il motore della potenza di settanta cavalli si staccò dalla propria base rovinata, si sollevò in aria, distrusse tutti i collegamenti e le chiusure e cadde su un fianco. E lo Snark continuò a restare conficcato in mezzo all'invasatura, e i due rimorchiatori continuarono a trascinarlo inutilmente.

```
'Non importa',
```

disse Charmian,

'pensa alla barca robusta e forte che è'.

'Sì',

dissi io,

'e a quella stupenda prua'.

Dovevamo salpare domenica alle undici ed era arrivato sabato pomeriggio. La folla sul molo e la polvere di carbone erano più spesse che mai. In una tasca portavo un libretto degli assegni, una penna stilografica, un timbro a data e un tampone; in un'altra tasca portavo da uno a duemila dollari in carta moneta e oro. Ero pronto per i creditori, denaro per i piccoli e assegni per i più grandi, e aspettavo solo che Roscoe arrivasse con i saldi dei conti delle centocinquanta aziende che mi avevano ritardato per così tanti mesi.

E poi...

E poi l'inconcepibile e mostruoso accadde di nuovo.

Prima che Roscoe potesse arrivare, arrivò un altro uomo. Era un ufficiale giudiziario degli Stati Uniti. Fissò un avviso sull'albero maestro dello Snark in modo che tutti sul molo potessero leggere che lo Snark era stato denunciato per debito. L'ufficiale lasciò un vecchietto incaricato di custodire lo Snark e se ne andò. Non avevo più alcun controllo dello Snark, né della sua meravigliosa prua.

Alla fine, però, siamo partiti, martedì mattina del 23 aprile 1907.

Siamo partiti piuttosto dimessi, lo confesso. Abbiamo dovuto levare l'ancora a mano, perché la trasmissione elettrica era un disastro. Inoltre, quello che restava del nostro motore di settanta-cavalli fu legato come zavorra sul fondo dello Snark. Ma che dire di queste cose?

Salpammo attraverso il Golden Gate e seguimmo il nostro corso verso sud, verso quella parte del Pacifico, dove potevamo sperare di riprendere i commerci del nord-est. E immediatamente cominciarono i problemi. Avevo calcolato che la gioventù fosse la materia per un viaggio come quello dello Snark, e avevo preso tre giovani: l'ingegnere, il cuoco e il ragazzo di cabina. I miei calcolare il mal di mare, e due di essi ne soffrivano, il cuoco e il ragazzo di cabina. Si ritirarono subito nelle loro cuccette e quella fu la fine della loro utilità per la settimana a venire.

Da quanto detto sopra si capirà che non abbiamo più consumato pasti caldi che avremmo dovuto avere, né le cose sono state tenute pulite e ordinate giù in basso. Ma comunque non importava molto, poiché scoprimmo subito che la nostra scorta di arance si era congelata; che le mele erano fradice; che la cassa di cavoli, rovinata prima che ci fosse stata consegnata, doveva essere

gettata a mare; che il cherosene era stato versato sulle carote, e che le rape erano legnose e le barbabietole marce, mentre la legna era così verde che non si poteva bruciare, e il carbone, consegnato in sacchi di patate marce....

....Ma cosa importava?

Erano semplici accessori!

C'era la barca, ed era a posto, giusto?

Ho passeggiato lungo il ponte e in un minuto ho contato quattordici chiodature a coprigiunto nello splendido fasciame ordinato appositamente da Puget Sound perché non ne contenesse. Inoltre, il ponte faceva acqua e alla grande. Scacciò Roscoe dalla sua cuccetta e rovinò gli attrezzi nella sala macchine, per non parlare delle provviste che rovinò nella cambusta. E anche i fianchi dello Snark perdevano e il fondo pure, così che dovemmo pomparlo ogni giorno per mantenerlo a galla. Il pavimento della cambusa è un paio di metri sopra il fondo interno dello Snark; eppure sono rimasto sul pavimento della cambusa, cercando di mangiare un boccone fresco, e mi sono bagnato fino alle ginocchia, per via dell'acqua che si agitava all'interno quattro ore dopo l'ultimo pompaggio.

Poi quei magnifici compartimenti stagni costati così tanto tempo e denaro... beh, dopotutto non erano a tenuta d'acqua neppure stagni se per questo. L'acqua si muoveva libera come l'aria da un compartimento all'altro; inoltre, un forte odore di gasolio proveniente dallo scompartimento posteriore mi induceva a sospettare che una o più delle sei dozzine di serbatoi immagazzinati abbiano subito una perdita. Le taniche perdono perché non sono sigillate ermeticamente nel loro scompartimento. Poi c'era il bagno con le sue pompe, le leve e le valvole di scarico: è andato fuori uso nelle prime venti ore. Le potenti leve di ferro si

spezzarono alla base mentre provavamo ad utilizzarle per pompare. Il bagno divenne il relitto più veloce di qualsiasi altra cosa dello Snark.

E la lavorazione del ferro sullo Snark, a prescindere dalla sua fonte, si è rivelata poltiglia. Ad esempio, il piano di appoggio del motore proveniva da New York, ed era una poltiglia; così come i getti e gli ingranaggi per l'argano che arrivava da San Francisco. E infine, c'era il ferro battuto usato nel sartiame, che cedeva in tutte le direzioni alle prime tensioni cui era sottoposto. Ferro battuto, intendiamoci, e si spezzò come un maccherone.

L'uomo ci aveva tradito e ci aveva mandati al mare in un colabrodo, ma il Signore deve averci amato, perché ci fece affrontare la bonaccia in cui capimmo che dobbiamo pompare ogni giorno per restare a galla e che si può avere più fiducia in uno stecchino di legno che nel pezzo di ferro più massiccio che si trova a bordo. Mentre la fermezza e la forza dello Snark andavano incrinandosi, Charmian ed io riponevamo sempre più la nostra fede nella meravigliosa prua dello Snark. Non c'era rimasto altro in cui riporla. Era tutto inconcepibile e mostruoso, lo sapevamo, ma quella prua, almeno, era razionale. E poi, una sera, cominciammo a metterci in panna.

# Come posso descriverlo?

Prima di tutto, per il beneficio del principiante, permettetemi di spiegarvi che è una manovra di mare che, per mezzo di una tela corta ed equilibrata, costringe una nave a cavalcare al vento e al mare. Quando il vento è troppo forte, o il mare è troppo alto, un'imbarcazione delle dimensioni dello Snark può salire con facilità, al che non c'è più lavoro da fare sul ponte. Nessuno ha bisogno di guidare. Il belvedere è superfluo. Tutte le mani possono andare sotto e dormire o giocare whist.

Lo Snark salpò dalle Fiji sabato19 Novembre... e il giorno dopo, Domenica, sulla distesa oceanica, fuori dalla vista della terra, diedi inizio al mio tentativo di scoprire la mia posizione tramite un'osservazione cronometrica per la longitudine e un'osservazione meridiana per la latitudine (e solitu...),prima o dopo Domenica?

L'osservazione cronometrica fu effettuata la mattina, quando il sole si trovava a circa 21 gradi sopra l'orizzonte. Guardai nell'Almanacco Nautico e trovai che quello stesso giorno, il ...7..., il sole era indietro di 1 minuto e 26 secondi e che stava recuperando al ritmo di 14,67 secondi l'ora. Il cronometro diceva che, nel preciso momento in cui presi l'altezza del sole, erano le otto e venticinque, ora di Greenwich.Partendo da questo dato, sembrerebbe un gioco da ragazzi correggere l'Equazione del Tempo...

Sfortunatamente non ero un ragazzo.

Evidentemente, a mezzogiorno, a Greenwich, il sole era in ritardo di 1 minuto e 26 secondi. Ed altrettanto evidentemente, se fossero state le undici della mattina, il sole sarebbe stato in ritardo di 1 minuto e 26 secondi più 14,67 secondi. Se fossero state le dieci del mattino, si sarebbero dovuti aggiungere 14,67 secondi per 2. E se fossero state le 8,25 del mattino, allora si sarebbero dovuti aggiungere 14,67 secondi per 3,5.

Senza ombra di dubbio, poi, se invece delle 8,25 del mattino fossero state le 8,25 della sera, allora 14,67 secondi per 8,5 avrebbero dovuto essere non aggiunti, ma sottratti; perché se a mezzogiorno il sole era indietro di 1 minuto e 26secondi e se stava recuperando su dove avrebbe dovuto essere al ritmo di 14,67 secondi all'ora, allora alle 8,25 della sera sarebbe stato molto più vicino di quanto lo fosse stato a mezzogiorno alla posizione in cui avrebbe dovuto essere.

Fin qui tutto bene... per l'equazione del tempo!

Ma quelle 8,25 del cronometro erano della mattina o della sera?

Guardai l'orologio dello Snark.

Segnava le 8,09 ed erano certamente della mattina, perché avevo appena fatto colazione. Quindi, se erano le otto della mattina a bordo dello Snark, le otto del cronometro dovevano essere diverse da quelle dello Snark. Ma quali otto erano? Non possono essere le otto di questa mattina, ragionai; pertanto devono essere le otto di questa sera o della sera scorsa.

Fu a questo punto che caddi nel pozzo senza fondo del caos intellettuale.

Siamo in longitudine est, ragionai, pertanto siamo in anticipo rispetto a Greenwich. Se siamo in ritardo rispetto a Greenwich, allora oggi è ieri; se siamo in anticipo su Greenwich, allora ieri è oggi; ma se ieri è oggi, cosa diavolo è oggi?

Domani?

Assurdo!

Eppure deve essere giusto.

Quando stamattina alle 8,25 presi il sole, i custodi del sole di Greenwich si stavano giusto alzando dalla cena della sera precedente.

'Allora correggi l'Equazione del Tempo per ieri',

dice la mia Mente logica.

'Ma oggi è oggi',

insiste la mia mente letterale.

'Devo correggere il sole per oggi e non per ieri'.

Però oggi è ieri',

urge la mente logica.

'Benissimo', continua la mente letterale,

'se fossi a Greenwich, potrebbe essere ieri.

'Sciocchezze!'

dice bruscamente la mente logica.

'Lecky dice'...

'Non preoccuparti di quello che dice Lecky',

interrompe la mente letterale.

'Lascia che ti dica cosa dice l'Almanacco Nautico'.

L'Almanacco Nautico dice che oggi 7... ...o 20... povera anima mia..., il sole era in ritardo di 1 minuto e 26 secondi e che stava recuperando al ritmo di 14,67 secondi l'ora. Dice che ieri, 6..., il sole era in ritardo di 1 minuto e 36 secondi e stava recuperando al ritmo di 15,66 secondi all'ora. Vedi, è ridicolo pensare di correggere il sole di oggi in base all'orario di ieri.

'Imbecille!',

'Idiota!',

Bisticciano così, botta e risposta, finché mi gira la testa e sono pronto a credere che sono al giorno dopo dell'ultima settimana prima della prossima.

Poi mi venne una nuova idea.

Corressi l'Equazione del Tempo per domenica e per sabato, facendo due operazioni separate e, quando confrontai i risultati riscontrai una differenza di soli quattro decimi di secondo.

Ero un altro uomo.

Avevo trovato la via d'uscita dalla cripta...

Lo Snark era grande appena a sufficienza per contenere me e le mie sensazioni.

Quattro decimi di secondo avrebbero fatto una differenza di un solo decimo di miglio – la lunghezza di una gomena!...

(J. London, La crociera dello Snark)

#### **SINCLAIR**

Jack non era molto più alto di me, ma aveva una corporatura robusta: l'immagine di un atleta. Quella notte ci diede la sostanza del suo famoso discorso, 'Rivoluzione', successivamente pubblicato in un piccolo opuscolo. La folla che ci ascoltava non rapita del tutto dal nostro idealismo, devo ammetterlo, molto collegiale forse adolescenziale. Vennero alcuni studenti, ma la maggior parte del pubblico proveniva dal Lower East

Side; gli uscieri erano ragazzi e ragazze ebrei che portavano distintivi rossi. Il fervore socialista di quella sera sembra ormai storia ancora più antica di quanto non sia. Una buona parte si era iscritta al movimento comunista, e il mio amico Scott Nearing mi chiedeva come potevo continuare a far parte del Partito socialista, formato da avvocati e speculatori immobiliari in pensione!

(U. Sinclair)

Correvano allora tempi ingenui a paragone della smaliziata sagacia tecnica che contraddistingue le prassi dell'odierna industria editoriale, sicché il quarto d'ora di notorietà cui avrebbe prestigiosamente alluso in un celebre aforisma la massima *vedette* della pop-art toccò anche all'autore di *The Jungle*.

Questi, proprio in *The Brass Check*, un memoriale, scritto alla fine della Grande Guerra – che, al di là dell'Atlantico, dette avvio a nuove proiezioni imperialiste ed alla repressione tramite la quale furono infiltrate e rese virtualmente incapaci di nuocere le strutture organizzative della *working class* –, dove intese denunciare la corruzione ed il cinismo allignanti nel giornalismo non diversamente che nel 'mondo letterario', narrò così gli antefatti dello *scoop*:

'C'era uno sciopero di schiavi salariati del cartello della macellazione a Chicago, ed io scrissi per lo Appeal to Reason un volantino indirizzato a quei lavoratori in lotta [...]. Questo volantino fu sostenuto dai Socialisti del distretto degli Scannatoi, e trentamila copie vennero distribuite tra gli scioperanti sconfitti. Lo Appeal to Reason mi offrì cinquecento dollari come vitalizio per il tempo in cui avrei scritto un romanzo sulla vita di quegli schiavi salariati del cartello della macellazione; così andai a

Packingtown, e vissi per sette settimane assieme ai lavoratori, e ritornato a casa scrissi The Jungle'.

Si trattava, dunque, di un esperimento del genere di quelli che in Italia, sebbene con la peculiarità di un ritardo storico che cumulava allora in mezzo secolo e, oggi, assomma a qualche decade in meno soltanto per significare alla massa dei consumatori dell'informazione globalizzata l'orizzonte di una plausibile fine dei tempi, vennero postulati sotto l'etichetta della 'conricerca' negli studi di Renato Panzieri, Mario Tronti o Romano Alquati.

Il romanzo destò qualche scalpore, grazie al fiuto per gli affari dell'editore della Doubleday, Page & Company, che lo pubblicò in volume, ed a quello del 'New York-Journal American', che ne curò l'uscita in appendice, cosicché cadde persino all'attenzione dello stesso presidente, che era allora Theodor Roosevelt.

La polemica scaturitane spinse il Congresso ad alcuni emendamenti legislativi, che regolarono le ispezioni degli enti preposti a vigilare sulla qualità e l'igiene degli alimenti ma lasciò in sostanza mano libera agli imprenditori dello strategico comparto produttivo per quanto atteneva alle condizioni d'impiego della manodopera. La puritana caparbietà di Upton non lo fece desistere di fronte alle intimidazioni delle quali il sistema da lui denunciato non ebbe remore ad avvalersi.

Quando, alla vigilia della carneficina imperialista in forza della quale il Vecchio Continente si dannò l'anima per applicare alla pratica dello sterminio l'organizzazione tecnica del lavoro sperimentata nel Nuovo, uno dei maggiori critici letterari europei, Georg Brandes, si recò a tenere un ciclo di conferenze negli Stati Uniti, questi dichiarò ai cronisti che vi erano tre scrittori americani dei quali valutasse ragguardevoli le opere: Frank Norris, Jack London e Upton Sinclair. L'indomani, sulle testate che rilanciarono tale giudizio, la trinità consacrata

dall'autorevolezza dell'autore dei quattro ponderosi volumi di *Main currents in the Literature of the Nineteenth Century* venne però unanimemente mutilata di una persona, la quale, neanche a farlo apposta, coincideva con quella dell'autore di *The Metropolis* e *The Money Changers*.

Egli non si lasciò scoraggiare per questo, tant'è che ne colse l'occasione per convincere il Brandes a scrivere la prefazione del suo nuovo lavoro, *King Coal*, un'inchiesta sulle lotte sindacali dei minatori del Colorado, che usci durante le fasi cruente del conflitto.

The Brass Check, seguito a due anni di distanza, fu un assalto diretto contro l'industria editoriale, il cui campionario di meschinità, quale vi era illustrato con equanime acribia, può essere assunto a base da cui desumere la potenza mistificatoria dell'odierna, e venne dato alle stampe assieme ad una nota introduttiva di Romain Rolland, un altro scrittore che dedicò la carriera promuovere pacifismo e giustizia prendendosene tutti i necessari rischi politici, cosa che verosimilmente contribuisce ad eclissare la memoria di entrambi nella congiuntura di pavidità e sconsolatezza che contraddistingue l'odierno panorama intellettuale, dietro le cui alture, ormai impudicamente artificiali o tutt'al più vagamente reminiscenti della natura che occultano con mezzi mimetici, non emergono, fino a prova contraria, segni di solidarietà attorno ai quali accumulare un sentimento ed ingegno un internazionalisti.

Non gettò la spugna Sinclair, neppure allorché, si era nel pieno della Depressione degli anni Trenta, decise di accettare la candidatura offertagli dal Partito Democratico per competere alla carica di Governatore della California. Così, in una lettera a Norman Thomas, che in rappresentanza del Socialist Party of America aspirò alla presidenza dell'Unione in ben sei consultazioni consecutive, dal '28 al '48, Sinclair giustificò retrospettivamente la scelta che gli era valsa la scomunica da parte della Terza Internazionale:

'Il popolo americano accetterà il Socialismo, ma non ne accetterà l'etichetta. Io ho sicuramente provato ciò nel caso dell'EPIC. Concorrendo come socialista presi 60.000 voti, e concorrendo con lo slogan 'End Poverty in California' ne presi 879.000. Penso che dobbiamo semplicemente riconoscere il fatto che i nostri nemici hanno avuto successo nel diffondere la Grande Bugia. Non serve a niente un attacco frontale, è molto meglio aggirarli'.

Perseverò, dunque, ad essere una spina nel fianco del capitalismo che si venne intanto globalizzando, senza recedere finché non si spense all'età di novant'anni in una casa di riposo del New Jersey. Ai nostri giorni di esemplare viltà, le proclamazioni a mezzo stampa di scandali, vuoi che riguardino la fraudolenta natura del economico il quale pur regime tuttavia rappresentato sotto le sembianze della durevolezza, relativa alla potenza d'illusione dispiegata, e finanche dell'immutabilità, oppure che ineriscano alle condizioni dell'estrazione del plusvalore progredite ad un livello di sopruso e violenza impensabile all'interno della propria inconcussa amoralità, si susseguono in tempo cosiddetto "reale", ciascuna permutabile e tale da rimuovere nelle coscienze l'intera serie delle precedenti, cosicché sia possibile ed addirittura remunerativo, dopo calcolabile periodo di latenza, riesumarle alla stregua di subliminale parodia dell'eterno ritorno dell'identico, finché non sia fatta della verità menzogna, come già da oltre un secolo alcune menti illuminate hanno concepito non senza aggravio di dolore a sé stesse.

Sul palcoscenico principale della comunicazione di massa, attorno al quale tutti gli altri sono disposti secondo quanto istruisce un capillare addestramento alla passività e alla riproduzione tecnica dei simulacri della vita, le maschere del potere ripetono un canovaccio

mandato a memoria, spalla a spalla con i loro docili complici e deuteragonisti. Cionondimeno, come mostrano le appassionate tribolazioni cui si espone Allan Montague, il protagonista di *Manassas*, nel tentativo di liberare un bracciante negro mentre il Paese, tra la ridda delle invettive e delle colluttazioni cui non si astengono i più insigni notabili e rappresentanti delle istituzioni, scivola verso la Guerra Civile, la letteratura dell'avvenire, nata per un popolo che saprà infine abitare un mondo senza confini né ghetti, scompiglierà le false coscienze e sussurrerà alle generazioni le parole d'amore che, lungo la storia, hanno atteso fino ad oggi.

#### LE MASSE

George Wesley Bellows è nato e cresciuto a Columbus, Ohio. Era l'unico figlio di George Bellows e Anna Wilhelmina Smith Bellows. È nato quattro anni dopo il matrimonio dei suoi genitori, all'età di cinquanta (George) e quaranta (Anna). Sua madre era la figlia di un capitano di caccia alle balene con sede a Sag Harbor, Long Island, e la sua famiglia vi tornò per le vacanze estive. Iniziò a disegnare molto prima dell'asilo, e i suoi insegnanti di scuola elementare spesso gli chiedevano di decorare le lavagne della loro classe al Ringraziamento e a Natale.

All'età di 10 anni, George iniziò l'atletica e si allenò per diventare un giocatore di baseball e basket. Divenne abbastanza bravo in entrambi gli sport da giocare da professionista per anni. Durante il suo ultimo anno, un giocatore di baseball della squadra di Indianapolis gli fece un'offerta. Rifiutò, scegliendo di iscriversi alla Ohio State University (1901-1904). Lì giocò per le squadre di baseball e basket e fornì illustrazioni per il Makio,

l'annuario degli studenti della scuola. Fu incoraggiato a diventare un giocatore di baseball professionista, e lavorò come illustratore commerciale mentre era studente e ha continuò ad accettare incarichi di riviste per tutta la vita.

Nonostante queste opportunità nell'atletica e nell'arte commerciale, *Bellows* desiderava il successo come pittore. Lasciò lo stato dell'Ohio **nel 1904**, poco prima di laurearsi, e si trasferì a New York per studiare arte.

Bellows fu presto allievo di Robert Henry, che all'epoca insegnava alla New York School of Art. Mentre studiava in quella scuola, Bellows divenne associato a *The Eight* di Henri e alla Ashcan School, un gruppo di artisti che sosteneva la pittura della società americana contemporanea in tutte le sue forme. Nel 1906, *Bellows* e il collega studente d'arte Edward Keefe aprirono uno studio a Broadway nel 1947.

Il crescente prestigio come pittore apportò cambiamenti nella sua vita e nel suo lavoro. Sebbene continuasse i suoi temi precedenti, *Bellows* iniziò anche a ricevere commissioni per ritratti, oltre a inviti sociali dalla ricca élite di New York. Inoltre, ha seguito dell'esempio di Henri trascorse l'estate nel Maine, dipingendo paesaggi marini sulle isole Monhegan e Matinicus.

Allo stesso tempo, *Bellows*, sempre socialmente attivo, si associò ad un gruppo di artisti e attivisti radicali chiamati 'la sinistra lirica', che tendeva all'anarchismo nell'estrema difesa della tutela dei diritti individuali a quel tempo molto spesso violati.

Insegnò alla Modern School di New York City (come ha fatto il suo mentore, Henri), e aderì al comitato editoriale della rivista socialista, *The Masses\**, con cui contribuì con molti disegni e stampe a partire dal 1911.

Tuttavia, fu spesso in contrasto con altri collaboratori a causa della sua convinzione che la libertà artistica debba prevalere su qualsiasi politica editoriale ideologica.

Nel 1918, creò una serie di litografie e dipinti che raffiguravano graficamente atrocità che gli alleati dicevano fossero state commesse dalla Germania durante l'invasione del Belgio. Notevole tra questi era *The Germans Arrive*, che illustra in modo raccapricciante un soldato tedesco che trattiene un adolescente belga le cui mani erano state appena tagliate.

Tuttavia, il suo lavoro fu molto critico nei confronti della censura interna e della persecuzione dei dissidenti contro la guerra condotta dal governo degli Stati Uniti ai sensi dell'Espionage Act.

#### **ESPIONAGE ACT**

Introdotta nel 1917, poche settimane dopo che il paese era entrato nella Prima guerra mondiale, divenne subito uno strumento usato per colpire con il pugno di ferro il dissenso politico, che veniva percepito come una minaccia per lo sforzo bellico. L'Espionage Act, infatti, fu usato per incriminare circa duemila americani per i loro discorsi politici in opposizione alla partecipazione al Primo conflitto mondiale.

È una legge brutale, perché non fa alcuna distinzione tra le spie che passano documenti segreti al nemico per danneggiare la nazione, e i whistleblower e i giornalisti che li rivelano all'opinione pubblica per denunciare atrocità, crimini di guerra, torture, assassini stragiudiziali. Mette tutti nella stessa categoria. E non consente alcuna difesa nel pubblico interesse: non permette al giornalista

o al whistleblower di dire che ha sì violato la legge, ma l'ha fatto per far emergere fatti gravissimi che l'opinione pubblica di una democrazia deve conoscere.

Privati della possibilità di invocare il pubblico interesse, non hanno altro scudo con cui difendersi. Nella storia degli Stati Uniti ci sono stati ripetuti tentativi di incriminare con l'Espionage Act fonti e whistleblower. Uno dei più celebri era stato quello contro Daniel Ellsberg per la rivelazione dei Pentagon Papers, ma il caso era collassato, quando era emerso che l'Fbi aveva illegalmente spiato le sue telefonate e che gli uomini del presidente Richard Nixon, i Plumbers, si erano introdotti nello studio del suo psichiatra alla ricerca di informazioni per screditarlo.

Nonostante i ripetuti tentativi di usarlo, in tutto il XX secolo l'unico esempio di fonte giornalistica incriminata e condannata era quello di Samuel Loring Morison, un analista dell'intelligence americana che aveva passato documenti classificati alla rivista specializzata in difesa 'Jane's Defence Weekly'. A Loring Morison fu inflitta una pena di due anni di prigione, ma nel 2001 il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton lo perdonò.

Fu Barack Obama a imboccare la strada disgraziata, che rendeva normale usare l'Espionage Act contro whistleblower e fonti giornalistiche come fossero spie e traditori. Aveva promesso di creare il governo più trasparente della storia, e invece la sua amministrazione ne incriminò più di tutti i presidenti americani che lo avevano preceduto messi insieme: otto.

Thomas Drake, Shamai Leibowitz, Stephen Kim, Chelsea Manning, Donald Sachtleben, Jeffrey Sterling, John Kiriakou e Edward Snowden. Drake, un criptolinguista che lavorava per la Nsa come dirigente e prima di Snowden aveva cercato di denunciare gli abusi dell'agenzia, aveva rischiato una condanna a trentacinque anni. Il caso giudiziario alla fine era collassato, ma lui ne

era uscito con la vita in frantumi, quasi in bancarotta e ridotto a lavorare in un Apple store.

John Kiriakou, ex operativo della Cia, in prima linea nelle operazioni antiterrorismo dopo l'11 settembre, non aveva accettato di usare le tecniche di tortura introdotte subito dopo l'attacco alle Torri gemelle. Quando nel 2007 aveva discusso pubblicamente l'uso del waterboarding da parte della Cia, si era ritrovato incriminato con l'Espionage Act, condannato a trenta mesi di prigione, economicamente in rovina e incapace di trovare un lavoro per mantenere i suoi cinque figli.

Lo avevo intervistato per posta nel 2014, mentre era incarcerato nella prigione di Loretto, in Pennsylvania, dove scontava la pena. In una lettera scritta a mano mi raccontò di aver rifiutato di essere addestrato nelle tecniche di tortura perché aveva problemi morali con esse e che era stato 'una delle due persone che rifiutarono'. Con me poté chiarire le motivazioni etiche che l'avevano spinto a farsi avanti e denunciare, ma per la giustizia degli Stati Uniti erano completamente irrilevanti.

L'Espionage Act mette sullo stesso piano un obiettore di coscienza che rivela alla stampa informazioni classificate per ragioni morali e una spia che le vende al nemico. E poi c'era Chelsea Manning, punita come nessun altro, tanto che aveva provato ad ammazzarsi due volte.

[....] Stavolta a farsi vivo fu Julian Assange. Era marzo del 2010. Voleva richiamare la mia attenzione su un documento segreto dell'amministrazione Bush che la sua organizzazione aveva appena pubblicato.

Il file riguardava proprio WikiLeaks ed era un'analisi condotta dall'Army Counterintelligence Center (Acic), il centro di controspionaggio militare specializzato nell'individuare entità che possano rappresentare una

minaccia per le truppe americane, le loro strutture e informazioni. Il documento descriveva l'organizzazione di Assange in questo modo: 'È stata fondata da dissidenti cinesi, giornalisti, matematici ed esperti di tecnologia degli Stati Uniti, Cina, Taiwan, Europa, Australia e Sudafrica. Il suo sito web ha iniziato a operare nei primi mesi del 2007. Il gruppo dei consulenti di WikiLeaks.org include giornalisti, crittografi, un "ex analista dell'intelligence Usa" ed espatriati delle comunità di rifugiati cinesi, russi e tibetani'.

La descrizione di WikiLeaks come un'organizzazione fondata da dissidenti, giornalisti, matematici ed espatriati coincideva con quella presente sul suo stesso sito e il controspionaggio americano non contestava né mostrava alcuna forma di scetticismo sulla veridicità di quell'informazione che riferiva di un lavoro collettivo dietro la sua creazione.

Quanto ad Assange, il documento lo definiva così: 'È un ex hacker condannato dalle autorità australiane per aver violato le reti informatiche del governo americano e del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti nel 1997. È ampiamente noto per il suo supporto a iniziative che promuovono la trasparenza dei governi, ideologicamente di sinistra, con posizioni antiamericane e si oppone alla guerra globale contro il terrorismo'.

Il documento andava avanti argomentando che, poiché chiunque poteva caricare su WikiLeaks un file, senza alcun 'controllo editoriale che ne verifichi l'accuratezza', il sito 'potrebbe essere usato per pubblicare informazioni false, scorrette o per fare operazioni di disinformazione e propaganda'. Se davvero l'organizzazione di Assange non avesse verificato l'autenticità dei documenti prima di pubblicarli, effettivamente questo rischio sarebbe stato reale, ma la mia esperienza personale smentiva quell'affermazione del controspionaggio americano.

È vero che fino a quel momento avevo avuto pochi contatti con WikiLeaks, ma da quelle poche interazioni avevo capito che i file erano invece sottoposti a verifica, anche perché, come avevo colto fin dall'inizio, all'interno circolava una notevole dose di paranoia. E cosa c'è di più facile che distruggere la credibilità di un'organizzazione giornalistica inviandole documenti falsi, per poi aspettare che vengano pubblicati e gridare al falso?

L'analisi del controspionaggio Usa, tuttavia, coglieva in pieno lo scopo della creatura di Assange: 'L'obiettivo di WikiLeaks.org è assicurare che l'informazione fatta filtrare (leaked) venga distribuita attraverso molte giurisdizioni, organizzazioni e individui, in modo che una volta diffusa su internet sia estremamente difficile far sparire del tutto la documentazione'.

Era proprio quello che Assange e il suo staff avevano fatto per bypassare la censura nel caso Julius Baer e Trafigura, superando così le limitazioni e le barriere legali dei media tradizionali.

Il file segreto elencava alcuni degli strumenti usati da WikiLeaks per proteggere le fonti che inviavano documenti, come PGP e Tor, il software che consente a un utente di navigare in rete protetto, perché rende difficile, a chi lo sorveglia, scoprire quali siti sta visitando e che attività sta conducendo. Nel riconoscere che lo staff dell'organizzazione di Assange 'dimostrava capacità tecniche di alto livello e ingegnosità', non escludeva che 'avrebbe potuto ottenere tecnologie, mezzi di trasmissione e di cifratura ancora più sicuri, nel caso in cui fosse riuscito ad avere maggiori risorse finanziarie'.

Nonostante ciò, secondo il documento, un avversario con capacità e mezzi 'poteva cercare accesso al sito e alle sue reti, e questo avrebbe potuto consentire di identificare le persone che fornivano i documenti e i mezzi con cui venivano trasmessi'.

Stando a quell'analisi, diverse nazioni, 'tra cui Cina, Israele, Corea del Nord, Russia, Vietnam e Zimbabwe, avevano denunciato e bloccato WikiLeaks per impedire ai loro cittadini o agli avversari di accedere a informazioni sensibili, imbarazzanti o di presunta propaganda'. Il governo degli Stati Uniti, invece, fino a quel momento non l'aveva censurata, eppure il file rivelava nero su bianco come il controspionaggio Usa guardasse a WikiLeaks: 'Rappresenta una potenziale minaccia per l'esercito degli Stati Uniti' affermava, perché la possibilità che un dipendente del governo americano fornisse informazioni sensibili o segrete al sito non poteva essere esclusa.

Avendo concluso che rappresentava una minaccia, WikiLeaks andava distrutta.

#### Come?

Con metodi più presentabili di quelli usati da regimi come la Cina o paesi come Israele, che, secondo quanto rivelava il documento, risolvevano il problema alla radice con strumenti autoritari, come la denuncia e la censura completa. Ma sebbene le intenzioni degli Stati Uniti fossero più presentabili, non per questo erano meno gravi. 'Siti come WikiLeaks.org' recitava il file 'usano la fiducia come centro di gravità, proteggendo l'anonimato degli insider, delle fonti e dei whistleblower. Smascherando l'identità di chi fornisce documenti, denunciandoli, licenziandoli dal posto di lavoro, incriminandoli, possiamo danneggiare o distruggere quel centro di gravità'.

Quando lessi questo documento rimasi impressionata.

Il file portava la data di marzo **del 2008**. WikiLeaks era stata fondata il 4 ottobre 2006: aveva poco più di un anno quando il controspionaggio di una superpotenza, gli Stati Uniti, aveva già deciso che andava distrutta,

perseguitando le sue fonti, individuando, licenziando e mettendo in prigione chi inviava file che non dovevano essere resi pubblici, tipo quello sul lager di Guantánamo.

Togliendo di mezzo un'organizzazione aggressiva come quella di Assange, che aveva avuto il coraggio di dire no al Pentagono, il megafono dell'informazione sarebbe rimasto ampiamente nelle mani dei vecchi media, che in tanti casi – anche se non in tutti – si erano rivelati supini alle richieste di un governo come quello americano, la cui influenza raggiunge ogni angolo del pianeta. WikiLeaks andava neutralizzata proprio perché non era parte di quel club e non giocava secondo le sue regole.

La situazione appariva problematica su tutti i fronti: regimi come la Cina, secondo il documento, la stroncavano sul nascere, censurandola, mentre democrazie come gli Stati Uniti pianificavano di distruggerla con tecniche più presentabili ma comunque incompatibili con la libertà di stampa, come l'attacco alle sue fonti giornalistiche e ai whistleblower che rivelavano abusi

Che futuro si preparava per Julian Assange e WikiLeaks?

(S. Maurizi)

### UN ODIERNO PARADOSSO

Nell'estate e nell'autunno **del 2019**, i viaggiatori dell'aeroporto internazionale di Larnaca sono rimasti sorpresi dal sistema Wi-Fi in uso e recentemente aggiornato, ma la velocità di Internet ha comportato un problema: la società che ha installato le nuove apparecchiature ha anche creato tre punti di accesso che hanno permesso di rubare informazioni personali di oltre 9 milioni di dispositivi mobili che in quel periodo passavano attraverso il principale hub di viaggio di Cipro.

La società responsabile di questo furto di dati è di proprietà di Tal Dilian, un ex comandante di un'unità d'élite dell'intelligence israeliana diventato trafficante di armi e traffici informatici connessi. Intercettando i dati dall'aeroporto di Larnaca, Dilian stava mordendo la mano che lo nutriva: era diventato straordinariamente ricco basando la sua attività di sorveglianza informatica a Cipro, utilizzando l'isola per esportare 'spyware' in tutto il mondo.

L'ascesa di Dilian è strettamente legata all'emergere di Cipro come hub per le società di sorveglianza informatica in Europa. La nazione insulare non dispone di un quadro normativo efficace per supervisionare lo sviluppo o l'esportazione di prodotti di sorveglianza informatica, consentendo a queste aziende di operare con scarsa supervisione. Sebbene l'Unione Europea abbia leggi estese che disciplinano lo 'spyware', le autorità cipriote sembrano riluttanti a far rispettare tali regole. Quest'estate un funzionario cipriota ha dichiarato al parlamento che il suo ministero non aveva mai rilasciato una licenza per l'esportazione di 'spyware' prima di essere costretto a fare marcia indietro durante l'interrogatorio.

I documenti riservati di Cipro forniscono uno sguardo dall'interno sulla facilità con cui le società di sorveglianza informatica sull'isola eludono la supervisione. Mostrano come Dilian e la sua società in affari ed ex moglie, Sara Hamou, abbiano sfruttato queste lacune per creare una delle aziende di 'spyware' più famose al mondo.

L'ICIJ ha esaminato più di 1.800 e-mail scritte da Hamou contenute sia nei documenti trapelati di Cyprus Confidential che nei documenti Pandora Papers. Rivelano i suoi sforzi per nascondere le attività e la proprietà di una rete di aziende che diffondono la tecnologia di sorveglianza – che è stata utilizzata per mettere la museruola a giornalisti e critici del governo – in tutto il mondo. Le e-mail mostrano anche il coinvolgimento di Hamou nella gestione delle questioni legali relative all'implementazione di progetti di sorveglianza in Europa, Medio Oriente e Asia.

Mentre Dilian è una figura ben nota nel settore della sorveglianza informatica privata da oltre un decennio, Hamou, un avvocato domiciliato a Cipro, ha ampiamente evitato il controllo pubblico. Ma il suo lavoro ha permesso a Dilian di stabilire una presenza aziendale nell'Unione Europea e di aggirare le restrizioni contro i rapporti con coloro che violano i diritti umani.

Un'analisi dell'ICIJ dei documenti trapelati da Cyprus Confidential e Pandora Papers, nonché di documenti aziendali pubblici, mostra che ha fatto parte dei consigli di amministrazione di oltre 20 società legate a Dilian. Deteneva partecipazioni in almeno tre di quelle società e possedeva anche altre tre società, tutte collegate a lui. Un rapporto del maggio 2023 del comitato PEGA, istituito dal Parlamento europeo per indagare sugli abusi di 'spyware', la descriveva come una 'figura centrale' in una 'intricata rete di società' collegata a Dilian, un'alleanza aziendale nota come Intellexa.

Dilian e Hamou non hanno risposto alle ripetute richieste dell'ICIJ di commentare questa storia.

Lo spyware di Intellexa, chiamato Predator, trasforma un telefono in un dispositivo che spia il suo proprietario. È progettato per accedere a tutti i dati archiviati o trasmessi da un dispositivo: messaggi, chiamate, foto e microfono del telefono. Secondo un'indagine della European Investigative Collaborations pubblicata in ottobre, il predatore è stato trovato in almeno 25 paesi. È stato venduto ad alcuni dei regimi più brutali del mondo, tra cui un potente gruppo paramilitare in Sudan, i servizi di intelligence egiziani e il governo vietnamita, che hanno utilizzato la tecnologia per cercare di hackerare i telefoni dei funzionari statunitensi.

Tra i clienti di Intellexa figurano anche gli Stati membri dell'UE, che hanno utilizzato Predator per mettere a tacere il dissenso in patria. Dopo essere stata costretta a trasferire le attività dell'azienda in Grecia dopo le rivelazioni sul furto di dati all'aeroporto di Larnaca, Dilian è stata presto coinvolto in un altro scandalo: si è scoperto che Predator aveva infettato i telefoni di un importante giornalista greco e di un politico dell'opposizione. Ciò ha scatenato una protesta pubblica e un'indagine parlamentare, e quest'estate ha spinto gli Stati Uniti a inserire nella lista nera due società che vendono lo 'spyware' di Dilian.

Tre giornalisti greci presi di mira dallo 'spyware' Predator – Stavros Malichudis, Eliza Triantafillou e Thanasis Koukakis – rispondono alle domande di una commissione del Parlamento europeo che indaga sull'uso di spyware di sorveglianza in Belgio **nel 2022**.

Dilian ha evitato le conseguenze di questi scandali, in gran parte grazie agli sforzi di Hamou. I documenti riservati di Cipro mostrano che l'anno scorso ha preso possesso di una società del valore di oltre 2 milioni di dollari da Dilian. Mostrano anche come abbia costruito una rete aziendale di vasta portata per sviluppare e vendere 'spyware' che, secondo quanto riferito, si estende in tutta Europa, dalla Macedonia del Nord all'Ungheria, dalla Grecia all'Irlanda, e ha protetto Intellexa da potenziali regolatori. Di conseguenza, il conglomerato di 'spyware' continua a fare affari in forte espansione.

La complessità di questa rete aziendale sembra essere una tattica utilizzata per sfuggire alle normative dell'UE. 'È come una cortina di fumo', ha affermato Sophie, relatrice del comitato PEGA, che ha pubblicato il rapporto dell'UE sullo 'spyware'. 'È un metodo che applicano per rimanere sotto il radar'.

Gli strumenti di sorveglianza delle aziende non solo hanno violato la privacy degli individui, ma hanno minato le istituzioni democratiche in Europa e oltre. Di conseguenza, in't Veld teme che l'Europa non riesca a sostenere i valori che sostiene pubblicamente – e che stia diventando sempre più in disaccordo con i suoi alleati democratici.

'È insostenibile che Intellexa sia sulla lista nera negli Stati Uniti e riceva il trattamento del tappeto rosso in Europa', ha affermato. 'Le mura si chiuderanno su di loro. Ma non ora, questo è ovvio'.

Sara Hamou ha fondato nel 2019 un'azienda per la cura della pelle, Medovie, invece, si pubblicizza come una 'saggia' unione della medicina tradizionale cinese con una ricerca scientifica avanzata. Ha investito tutti i suoi risparmi in Medovie, ha pubblicamente confidato alla rivista The Successful Founder, e ha pubblicizzato gli effetti che l'uso dei suoi prodotti producono nella vita dei clienti che lottano con condizioni come la psoriasi o l'eczema. 'È più di un semplice business', ci ha detto. 'C'è una dimensione spirituale in ciò che facciamo'.

Sara Hamou ha aiutato l'ex coniuge Tal Dilian a costruire una vasta rete aziendale per Intellexa. Il lavoro di Hamou per conto delle società di sorveglianza di Dilian non è interessato al benessere spirituale. È caduta nella sua orbita subito dopo essere entrata a far parte di Trident Trust, un fornitore globale di servizi aziendali, nel dicembre 2008. Trident Trust è stato incaricato di creare una rete aziendale per la prima società di 'spyware'

di Dilian, Circles. Sebbene la società avesse sede a Cipro, i documenti trapelati dai Pandora Papers mostrano come gli avvocati del Trident Trust, incluso Hamou, abbiano creato una complessa partnership tra sette società con sede nelle Isole Vergini britanniche che serviva a nascondere l'identità dei suoi proprietari - il tipo di struttura intenzionalmente opaca su cui Dilian avrebbe poi fatto affidamento con Intellexa.

Come le reti aziendali che crea, l'identità di Hamou può essere difficile da definire: nata a Varsavia, in Polonia, da madre polacca e padre libanese, Hamou ha frequentato la facoltà di giurisprudenza in Inghilterra prima di trasferirsi a Cipro, dove ha trascorso gran parte della sua carriera. Nelle interviste, ha descritto le sue ambizioni imprenditoriali in termini femministi:

Crescendo in un ambiente mediorientale, dove le donne in genere non sono mai state amministratori delegati, voglio dimostrare che siamo altrettanto capaci,

#### ...ha confidato ad una rivista.

Ouesti labirinti economici con i loro vasti profitti hanno trasformato Dilian in un multimilionario. L'azienda ha venduto i suoi 'spyware' a paesi di tutto il mondo, tra cui l'esercito tailandese e gli Emirati Arabi Uniti, guadagnando oltre 100 milioni di dollari di vendite annuali al suo apice 'produttivo'. Dilian e i suoi partner hanno venduto Circles per una cifra stimata di 130 milioni di dollari a una società di private equity statunitense nel 2014, con Dilian che ha intascato oltre 20 milioni di dollari nella vendita. Secondo quanto riferito, la rete di sette società ha mantenuto una partecipazione del 12% nell'azienda, che è stata fusa con il gruppo israeliano NSO e ribattezzata Q Cyber Technologies. Quella partecipazione valeva milioni di dollari in più quando Q Cyber Technologies è stata nuovamente venduta in un accordo del 2019 che ha valutato l'azienda a circa 1 miliardo di dollari.

La base di Dilian a Cipro è un fattore importante per il suo successo aziendale. Ha stabilito lì le sue operazioni commerciali nel 2008: documenti trapelati mostrano che possedeva anche una casa, conosciuta come 'Chalet Bel Air', in un villaggio sciistico svizzero. Le società israeliane di sorveglianza informatica, che sono in gran parte gestite da veterani delle comunità militari e di intelligence, devono ottenere licenze di esportazione da un ramo del Ministero della Difesa israeliano che valuta se le vendite all'estero danneggerebbero la sicurezza nazionale israeliana o la sua posizione internazionale.

Cipro ha fornito a Dilian la possibilità di vendere i suoi 'spyware' senza chiedere l'approvazione delle autorità di regolamentazione israeliane, permettendogli comunque di tornare frequentemente nel suo paese d'origine per reclutare esperti di hacking mentre uscivano dall'establishment della sicurezza nazionale israeliano.

Gli stretti legami di Cipro con Israele l'hanno resa anche una destinazione particolarmente attraente per i dirigenti israeliani. Makarios Drousiotis, giornalista investigativo cipriota ed ex consigliere presidenziale, ha scritto nel suo libro 'Mafia State' che il capo dei servizi di intelligence di Cipro gli aveva affermato **nel 2019** che c'erano 29 società di tecnologie di sorveglianza di proprietà israeliana che operavano sull'isola.

Quando Dilian era pronto a lanciare Intellexa, l'alleanza commerciale che vende lo 'spyware' Predator, ha portato Hamou con sé. Nel 2017 ha acquisito la metà delle azioni di Censura, una società cipriota creata da Dilian; nel 2019 ne è diventata unica proprietaria. L'azienda, nel frattempo, ha ricevuto centinaia di migliaia di dollari in compensi di 'consulenza' da Intellexa e da diverse altre società collegate a Dilian, come mostrano i registri interni. Ciò include i pagamenti da parte delle

varie entità aziendali di Intellexa, a cui Censura ha addebitato circa \$ 40.000 tra il 2019 e il 2021.

A Cipro, Hamou ha stabilito uno stretto rapporto con una società di contabilità, la DJC Accountants, che apparentemente ha garantito una mancanza di controllo sulle attività e sulla proprietà dei clienti di Censura. Nell'estate del 2019, ad esempio, l'azienda ha detto ad Hamou che gli standard di Cipro le imponevano di rivelare la proprietà di una delle aziende di Dilian come parte di un audit di Censura. In caso contrario, ha avvertito il contabile, si otterrebbe un giudizio con rilievi che esprimerebbe la sfiducia del revisore su alcuni aspetti del rendiconto finanziario.

'Possiamo non rivelarlo?'

....chiese uno dei dirigenti di Hamou.

'Certo che puoi',

...rispose il contabile.

Il successivo audit di Censura da parte di DJC Accountants non includeva alcuna informazione sulla proprietà dell'azienda o il parere con riserva promesso che evidenziasse l'assenza di questo dettaglio.

DJC Accountants non ha risposto alla richiesta di ICIJ di commentare il suo rapporto con Hamou e Dilian.

Hamou ha costruito una rete aziendale per Intellexa che si estendeva ben oltre Cipro. Una causa intentata presso il tribunale distrettuale di Tel Aviv nel 2020 da uno degli ex soci in affari di Dilian, Avi Rubinstein, sosteneva che Hamou, insieme ad altri, stava lavorando con Dilian per 'contrabbandare' beni da una società Intellexa a suo danno. Secondo Rubinstein lo hanno fatto fondando società nelle Isole Vergini britanniche,

Irlanda, Grecia, Svizzera, Italia, Repubblica Ceca e Spagna. Questo caso giudiziario ha segnato anche una delle prime menzioni pubbliche della relazione romantica della coppia: 'La coppia ha un figlio e risultano residenti allo stesso indirizzo a Cipro', ha affermato Rubinstein. La causa è stata infine risolta in via extragiudiziale.

Poiché la pressione su Dilian è aumentata a causa degli scandali a Cipro e in Grecia, ha anche trasferito un'azienda di valore nella proprietà di Hamou. Uno dei inviati ai contabili documenti di apparentemente per errore, è una lettera firmata da Dilian alla Banca di Cipro che autorizza l'emissione di due assegni, per un totale di quasi 800.000 dollari, da una società chiamata Lusata Investments, L'audit annuale della società con sede a Cipro mostra che la società detiene asset per oltre 2,6 milioni di dollari. Dilian e possedevano congiuntamente Investments al momento della sua costituzione nel 2019, fino a quando la piena proprietà non le è stata trasferita nel 2023.

Hamou sembrava adattarsi naturalmente allo stile di vita peripatetico di lavorare al fianco di Dilian. I registri di viaggio di quel periodo mostrano che raramente si trovava in una città per più di una settimana: volava regolarmente tra Zurigo, Dublino, Giacarta e Dubai, tra le altre città, tutti luoghi in cui Intellexa manteneva una presenza aziendale o vendeva i suoi 'spyware'. In risposta a una domanda del suo commercialista sui contributi di Censura al fondo per le ferie annuali, ha risposto semplicemente: 'Io e Tal siamo proprietari – non prendiamo ferie'.

Mentre Dilian fu pioniera nell'utilizzare Cipro come hub per la sua attività di sorveglianza informatica, molte altre aziende simili si diffusero presto in tutta l'isola. Sono proliferati a tal punto che l'anno scorso un deputato cipriota ha ritenuto che il suo paese si stesse trasformando in 'una serra per le aziende che producono spyware'.

Hamou ha svolto un ruolo importante nella trasformazione di Cipro in un centro di sorveglianza informatica. I documenti trapelati mostrano come abbia aiutato diversi dirigenti israeliani, molti dei quali avevano chiari legami d'affari con Dilian, a trasferire le loro vite e le loro attività sull'isola.

Nel novembre 2018, Hamou stava cercando di registrare una nuova società a Cipro. Maravilhas Solutions Ltd., ha scritto uno dei suoi colleghi a una banca, si sarebbe 'specializzata nell'accessorizzare e migliorare i veicoli', ad esempio fornendo servizi telefonici e Internet. Una collega di Hamou ha approfondito le attività dell'azienda in corrispondenza con il suo studio di contabilità nel 2020, scrivendo che 'progetta prodotti per un progetto specifico', come 'installazioni per auto' o 'sviluppo di valigie per hardware'.

Maravilhas esemplifica il ruolo di Cipro nell'aiutare le società di sorveglianza informatica di proprietà israeliana a diffondere 'spyware' in tutto il mondo. Uno dei suoi fondatori era Yair Tamir, che all'epoca lavorava presso Q Cyber Technologies, l'azienda creata dalla fusione di Dilian's Circles e NSO Group. Tamir non ha risposto alle domande inviategli dall'ICIJ sulle operazioni di Maravilhas.

Subito dopo la sua costituzione, Maravilhas ha firmato un accordo di servizi con una filiale di Q Cyber Technologies. A dimostrazione della centralità di Hamou in queste reti aziendali, all'epoca ricopriva il ruolo di direttore di entrambe le società. L'accordo stabiliva che Maravilhas avrebbe fornito 'la fornitura e la spedizione di apparecchiature hardware, la sua installazione presso i siti dei clienti e servizi di supporto e manutenzione'.

Maravil ha presto inviato una raffica di fatture alla filiale di Q Cyber Technologies. Il 18 novembre 2018, ha fatturato all'azienda 40.800 dollari per tecnici specializzati e logistica per un 'progetto di installazioni a Singapore'. Due giorni dopo, ha inviato altre due fatture per un totale di oltre \$ 100.000 per un 'progetto di installazioni negli Emirati Arabi Uniti':

'GRAZIE AL IL TUO BUSINESS!' si leggono le fatture.

I documenti trapelati non forniscono ulteriori dettagli sulla natura del lavoro di Maravilhas negli Emirati Arabi Uniti e a Singapore. Entrambi i paesi hanno una situazione contrastata in materia di diritti umani, ma hanno forti legami con le industrie israeliane della difesa e dell'intelligence.

NSO Group ha affermato di esportare i suoi prodotti da Cipro, anche se il governo cipriota ha negato di aver mai concesso una licenza di esportazione alla società. Accordi come quello con Maravilhas – in cui un'azienda di proprietà di un dipendente completa progetti per l'azienda – potrebbero aiutare a spiegare questa apparente contraddizione.

È insostenibile che Intellexa sia sulla lista nera negli Stati Uniti e riceva il trattamento del tappeto rosso in Europa.

Maravilhas ha anche contribuito al completamento di progetti nei paesi dell'UE. All'inizio di febbraio 2019, Hamou ha informato i suoi contabili che Maravilhas stava acquistando beni da un'azienda israeliana per un progetto Q Cyber Technologies in Bulgaria. Nel settembre dello stesso anno, nel frattempo, i contabili di Hamou la informarono che le autorità fiscali di Cipro, su richiesta di un altro paese europeo, avevano indagato su una transazione di maggio in cui Maravilhas aveva acquistato quasi 120.000 dollari di beni da una società israeliana e li aveva spediti in Belgio.

Per le aziende israeliane, potrebbe essere stato più semplice lavorare con una società con sede nell'UE come Maravilhas per vendere merci ad altri paesi europei. Ma questo metodo indiretto per la spedizione di apparecchiature potrebbe anche essere una tattica utilizzata dai dirigenti della sorveglianza informatica per eludere le leggi sull'esportazione. Nella corrispondenza trapelata da un'indagine separata, un avvocato di una società francese che faceva parte dell'alleanza Intellexa ha scritto che se le apparecchiature di sorveglianza informatica venivano combinate con altri beni e indirizzate verso un paese terzo prima di raggiungere la destinazione finale, per la società non è necessario dichiarare l'utente finale alle autorità di esportazione.

I documenti riservati di Cipro mostrano anche come Maravilhas fosse profondamente radicato nel settore della sorveglianza informatica israeliana. Nel gennaio israeliana specializzata 2019. una società monitoraggio e nell'intercettazione cellulare, la Septier Communication, ha pagato a Maravilhas oltre 100.000 dollari per 'l'installazione del sistema attivo'. La fattura dice che l'attrezzatura veniva utilizzata per il 'Progetto Indo' e i registri finanziari di Maravilhas elencano un progetto in Indonesia più o meno nello stesso periodo. Maravil ha anche firmato accordi di riservatezza con almeno sette società israeliane, tra cui Israel Cargo Logistics, una società di logistica merci con sede all'aeroporto Ben Gurion; PICSIX, un'azienda fondata da ex ufficiali dell'intelligence che fornisce tecnologia di intercettazione telefonica; e il Gruppo Rayzone, che vanta la propria esperienza nella 'progettazione e sviluppo di soluzioni di intelligence di fascia alta'.

Maravil ha dichiaratamente collaborato con alcune di queste aziende israeliane per implementare progetti di sorveglianza informatica. Dopo aver appreso dell'indagine dell'autorità fiscale sulla spedizione della società in Belgio, Hamou ha inviato un'e-mail a un rappresentante di Israel Cargo Logistics, chiedendole di 'chiarire tutto... al più presto'.

I partner commerciali di Maravilhas si estendono ben al di fuori di Israele. L'azienda ha pagato oltre 25.000 dollari alla Byron Lawn Ranger, che si pubblicizza come azienda paesaggistica in una piccola città sulla costa orientale dell'Australia. Il pagamento è avvenuto alla fine del 2018. Il registro della società cipriota riporta il pagamento alla voce 'Installazione del progetto' ma non fornisce ulteriori dettagli.

Né i contabili di Maravilhas né le autorità di regolamentazione di Cipro sembrano aver posto domande sugli affari della società con un partner così improbabile. E mentre Maravil ha chiaramente lavorato per nascondere l'identità dei suoi partner commerciali e clienti, l'Unione Europea si è trovata in gran parte impotente a fare qualcosa al riguardo. Le leggi sulla privacy dell'UE contengono ampie esenzioni per la sicurezza nazionale, che molti Stati membri hanno invocato per giustificare l'uso di 'spyware'. Molti governi europei sembrano considerare il settore sorveglianza informatica come un potente alleato e non come una minaccia interna: Cipro, ad esempio, avrebbe ricevuto accesso a strumenti 'spyware' da aziende collegate a Dilian in cambio del permesso alle loro attività di operare sull'isola-nazione.

Per in't Veld, relatore della commissione PEGA, la mancanza di interesse dell'UE nel contestare le giustificazioni di sicurezza nazionale dei suoi stati membri per l'uso di 'spyware' è un'abdicazione alla sua responsabilità di proteggere la democrazia e lo stato di diritto. La Commissione Europea 'sta sostanzialmente dicendo che non applicheremo la legge', ha detto all'ICIJ. 'E questo significa che l'Europa sta diventando sempre più un paradiso per i gangster'.

### **SINCLAIR**

Forse fu la rivista più vivace e innovativa del suo tempo, *The Masses* fu fondata **nel 1911** come mensile illustrato e presto sponsorizzò un'inebriante miscela di politica radicale ed estetica artistica che le valse il famoso soprannome di *'la rivista più pericolosa d'America'*.

La rivista ebbe tre editori durante i suoi primi due anni - Thomas Seltzer, Horatio Winslow e Piet Vlag (il fondatore della rivista) presto se ne aggiungerà un altro...; ma, per il resto della sua breve vita *The Masses* è stata brillantemente curata da Max Eastman, che, con *Floyd Dell*, in qualità di caporedattore, contribuì a trasformarla nella rivista di punta del Greenwich Village, la fiorente comunità artistica bohémien di New York.

La rivista contribuì e contribuirà ancora in merito a posizioni progressiste e democratiche non meno di questioni quali l'Ecologia della Natura simmetriche a quelle della salute mentale. Oltre una 'globale sindacalizzazione' con i suoi 'articoli' sensibili verso i delicati problemi sociali dovuti ad una invisibile corrotta condizione economica avversa alle condizioni umanamente accettabili della classe media e proletaria; e con la quale la cooperazione fra uomini liberi uniti nel libero pensiero fu possibile.

Libertà di parola, uguaglianza razziale, persecuzione e dittatura - certa e velata -, non meno di quella più insidiosa, ovvero l'occulto, controllo delle nascite e/o eugenetica, suffragio femminile, e resoconti investigativi uniti a dispacci di guerra dei giornalisti radicali John Reed e Louise Bryant, sono i principali argomenti che motivano gli scritti ed i resoconti troppo spesso ignorati da una opinione pubblica pilotata nelle improprie scelte, sia in campo diplomatico sia in quello economico.

Sia per tutti o i troppi argomenti ignorati di ordine sociale ed ecologico, una ecologia che non discerne dalla Natura umana tutelata nei motivi di una continua e progressiva violazione riguardo una normale e necessaria salute mentale - non certo inferiore al corpo - di cui coordina il corretto funzionamento. Spirito e Corpo argomentati nei motivi di qualsiasi violazione inerente al mancato rispetto delle più basilari ed elementari regole di integrità psico-fisica. Tanto nel proprio quanto in ogni luogo e nazione ove tali violazioni vengono indebitamente perpetrate ai danni del singolo specchio della 'massa dell'intero pianeta'.

Prendiamo nota che in questo stesso periodo nasceranno le 'colonne' portanti del nuovo potere in ambito editoriale, una nuova rivoluzione dopo quella del libro a stampa, e non trascorrerà molto tempo che un 'quinto potere' molto più potente del 'quarto' (nascente) consoliderà il proprio dominio. I grandi colossi dell'editoria a stampa e i successivi 'multimediali' gestiranno l'indiscusso dominio sulle masse.

L'Impero (ogni impero) nascerà ed evolverà secondo le rigide regole in cui il potere consoliderà e certificherà il proprio consolidamento per e nelle masse, con le colonne portanti su cui reggere l'impalcatura dell'intero edificio non più castello, bensì grattacielo su cui si innalzerà l'indiscusso dominio dei media costruito sulle fondamenta delle masse.

Ogni evento o personaggio, ogni singolo fatto o pensiero nel potere nato e crollato per ugual mano, sarà certificato entro i termini graduali - e non certo disgiunti - facenti parte del potere stesso che consolida ed afferma se medesimo in identico meccanismo quotato alla borsa del più vasto mercato dell'intero pianeta.

Il capitalismo ha posto alle condizioni dei metodi del proprio ed altrui trionfo proiettati nei nuovi sistemi di comunicazione e dominio, certamente là ove si consumano e celebrano presunte 'nuove' o 'vecchie' rivoluzione del popolo, e pur la notizia adeguata ai sistemi del regime consolidato (ad uso delle masse che purtroppo ed illusoriamente pensano di aver trionfato), sia questo 'rosso' o 'nero' in monocromatico evento celebrato; non muterà le condizioni ugualmente negate circa la verità destinata e ugualmente 'purgata' delle più certe condizioni di fase conseguite.

Si procederà da un evento ad un altro con le sue caratteristiche transizioni di fase, più o meno sponsorizzate, per riconsolidarsi in ciò che apparentemente mutato, 'geometricamente' la massa simmetrica alla nuova fase storica, cambiando la disposizione del Disegno non muta forma e condizione.

Rimane un sogno mal sognato e nel sangue affogato, solo l'istinto - il più brutale istinto - riemergerà e sarà sollecitato affinché l'economico beneficio dal singolo al nuovo capitale (e mai viceversa) tragga Ragione del proprio velato demoniaco impegno!

Solo *The Masses* scoprirà l'inadeguatezza storica di questo ciclico 'processo' e quanto la miopia delle stesse masse non riesce a cogliere e distinguere. Il *daltonismo* una caratteristica irreversibile di qualsiasi processo storico, a fatica possiamo distinguerne i colori dei futuri alleati, indistintamente asserviti del capitalismo (che pur contrastano) il quale distribuisce loro quanto necessitano, comprese tutte quelle armi di cui la rivoluzione necessita, e paradossalmente, le stesse alla difesa controrivoluzionaria.

Che sia condizione dislessica o potere del capitalismo unito allo spirito del commercio conseguente alla propria ricchezza *The Masses* farà idealistica luce (senza alcuna ideologia imposta, senza nessun marchio di fabbrica!) riflessa nell'ideale mancato, del sogno mai sognato, senza per questo cadere nel ruolo che il dominio (armato di

presunta Intelligenza) ci destina, additando l'anarchico e la sua bomba, o meglio la bomba di stato...

L'illusoria rinascita di un sogno mal sognato, o peggio, emigrato e naufragato al presunto porto della Libertà mal consumata e da consumare, ampiamente pubblicizzata nonché vigilato ed illuminato dal fuoco della incoronata fiaccola (con il proprio monumento o copia dello stesso in ogni luogo ove l'atto della storia viene consumata e sacrificata nell'opposto dell'ideale in cui ogni uomo aspira...), comporta l'improprio rapporto di consolidamento del potere entro i termini in cui lo stesso si unisce prendendo reale 'coscienza' del proprio corpo.

Assumendone coscienza propria o impropria, giacché le condizioni di Libertà vigilata ed accatastata (come merci approdate) delle nuove masse emigrate alla banchina, fanno assumere un aspetto diverso al concetto circa la libertà platealmente distribuita e conquistata e da conquistare ancora. Si procede da un brutto sogno ad un incubo, tanto per i popoli approdati quanto per i nuovi coloni che gradualmente prendono coscienza circa i termini ed i valori della libertà adottati non possono e devono essere condizione valida ed uguale per tutti, tanto per gli insediati coloni quanto per i nuovi emigrati.

In medesimi giornali del 'potere' sarà possibile leggere dell'avvento non gradito di un dittatore, ma in qual tempo gli attenti o distratti lettori non assumono coscienza che lo stesso potere il quale titola ed incarica i giornali, procaccia le armi con cui la dittatura consolida il proprio avversato dominio. La dislessia e/o imperialistica (ex colonica) pretesa del capitalismo non informa circa il vero sul governo (o tentacoli dello stesso in privata segreta iniziativa quotata in borsa, uguale e non diversa al giornale che disinforma) incaricato di porre in essere lo stesso 'progetto' avversato e titolato al lettore ignaro di una o più verità disgiunte dalla realtà.

L'economica certezza dell'industriosa vittoria della moneta certifica il proprio trionfo. Chi si assume il compito di 'informare' secondo le stesse regole del 'potere' ma fuori da questo, viene perseguitato né più né meno del novello dittatore titolato a piene pagine.

Questo processo di inscenamento della Grande Notizia ricorre in tutte le sue forme occulte ove dimora.

La massa viene virtualmente informata della propria ed altrui libertà, ed in medesimo ugual tempo viene sacrificata all'altare della patria (anche questo evento possiamo riconoscere ciclico, quando cioè in un futuro non molto lontano assisteremo alla invenzione architettonica dell'edifico della guerra con i propri capri espiatori immolati e da immolare ancora...).

Le masse grazie ad un potere economico ben esercitato come consolidato in nome del capitalismo, senza alcun distinguo circa il valore ottenuto e i mezzi come raggiunto (il caso dell'IBM, come delle varie Compagnie petrolifere, come ci ricordano Blake & Sinclair, le quali hanno contribuito ed contribuiscono al consolidamento di ciò che le masse consumano nei successivi 'media' riuniti nei vari 'trust' e e gradi di potere, consolidare il degrado assoluto o meglio assolutistico conforme al dominio; comporre la successiva ed aliena forma da combattere avversa alla democrazia in uso ed indisuso del suo principio fondatore, ne illustrano e motivano un esempio per come difetta l'economica ascesa del potere stesso sempre a dispetto della ignara massa che suo malgrado lo asserve...) vengono invitate, o meglio 'informate' nel riconoscere il colpevole, il dittatore, il capro espiatorio, l'anarchico; per poi successivamente e in una seconda fase, assumerne dovuta coscienza di come l'incosciente abominio si consuma e consumerà ancora.

Di quale abominio non spesso si viene informata l'incolta massa!

Il padrone della Grande Notizia il medesimo capitalista che probabilmente arma il nemico, ed in qual tempo ci informa non dell'inganno perpetrato, bensì del pericolo, il futuro pericolo titolato e 'urlato' dallo strillone di turno.

Il processo 'della e alla' Ragione assume toni grotteschi e paradossali da farsa. Solo l'economica pretesa consuma ogni possibile verità circa l'atto consumato... a dispetto delle masse!

L'agnello, secondo un demoniaco concetto, attende in ogni luogo ove forma la pecunia dello sterco così pascolato come allevato, che venga sacrificato!

The Masses certifica questa transizione di fase, il radical-socialismo un pretesto un inutile avverbio, un marchio improprio da cui prendere le dovute necessarie distanze, giacché il cristianesimo derivato da un unico concetto di antica dottrina circa i comuni valori e gli ideali della Vita offre un più valido principio di un Dio socialista per propria natura sacrificato all'altare di un falso ideale pagano; senza alcuna filosofia nella nuova evoluzione adottata nei principi principiati e mal interpretati del nascente evoluzionismo, anche e soprattutto in campo economico, non meno del colonialista non certo naufragato, pur l'immancabile apparente rivoluzione di cui il nero così come ogni emigrato o Straniero saranno promossi da schiavi a servi dell'eterno bianco padrone.

L'essere dominati, dai primi battiti del cuore sino agli ultimi vagiti di uno o più gridi di libertà, favorisce e consolida il potere stesso, grato sia alla bomba dell'anarchico che all'immancabile gesto disperato, dal nero al bianco con sfumature di colore fra un intervallo e l'altro, incoraggiati e/o condannati e successivamente ignorati, dal primo all'ultimo grado di giudizio, quando

l'asse del potere unito priva l'eroe dell'ultimo atto del dramma finale

L'amletico dramma potrebbe sfociare in delirio e l'intera corte finire nel dissanguarsi in un inaccettabile ed improprio bagno di sangue.

L'economia ne subirebbe un malore, o peggio ancora, un improvviso calo di pressione, e la depressione potrebbe prendere il sopravvento.

Fin tanto utile al potere consolidato nel numero di copie o audience conseguito e distribuito, il grido o vagito certifica il potere precostituito al quarto quinto e sesto (futuro) grado dell'indiscusso economico dominio.

La Cima della vetta, del Feudo, del Grattacielo, richiede fredda esperienza in merito alla dovuta conquista del potere fine a se medesimo; sponsorizzato dall'immancabile dollaro, accompagnato all'indiscussa capacità del libero arbitrio, soggiogato e raggirato alle regole del mercato, il quale mercato per sua natura non conosce regole ove la regola sia decorosa materia, e dove di conseguenza, ad ogni 'azione' corrisponde una 'borsa' e una propria certificata 'quotazione' pari all'oltraggio arrecato violando ogni sacralità in nome e per conto della catena distribuita ai vari gradi della ricca o misera vita, al tempio del Dio denaro non si riconoscono principi o valori su cui poggiare ideali e con essi più o meno diritti virtuali; imperano solo feudi o grandi imperi, tutto il resto sono brevi sfumature d'una diversa creazione a cui il socialista o l'anarchico non men dell'ecologista, debbono essere purgati del malsano istinto d'una impropria disgiunta appartenenza al futuro capitale partecipato.

Lo sponsor pretende certezze in merito alla conquista!

Ogni diverso ed alieno motivo esulare da cotal quotato principio nemico del potere consolidato ed equamente distribuito alle ignare masse, lette e ben incolonnate alle voci del mattino, come alle pagine ben distribuite ed urlate della sera...

Le masse per loro natura compongono il moderato seguito della fila quale retta del Tempo con loro misurato. Ben in fila per ciò di cui la colonna (una delle tante) sorregge il tempio o la chiesa del dio denaro... e con lui il nuovo imperatore che così l'ha pensato...

In questa disquisizione della politica radicale di cui *The masses* una notevole espressione d'avanguardia, le arti visive e letterarie sperimentali assieme saranno protagoniste assolute.

La rivista pubblicherà il lavoro di numerosi importanti scrittori americani: poesie di Carl Sandburg, Louis Untermeyer e Amy Lowell; narrativa di *Jack London, Upton Sinclair* e Sherwood Anderson, il cui modernismo ha messo radici in patria piuttosto che a Londra o Parigi..., accompagnati da molti altri ancora...

Eastman afferma che la politica della rivista è 'fare ciò che piace e non conciliare nessuno, nemmeno i suoi lettori'. Non a caso, The Masses si trova costantemente coinvolta in cause legali per (l'altrui) diffamazione intentate per conto di...

A) importanti società economiche legate da impropri interessi 'affaristico-politico-mafiosi' con lucrosi profitti seminati, o meglio, depositati in affidabili e sicure banche nazionali come in (affidabili) paesi amici, al servizio di stati e governi (se pur consolidati nel pieno esercizio della democrazia) i quali precludono e costantemente disinformano (pur la contraria apparenza) pur avvalendosi di ugual libertà di espressione come il diritto all'informazione;

- B) Interessi di produttori di armi ed affini simmetrici compartecipati &d associati (ubicati nei vari ministeri incaricati tanto della difesa come l'offesa dell'innocente) & quotati trinitariamente da ogni Compagnia della borsa unita, al fine e raggiungimento di tale attività criminosa pur dispensando pubblicamente il contrario. Al fine, cioè, della premessa d'ogni guerra a beneficio e raggiungimento del ragguardevole traguardo del meritato surplus economico con margini di profitto e utili per ogni governo convenuto nello scellerato patto di segretezza e dalla difesa segretamente difeso e tutelato, comprese banche ed imprese.
- C) Interessi dall'edificazione nella messa in opera e successivo capillare controllo delle nuove telecomunicazioni al fine di porre le condizioni di una stabile società sul futuro e collaudato modello Orwelliano (ne diamo breve anticipo uscirà nel 1984).
- D) Stabile e duratura ricerca di petrolio non meno di ogni ricchezza mineraria e geologica che la Terra offre senza limiti o barriere architettoniche e/o naturali.
- E) Società coinvolte nel disboscamento dal Nord al Sud della fascia geologica detta posta dal fondo alla crosta, dall'oceano alla più remota e sperduta isola e non solo amazzonica.
- F) Cacciatori fraudolenti accompagnati da industriosiindustriali allevatori addetti alla macellazione di ogni capo citato nel divino giudizio dal Giardino dell'Eden sino all'Apocalisse finale (vedi il nostro collaboratore Sinclair).
- G) Politici e loro immancabili inseparabili portaborse a perenne duraturo sostegno di tali cause sopra dette -, siano questi democratici che repubblicani (ampiamente votati per conto [anche se talvolta non torna], almeno così dicono, di una più certa duratura certezza economica in nome, ed ad immancabile foraggiato

vigilato beneficio della sicurezza della massa intera [se rivenduta o macellata in singoli frammenti-frammentati e/o sparse singole membra non si dia pena]; ed altresì accompagnati da singoli soggetti incaricati ed innominati quali oscuri mandanti (più che noti) per tal fine e premessa di questo paragrafato & capitolo esplicitativo, e di cui si richiede il dovuto vaccino, per il beneficio di un governo - ogni governo - in perenne ricerca il quale necessita oscurare l'informazione circa i propri strani affari svolti entro e fuori ogni più segreto e vigilato laboratorio).

Per tutto ciò elencato ed invocando *l'Espionage Act* del 1917, lo ha escluso dall'albo dei giornalisti come quello degli editori nell'agosto 1917 per la sua critica al coinvolgimento degli Stati Uniti nel Prima guerra mondiale.

## Non meno delle successive!

PER QUESTO NOI CHIEDIAMO AL NUOVO GOVERNO INCARICATO DI PRENDERE ATTO DI CIO' DETTO E NEL VOLER AFFRONATARE OGNI NUOVA PREMESSA, COSI' COME LO SLOGAN PUBBLICITARIO ILPROPRIO MANDATO. SECONDO **DEBBA** NECESSARIAMENTE RICONSIDERARE GRAZIARE QUANTI NON L'HANNO DETTA, E VIOLATA, IN QUANTO FEDELI ALLA LIBERTA' E QUANTO ESPRESSO NEI CANONI DELLA INCARICATA DEI PROCEDIMENTI PARADOSSALMENTE IMPUTATI.

THE MASSES CHIEDE LA GRAZIA DI QUANTI INCARCERATI IN NOME E PER CONTO DI UN PIU'A ELEVATO CONCETTO CRISTIANO IN NOME DELLA VITA E DELLA LIBERTA' VILIPESA NELL'ATTO IMPROPRIO DESTINO DI OGNI GUERRA.

### IL PRIMO EDITORIALE

La NUOVA rivista radical-socialista non chiede scuse per il suo aspetto. La vuota finzione di soddisfare ed appagare il bisogno capitalistico con inutili fatiscenti notizie è sinonimo comune della maggior parte dei quotidiani di ogni nazione. Il movimento anarchicoradical-socialista è un movimento in crescita e crea naturalmente una crescita letteraria espressione della verità e dei bisogni della gente, non meno delle costanti fuorvianti notizie che il governo pubblica sui propri quotidiani e/o mensili, circa l'urgenza di ogni guerra con il lucroso fine di vendita di armamenti

The masses intende fin da ora denunziare tale malaffare che coinvolge ogni cittadino dal nuovo al vecchio mondo.

Man mano che ogni società estende la sfera della sua attività e dei suoi mezzi la propaganda aumenta e diverge, si evolve e ramifica automaticamente in nuovi organi di espressione consolidando ed affermando il proprio potere dato alle stampe, ed in un imminente futuro medesima notizia correrà su ugual filo telegrafico per più ampio raggio, dalla radio sino al cinematografo, già ottimo strumento di massa affine al potere medesimo.

...Dal teatro alla fotografia, poi ancora al film muto in attesa del sonoro, il canto dell'intera Opera così come la Grande Notizia la potremo ascoltare comodamente alla radio, in attesa del cinematografo privato che ci priverà del piacere dell'inutile letteratura, nel futuro grado del giudizio posto alla vaporosa transizione del 451 parallelo evaporato al rogo della Ragione così ottenuta...

Ai pargoli sarà raccomandato di recitare l'ultima strofa della commedia in atto dispensata in siliconato digitalizzato silicio prestampato, la divinità certificherà ogni nuovo mito al banco della nuova alchemica scienza in continua ascesa, l'intera selva sarà abbattuta e ogni Rima perseguitata, potremo veicolare ogni ex cavallo verso più nobile e comoda autostrada, anche se l'auto attende petrolio e vapore, quest'ultimo già lo possiamo intravedere e non solo ammirare nelle stralunate tele del più moderno *Turner*, non men del più romantico ideale in attesa della proprio candidato.

Al *Ruskin*, il vittoriano, si raccomanda di perdere ogni guerra intrapresa e/o in atto, il 900 distribuirà equamente i preziosi suoi veleni fino alla tempestosa bufera finale, o più lieta novella...

Ove tutti, Nessuno escluso, compresa la neve, affogherà nel disegno collaudato di una ribelle Natura!

The Masses è una conseguenza della libera espressione associata al libero arbitrio cooperativistico dell'attività di libera informazione continuamente perseguitata e lesa dal potere dell'economia al servizio del più spietato capitalismo. I suoi editori credono fortemente nella cooperazione e lo insegneranno e predicheranno con vigore attraverso le colonne di questa rivista.

Esiste già un movimento cooperativo. Per quanto infantile, ha superato l'esperimento di siffatto palcoscenico e ha dimostrato la sua vitalità. Il significato di un potente organizzazione cooperativistica per il movimento radicale in questo il paese non può essere messo in discussione. La storia della cooperazione in tutti paesi europei ha dimostrato il suo valore, e non è un motivo per cui qui, nel nostro grande paese, non si possa costruire una grande cooperativa, anche in un tempo così breve come è stata costruita in Germania. Può diventare un'arma potente nelle mani del partito del libero arbitrio e del diritto di espressione americano.

Non possiamo aiutarvi significativamente eccetto che con l'arma della verità ad accelerare la propaganda della vera e sana Democrazia e non più il suo spettro per ogni maschera indossata nel palcoscenico del virtuale teatro ove si consuma il vero dramma, ma il fondamento su cui poggia il Diritto vilipeso d'ognuno va narrato ed apostrofato e non certo recitato. E dove altri e più numerosi ricorsi d'ingiustizia non riescono ad ottenere un'udienza, come l'appello alla rivolta contro i prezzi elevati e l'aumento del costo della vita rispetto al minimo salario ottenuto, sarà da noi ascoltato ed accolto, così come ogni ingiustizia.

The Masses osserverà da vicino lo sviluppo dell'americano medio non meno dell'altolocato posto al solido 'ponte di comando', anche se pensiamo che Achab vada non tanto assecondato, ma per lo meno, più attentamente monitorato; informando costantemente i propri lettori sul vero progresso mondiale cui tutti, e non solo le masse, aspirano, e con loro l'intera Natura che al meglio li eleva - o dovrebbe - istruendoli circa il compito per cui destinati; e non più servi delle macchine o macchine che riducono alla schiavitù, bensì riaffacciarsi - senza per questo regredire - verso il consolidamento dello Spirito d'ognuno costretto al proprio formicaio da sottosuolo, o murato alveare per il benessere di pochi.

The Masses può tutto ciò!

Sarà una generale Rivista illustrata di arte, letteratura, politica e scienza. Usiamo la parola illustrata nel miglior significato di termine.

(Giuliano for The Masses)

IL CONTROLLO DELLA 'GIUNGLA', ovvero: IL MANIPOLATORE

La guerra dell'FBI contro gli americani che non erano criminali, ma non corrispondevano all'idea che il direttore Hoover aveva di un cittadino esemplare, è una macchia sulla nostra pretesa di essere una società libera. Don Edwards, membro del congresso degli Stati Uniti, ex agente dell'FBI e presidente del sottocomitato della camer dei rappresentanti per i diritti civili e costituzionali.

Il giorno del suo cinquantunesimo compleanno, 1º gennaio 1946, Edgar aprì la porta della sua casa di Rock Creek Park a un pastore presbiteriano, il dottor Elson. Poi, insieme, i due uomini pregarono in quello che Elson definì 'un atto spirituale di mutua dedizione', atto destinato a ripetersi ogni capodanno per il resto della vita di Edgar. Una settimana più tardi, in occasione di una cerimonia al Club of Champions di New York, Edgar s'inginocchiò a baciare l'anello con zaffiro dell'arcivescovo cattolico di New York, Francis Spellman.

Ritto al fianco di Spellman, Edgar si rivolse alla folla dei presenti, dichiarando che 'qualunque cosa accada, quando trenta milioni di cattolici si fanno valere, la nazione deve fermarsi ad ascoltare. I comunisti organizzati e articolati sono soltanto centomila, ma sono motivati da un frenetico fanatismo'.

A dire il vero, il fanatismo era una qualità che contraddistingueva Edgar e gli zeloti di destra come Spellman. I comunisti americani, disse Edgar a un uditorio di esperti poliziotti, erano 'tramiti di diabolica sfiducia che concentrano i loro sforzi per creare confusione e divisione... È nostro compito stare in guardia contro un nemico che apertamente e sfacciatamente si è fatto promotore della corruzione dell'America...'

L'ex vicedirettore dell'FBI, Charles Brennan, specialista nella caccia ai sovversivi, avrebbe ricordato

con un pizzico d'ironia che neppure chi era addentro ai segreti dell'FBI sapeva esattamente contro quale nemico si battesse. 'Non c'è mai stata una vera e propria consapevolezza di ciò che s'intendeva per comunismo', ha ricordato. 'Il termine veniva impiegato quale categoria generica per tutto ciò che era straniero, non familiare e indesiderabile'.

Edgar, più di chiunque altro, sarebbe stato episodio di responsabile del lungo isterismo anticomunista dal quale la società americana non si è mai ripresa del tutto. Le cifre fornite dallo stesso Edgar assegnavano al partito una consistenza di appena ottantamila iscritti al culmine della sua popolarità, nell'ardore dell'alleanza con l'Unione Sovietica durante il secondo conflitto mondiale. Su una popolazione di centocinquanta milioni di abitanti rappresentava una percentuale dello 0,0533 e meno di un terzo dei comunisti americani era costituito da dell'industria, i soli in grado di minacciare la stabilità economica.

Con tutta probabilità, aveva visto giusto il presidente Truman. 'La gente', ebbe a dire, 'ha una gran paura del 'babau' comunista, ma io sono del parere che il paese sia perfettamente al sicuro per quanto concerne il comunismo: abbiamo di gran lunga troppa gente con la testa sulle spalle'. Ciò che il presidente pensava in privato, tuttavia, fu travolto dall'avanzata elettorale dei repubblicani e da un coro di richieste d'intervento da parte della destra.

Nel 1947, per placare la destra, Truman ordinò che tutti i nuovi funzionari del governo federale fossero indagati per accertarne la 'lealtà'. Di conseguenza, i funzionari in servizio, sospettati di 'slealtà', avrebbero potuto essere sottoposti al giudizio di speciali consigli disciplinari, senza alcun diritto di sapere chi fossero i loro accusatori, o di sfidarli a provare le accuse. Truman aveva deliberatamente affidato gran parte del lavoro non

già all'FBI, bensì alla commissione per il pubblico impiego: un affronto che indusse Edgar a prendere un'importante decisione.

Edgar fece cosa grata al membro del congresso Parnell Thomas, che di lì a poco sarebbe finito in carcere con l'accusa di aver riscosso tangenti, acconsentendo a tenere un discorso alla commissione per le attività antiamericane della camera dei rappresentanti. Era la prima volta che vi faceva la sua comparsa, e con un gesto del genere, nel marzo 1947, si poneva apertamente a confronto con l'amministrazione di cui era al servizio. Che potesse farlo, e non ne pagasse le conseguenze, dava la misura del suo potere in seno al paese.

'Questo è un gran giorno per me', disse Edgar a un amico mentre si accingeva a tenere il discorso. Il comunismo, disse ai membri del congresso, si diffondeva a causa delle 'diaboliche macchinazioni di sinistri figuri impegnati in attività antiamericane'. I progressisti americani, aggiunse per precisare il concetto, erano stati 'abbindolati e indotti con l'inganno ad allearsi con i comunisti'.

Edgar evitò per un pelo di attaccare direttamente il presidente progressista in carica, ma l'effetto che sortì fu lo stesso. Truman andò su tutte le furie. 'Il presidente ce l'ha a morte con l'FBI', commentò un collaboratore. 'Vorrebbe esser certo di tenere a bada l'FBI, timoroso di tutte le 'Gestapo' '. E, tuttavia, Truman era anche realista. 'J. Edgar', disse a Clark Clifford, 'riuscirà con ogni probabilità a ottenere tutto quel che vuole da questo congresso retrogrado. È pericoloso'.

Edgar, infatti, ottenne ciò che voleva: il pieno controllo delle indagini sulla lealtà dei cittadini. Aveva pronunciato la sua dichiarazione d'indipendenza, ponendosi come il portabandiera della crociata anticomunista.

C'era un uomo che non ebbe bisogno di convertirsi. Durante l'udienza della commissione per le attività antiamericane, Edgar aveva dovuto rispondere a varie domande postegli da una matricola del congresso, un certo Richard Nixon. L'avvocato Bradshaw Mintener sussurrò all'orecchio di Edgar che Nixon aveva falsificato certe prove infamanti a carico del suo antagonista democratico nel corso della recente campagna elettorale. 'So tutto', rispose Edgar, 'ma, per quanto concerne l'applicazione della legge, ho la netta impressione che quell'uomo ci tornerà utile'.

Un decennio prima, quando era solo uno studente di legge, ispirato da un'arringa di reclutamento di uno dei collaboratori di Edgar, Nixon aveva fatto domanda per diventare un agente. La sua candidatura era stata prima approvata, poi respinta, a quanto pare perché l'FBI lo giudicò 'dotato di scarsa aggressività'. Ora che era stato eletto al congresso, Edgar non aveva dubbi riguardo a Nixon. I due uomini si conobbero proprio quell'anno, e di lì a poco si trovarono entrambi impegnati nel prolungato tentativo di rovinare il funzionario del dipartimento di stato Alger Hiss, vale a dire nella controversia che rappresentò il primo passo di Nixon sulla strada per la Casa Bianca.

Edgar divenne repentinamente l'eroe del 1947. Il suo volto, incorniciato dalla bandiera a stelle e strisce, apparve sulla copertina di Newsweek per insegnare alla nazione "come si combatte il comunismo". Veniva preso sul serio, e lui stesso si prendeva anche troppo sul serio.

Nel bel mezzo della disputa con il presidente Truman, Edgar apprese che 'L'amore delle tre melarance', tema conduttore di due film e di un'emissione radiofonica sull'FBI, era stato scritto dal compositore sovietico Sergei Prokofiev. 'Dovremmo essere in grado di utilizzare la musica di qualcun altro che non sia un notorio comunista', scarabocchiò Edgar su un promemoria. 'Pregasi provvedere in merito, e in fretta'. I suoi collaboratori si affrettarono a obbedire, indagando solennemente nel passato di Prokofiev e convocando riunioni ad alto livello. Non si ha il minimo sentore che qualcuno si rendesse conto di quanto sciocco fosse il tutto.

In qualità di informatore confidenziale dell'FBI, numero in codice T-10, Reagan poco dopo convocava gli agenti dell'FBI a casa sua con il favore delle tenebre, per parlare di cricche, in seno alla lega degli attori cinematografici, che 'seguono la linea del partito comunista'. Snocciolò i nomi degli attori e delle attrici in questione e, su suggerimento personale di Edgar, lo rifece durante una deposizione segreta davanti alla commissione per le attività antiamericane.

Edgar indagò su cittadini che non erano comunisti e che non avevano infranto alcuna legge. Preoccupato per certi articoli che, a suo modo di vedere, 'screditavano gravemente e ingiustamente il sistema di vita americano', arrivò a commissionare all'FBI uno studio inteso a ricercare 'elementi sovversivi' nel passato di scrittori e giornalisti illustri. Su un centinaio di persone scelte a caso, gli agenti identificarono 'elementi pertinenti' che potevano spiegare il modo di scrivere di quaranta di loro. I rapporti su costoro vennero trasformati in promemoria privi di qualsiasi contrassegno, da cui non si potesse risalire all'FBI, che Edgar provvide a mettere in circolazione su base ufficiosa e confidenziale.

Nel corso degli anni, i bersagli letterari di Edgar avrebbero compreso i più illustri scrittori d'America. Alcuni di loro, per esempio Dorothy Parker, Dashiell Hammett e la commediografa Lillian Hellman, erano effettivamente impegnati nella causa marxista. Furono sottoposti a pedinamenti, stretta sorveglianza e all'apertura della corrispondenza. Quando Hammett morì, benché ex combattente di entrambi i conflitti

mondiali, l'FBI fece in modo di impedirne la sepoltura nel cimitero di Arlington.

Numerosi altri celebri scrittori, pur non avendo alcun legame con il marxismo, furono ugualmente inquisiti. Esiste un fascicolo di quattrocento cartelle su Pearl Buck, romanziera insignita del premio Nobel. Gli agenti aprirono la sua corrispondenza, sebbene non avesse mai fatto nulla di più sovversivo che scrivere sul razzismo e iscriversi all'ACLU, l'associazione americana per le libertà civili.

Ora sappiamo che Edgar aveva schedato il premio Nobel Thomas Mann, nonché Erskine Caldwell, Upton Sinclair, William Saroyan e Carl Sandburg. L'FBI etichettò di sinistra e infido Ernest Hemingway e schedò anche sua moglie Mary. John Steinbeck venne denunciato in quanto metteva in allarme l'FBI perché dipingeva un aspetto della vita americana oltremodo sordido e miserabile, così come Irwin Shaw, Aldous Huxley, John O'Hara, Arthur Miller, Tennessee Williams e Truman Capote. Rex Stout, il creatore dell'investigatore Nero Wolfe, era ritenuto succube dell'influenza comunista, ed esisteva persino un fascicolo su E.B. White, autore di un classico per l'infanzia, Charlotte's Web.

Furono schedati anche pittori e scultori, tra i quali Georgia O'Keeffe e Henry Moore, e persino Picasso, che peraltro non mise mai piede negli Stati Uniti. Vennero presi di mira anche illustri scienziati. Edgar riteneva il dottor Jonas Salk, scopritore del vaccino antipolio, abbastanza sospetto da meritarsi una lettera di segnalazione alla Casa Bianca, di ben quattro pagine, solo perché era membro dell'American-Soviet Medical Society. Vi si leggeva che Salk era 'un bel po' a sinistra rispetto al centro' e aveva un fratello iscritto al partito comunista.

Edgar aveva iniziato a raccogliere informazioni su Albert Einstein nel 1940, perché partecipava a raduni pacifisti insieme con i comunisti e perché aveva sostenuto la causa repubblicana in Spagna. Dopo la seconda guerra mondiale, quando si rese conto di essere tenuto d'occhio, il fisico manifestò una profonda delusione. 'Sono venuto in America', disse nel 1947, 'perché avevo sentito dire che in questo paese esisteva una grande, immensa libertà. Ho commesso un errore scegliendo l'America come terra di libertà, un errore cui non potrò porre riparo nel tempo che mi resta da vivere'. Alla sua morte, il fascicolo dell'FBI che lo riguardava contava migliaia di pagine. Non contengono la minima prova che sia mai stato sleale.

Nel 1975, tre anni dopo la morte di Edgar, una commissione del congresso ordinò una verifica particolareggiata dei fascicoli relativi alla sicurezza interna dei dieci principali uffici dell'FBI. Ne risultò che non meno del diciannove per cento dell'attività complessiva dell'FBI era tuttora consacrato alla caccia ai 'sovversivi'. Tuttavia, venne scoperto un comportamento criminale in appena quattro casi sui quasi ventimila indagati, e nessuno aveva a che fare con la sicurezza nazionale, lo spionaggio o il terrorismo.

Nell'autunno del 1947, il presidente Truman osservò attentamente ciò che stava facendo Edgar e se ne preoccupò. 'Cara Bess', scrisse alla moglie dopo una crisi in seno ai servizi segreti:

'...sono davvero contento che i servizi segreti operino meglio. Ero preoccupato per la situazione. Edgar Hoover darebbe un occhio pur di succedermi, e tutti i membri del congresso e i senatori lo temono. Io no, e lui lo sa. Se riuscirò a evitarlo, in questo paese non ci saranno né NKVD né Gestapo. L'organizzazione di Edgar Hoover rappresenterebbe un bel passo avanti sulla strada di un sistema di spionaggio ai danni dei cittadini. Non per me...

Con grande affetto

Harry'

(H.Summers)

# E' MIA CONVINZIONE

È mia convinzione che lo studioso di una generazione da oggi guarderà indietro agli ultimi due secoli di storia umana e li interpreterà come lo stadio finale di un lungo processo attraverso il quale l'uomo è stato trasformato da individuo solitario e predatore a membro sociale e pacifico di un'unica comunità mondiale. Vedrà che gli uomini, spinti dalla lotta per l'esistenza, si erano uniti in gruppi sotto la disciplina delle leggi e delle convenzioni; e che gli ultimi due secoli rappresentarono il periodo in cui queste leggi e convenzioni, dopo aver svolto il loro lavoro unificante e assicurato la sopravvivenza del gruppo, furono messe da parte e sostituite da uno sforzo sociale libero e volontario.

Lo studente percepirà inoltre che questo processo evolutivo ha avuto due manifestazioni, due onde, per così dire; il primo politico, il secondo industriale; il primo determinato dalla lotta dell'uomo per proteggere la propria vita, e il secondo dalla sua lotta per accumulare ricchezza. Il culmine della prima avvenne successivamente nelle rivoluzioni inglese, americana e francese, e negli altri vari sforzi dopo la libertà politica.

Dopo ognuno di questi successi lo storico avverte un periodo di amarezza e disillusione, un senso di fallimento, scoprendo che l'atteso non si è verificato, che la Libertà, l'Uguaglianza e la Fraternità non sono diventate la regola della condotta degli uomini. Dopodiché, tuttavia, segue un periodo di illuminazione, poiché ci si è resi conto che il lavoro è stato compiuto solo a metà, che l'uomo è stato reso libero solo a metà. La sovranità politica è stata tolta al possesso dei privati e resa proprietà dell'intera comunità, da condividere a tutti in condizioni di parità; ma la sovranità industriale rimane ancora proprietà di pochi.

Un uomo non può più essere messo in prigione o tassato da un re, ma può essere affamato e sfruttato da un padrone; il suo corpo è suo, ma il suo lavoro è di un altro, e c'è pochissima differenza tra i due.

Quindi immediatamente inizia un nuovo movimento, la cui fine è a nuova rivoluzione, e l'istituzione della REPUBBLICA INDUSTRIALE.

# Cosa intendo per Repubblica Industriale?

Intendo un'organizzazione per la produzione e la distribuzione della ricchezza, i cui membri sono stabiliti su una base di uguaglianza; che eleggono i rappresentanti per governare l'organizzazione; e che ricevono il pieno valore di ciò che il loro lavoro produce. Intendo un governo industriale del popolo, dal popolo, per il popolo; una comunità in cui i mezzi di produzione sono diventati proprietà inalienabile dello Stato. Il mio scopo nello scrivere è sottolineare le forze che ora si stanno rapidamente sviluppando in America; e che, quando avranno raggiunto la maturità, introdurranno la Repubblica Industriale con un processo tanto naturale e inevitabile quanto quello per cui un pulcino esce dal suo guscio o un bambino esce dal grembo materno al momento giusto.

Herbert Spencer dà una definizione di Evoluzione, formulata in termini tecnici, che potrebbe essere approssimativamente riassunta in queste parole:

Un processo mediante il quale molte cose simili e semplici diventano parti dissimili di una cosa complessa. Se tracciamo, ad esempio, l'evoluzione della società umana, vediamo all'incirca quanto segue: all'inizio l'uomo esiste in tribù ampiamente disperse e non imparentate, con un governo organizzato in modo molto approssimativo, ogni individuo fa ciò che vuole e tutti gli individui sono molto lo stesso. Ciascuno trova il proprio cibo e lo cucina, fa le proprie armi e vestiti, e guarda, pensa e agisce come il suo vicino. A poco a poco, man mano che la tribù cresce, comincia a entrare in contatto con altre tribù che stanno crescendo anch'esse, e comincia una pressione; le tribù si combattono a vicenda, ed ogni individuo della tribù è costretto dalla presenza del pericolo ad unirsi più intimamente con i suoi simili, a stabilire una più rigida regola d'obbedienza, ed a costringere i membri refrattari alla volontà generale.

Poi, sotto una pressione ancora crescente, una tribù si unisce a un'altra contro un nemico comune, e l'uomo più forte delle due governa entrambe; tale processo di combinazione continua finché alla fine risulta un organismo di grande complessità, i cui membri non sono più uguali e autosufficienti, ma hanno attività, ranghi e caratteristiche differenti e dipendono ciascuno dagli altri.

Se, ad esempio, esaminiamo la Francia durante il periodo feudale, troviamo numerosi principati, ducati e baronie, ciascuno un'organizzazione elaborata e complessa, con varie classi e gerarchie e parti tributarie, e tutto un sistema di leggi e costumi e credenze da corrispondere. E non appena questo processo è completo, inizia un'evoluzione tra questi organismi; sotto la pressante strategia delle gelosie e delle ambizioni cominciano a lottare tra loro, a confondersi i ruoli; e subito in uno di loro sorge un uomo forte che si assicura

il comando di tutti loro. Quando il processo è completato, al posto di cento principati, c'è un regno, il Regno di Francia.

(U. Sinclair)

### BREVE PARENTESI

Lo scopo di tutto questo lungo lavoro è, naturalmente, quello di ottenere una sorta di organismo che sia in grado di mantenersi in un mondo di feroce conflitto; ed il quale sarà in grado di resistere a tutti i nemici che possono venire contro di esso e a tutte le ribellioni che possono sorgere al suo interno.

La monarchia francese, ad esempio, è il frutto più o meno maturo, dacché prima di questa ne conosciamo di simili nell'arco della 'Galassia umana', facente parte d'un moto gravitazionale orbitante attorno ad un pianeta di maggior contesto (socio-evolutivo) proiettata nell'orbita della Natura donde evoluto l'umano terrestre contesto.

E dedurre ciò da cui, con più o meno acume armato di buon 'ocolu' per ogni 'competente osservatore' posto in un corretta prospettiva nel proprio 'osservatorio', il quale non limitato dal secolare pregiudizio per il medesimo Tempo osservato e le frazioni dello stesso; così come in ambito scientifico, accecato da più limitanti prospettive in difetto - e non più merito - di improprio Universo tradotto come gravitato suo malgrado, da una 'sacra' dottrina in difettoso Verbo, il quale ne pregiudica irrimediabilmente l'arbitrio per come ugual vista evoluta; sia essa storica che scientifica non meno della geopolitica.

Ed il quale, 'l'osservato osservatore', ne deduce la Storia che alta emana la Luce nata, o all'opposto, precipitata nella tenebra più profonda. Per medesima e successiva Legge di Fisica ne condizionerebbe il singolo 'quantistico Fotone', il quale potrebbe in Ragion del Sacro, o sacralità scritta nella vita, non ancora del tutto 'principiata', condurci da una particella ad un onda, e da un onda ad una particella in maniera Infinita.

Con un 'salto' con il quale riconosciamo e ne percepiamo, oltre il 'partecipato mistero' da ogni Essere o Elemento (vivente e non) condiviso, anche l'umano o disumano limite terreno irrimediabilmente e irreversibilmente distaccato dal Principio conforme al Dio che la creata, quindi impossibilitati, o meglio 'dannati', nell'incapacità e non solo evolutiva, nel risolverne pur svelandone, le misere condizioni terrene con qualsivoglia 'dottrina'.

Forse in ultimo potremmo, con o senza Ragione ed Intelletto, bensì regrediti da una particella ad un onda di ugual medesimo innato Sentimento, posto nella profonda e ancor disconosciuta Anima d'un invisibile Infinita increata Galassia specchio di Dio a cui aneliamo, non per difetto ma per universale moto creativo (donde ricavare la reale creazione e il suo sano progresso): sostenere l'uomo in difetto, e non certo la Natura che lo pone qual 'eletto Essere cogitante', per poi risaltarlo e/o precipitarlo suo malgrado, nella esclusiva esclusività della dotta ignoranza, in cui si numera differenzia specchia osserva medita e deduce, seppur fuggendo ogni superiore Legge donde deriva e traduce, ugual Tempo e la Storia che compone come propria esclusiva materia e sostanza.

Dacché ne rileviamo ancora, che forse mai abbiamo compreso e comprenderemo mai pur svelandola, la Natura e il cogitante Dio che da Lei emana formare Luce e Tempo, ed in ultimo, all'ultimo Secondo, l'uomo,

per quanto osservato alto nel Cielo eppur incompreso, per ogni atto di ugual Ragione ed Intelletto, per ciò di cui il medesimo priva e ciò di cui formato.

Per tutto ciò detto, e considerando le uguali proposizioni evolutive donde scaturita la Vita, quale unica forma accertata nell'Universo, anch'esso osservato calcolato e studiato in Ragione della stessa, e simmetricamente procedendo a sovrapporre la mappa dell'Infinito moto osservato e lo specchio umano, consideriamo la ugual Storia evolutiva irrimediabilmente disgiunta, per come nata accresciuta e posta nel Fine della Vita.

In cui scorgiamo un altrettanto 'meraviglioso meccanismo' illudere (o raggirare) il Tempo evolutivo misurato, ovvero ed allorquando, Principi sovrani e regnanti (successivi despoti e tiranni) classificati numerati e/o coronati, non secondo meriti e più distinte doti di cui il Re depositario in merito al suo segreto - e come al meglio -, secondo antiche Leggi di genetica e non solo di sopravvivenza, elevarlo e rapportarlo al benefico beneficio del principio che racchiude.

Bensì 'classificato' e 'contraddistinto' secondo un universale divino ordine - e diverso principio - non solo utilitaristico, letto e dedotto per ogni Elemento incarnato, qual superiore Ideale specchio del Creato, con un altrettanto simmetrico Divino Diritto nel governare come 'interpretare'; 'imbalsamati' da un numero: 'primosecondo-terzo- quarto'... e così via, a mo', se il paragone ci è permesso e concesso, d'un più volgare nonché futuro codice a barre senza distinguo alcuno ad uso e consumo d'ogni impero - in merito o difetto - del geroglifico della nuova scrittura derivata da una pittografica sostanza principiata e scoperta in una grotta.

La grotta come quella dell'hora Sibillina e il 'potere' che la contraddistingue ancora sempre in onda (o particella), ad ognuno permesso & concesso, in-scritto

nell'illusoria virtuale prospettiva della nuova età ipertecnologica detta evolutiva. Ovvero: il vero sogno di Turing contro l'Enigma della vita: una macchina divenuta umana (o un disumana volontà retrocessa ad una prodigiosa macchina anch'essa detta evolutiva) con un 'numero' e la propria capacità riproduttiva, il quale certifica la categoria del prodotto di millenaria utilitaristica provenienza, differente da un principio ('approssimato', giacché immateriale per sua superiore Natura donde approssimativamente derivato...) Eterno di cui abbiamo accennato in un precedente scritto.

Così visto lo sterco del diavolo e la moneta che ne deriva da sempre coniata con magnifica intrepida solertia competenza, scoperta in ogni nuovo scavo, di fronte retro e di profilo: testimoniare il precedente impero romano da cui il francese derivato, con il successivo passaggio evolutivo dedotto nel credo della 'nuova fede', la quale scalza - 'in buona fede' - un diverso principio filosofico; la quale nell'orbita della sua ed altrui evoluzione ritorna al principio donde rilevato e osservato; ovvero le note Rivoluzioni orbitanti nella sfera dell'umano.

Per poi esser di nuovo, osservate dedotte - rilevate e/o rivelate -, dall'inumana materiale gravità aliena al proprio suo principio d'ugual Vita, e quindi divenire sterco che esula da un più 'nebuloso caos' giacché: "Le cause primordiali creano attraverso tutto il regno della natura, sono, in effetti, la sola realtà nella natura, tutta la bontà è buona tramite la partecipazione alla Bonitas primordiale', lo stesso è vero di tutta l'Essenza, l'Intelligenza, la Ragione, e così via" (onda o particella?).

Sembra non esserci condizione risolutiva non meno dell'evolutiva, solo una continuità senza alcuna prospettiva, seppur dotata di altolocata sufficiente o insufficiente argomentata Memoria. L'unica cosa accertata che l'umano ne difetta per esclusivo merito di più dotta innaturale natura, qual cogito posto nelle

limitate Regioni cosmiche del tempo materiale da cui certificato o dedotto il libero e incompreso Arbitrio, onda o particella questo il Dilemma!

Eterna ricongiunta all'arbitrio e con il marchio di fabbrica immateriale per sua natura scalzata dall'ertefizio della nuova èra; papi monarchi & governi regnanti che ne derivano e deriveranno, saranno anch'essi facenti parte di un altrettanto meccanismo che esula da ugual medesimo Tempo Evolutivo, ed anche loro si affretteranno a reprimere ogni verità circa l'uomo, ovvero, l'Essere ed appartenere all'Universo di un più probabile Dio Straniero non ammesso né concesso...

ED HORA CHE STO SCRIVENDO IN Tempo Evolutivo, regna et impera (equamente ridistribuito), come sempre fu e sarà da principio per la Fine evolutiva che ne deriva, un soggetto non ben identificato, e ciò appare ancor strano ma non certo per come dedotta l'intera storia e successivamente classificata per il merito della giusta o ingiusta protratta Memoria censurata, e la prospettiva che ne deriva, il quale mi sta controllando, così come abbiamo solo appena accennato.

Questo 'ultracorpo' alieno per sua limitata limitante natura esulare dal nostro caos primordiale, mai risolveremo le sorti del mondo in sua contagiosa invisibile presenza qual peste antica; quindi lo assolviamo dal raro dono evoluzionistico, regredendolo, di conseguenza, a ciò che a lui più simile per natura: un antico virus giacché proprio da quello nato e poi raccolto per ogni Elemento eterno per sua caratteristica.

Dacché gli apparati agenti in uso all'arte classificatoria e non a tutela della specie evolutiva, sono ben più forti nei loro contesti di censura e antica opera inquisitoriale ad uso d'una impropria dottrina manipolatoria... Vigili e vegeti nella costante opera di repressione ad uso e malefico consumo dell'industriosa operosità da formicaio.

Ogni tanto reclamano qualche buon intervento ben sponsorizzato, ma nella sostanza l'opera evolutiva perseguita la propria Natura, anzi tende a circoscriverla ad un improprio algoritmo abdicando ad una nuova industria del potere per il totale controllo della Coscienza, così come avveniva un tempo non troppo antico...

#### (GIULIANO)

In questo percorso di vita virtuale, abbiamo visitato scuole e università, tribunali e luoghi di lavoro, e persino la cabina elettorale. Lungo la strada, abbiamo preso atto degli sconvolgimenti provocati dalle armi di distruzione matematica. Promettendo efficienza ed equità, distruggono l'istruzione superiore, fanno aumentare il debito, incentivano la carcerazione di massa, bistrattano i poveri in ogni maniera possibile e minacciano la democrazia. La risposta logica sembrerebbe quella di disinnescare queste armi, una a una.

Il problema è che si alimentano reciprocamente. Con ogni probabilità, i poveri non hanno credibilità finanziaria e vivono in quartieri ad alto tasso di criminalità, circondati da altri poveri. Una volta che l'universo oscuro delle ADM digerisce questi dati, inonda queste persone di annunci predatori che pubblicizzano prestiti subprime o università for-profit.

Con un vasto dispiegamento di forze dell'ordine, questi cittadini vengono arrestati più di altri e, se riconosciuti colpevoli, subiscono condanne più lunghe. I dati vanno ad alimentare altre armi di distruzione matematica, che attribuiscono a queste stesse persone punteggi elevati in termini di rischio oppure le

classificano come facili obiettivi e provvedono a escluderle dalle selezioni del personale, facendo lievitare nel contempo i tassi d'interesse per mutui, finanziamenti per l'acquisto di un'automobile e ogni tipo di assicurazione possibile e immaginabile. Per questo motivo, la loro affidabilità creditizia diminuisce andando ad alimentare una spirale di modellazione letale. Essere poveri in un mondo dominato dalle armi di distruzione matematica è sempre più pericoloso e costa ogni giorno di più.

Le armi di distruzione matematica che bistrattano i poveri sono le stesse che collocano le classi agiate della società in altrettanti silos di marketing per portarle in aereo ad Aruba in vacanza o metterle in lista d'attesa per la Wharton School della University of Pennsylvania.

Molti potrebbero farsi l'idea di un mondo sempre più intelligente e semplice.

I modelli mettono in evidenza le offerte speciali sul prosciutto e il Chianti, consigliano un film da non perdere su Amazon Prime oppure guidano gli utenti passo passo, con il navigatore in modalità turn-by-turn, verso un bar in quello che un tempo era un quartiere non proprio raccomandabile. La natura sobria e personale di questa targettizzazione impedisce ai privilegiati di capire come quegli stessi modelli vengano utilizzati per distruggere la vita di alcuni, magari solo qualche isolato più in là.

Il motto nazionale degli Stati Uniti, E pluribus unum, significa 'Da molti, uno soltanto'.

Ma le armi di distruzione matematica ribaltano l'equazione, agendo nell'ombra, da uno ne fanno molti, tenendoci all'oscuro del pregiudizio che recano ai nostri simili, vicini e lontani. I danni sono innumerevoli. Dalla madre single che non riesce a trovare una sistemazione per il bambino a causa di orari di lavoro che cambiano

continuamente al giovane che viene scartato per un posto retribuito su base oraria a causa di un test di personalità somministrato in fase di selezione.

Ci rendiamo conto di queste storture quando vediamo che un adolescente povero e appartenente a una minoranza etnica viene fermato, malmenato e messo in guardia dalla polizia locale, oppure quando il custode di una stazione di servizio con un codice di avviamento postale che lo colloca in un quartiere povero paga un premio assicurativo più alto del dovuto.

È una guerra silenziosa che colpisce soprattutto i poveri pur avendo conseguenze anche sul ceto medio.

Le sue vittime, nella maggior parte dei casi, non hanno potere economico, non possono permettersi un avvocato, né fanno parte di organizzazioni politiche ben finanziate che possano combattere certe battaglie al posto loro. Il risultato è un danno diffuso che fin troppo spesso viene considerato inevitabile.

Non possiamo contare sul libero mercato per riparare a questi torti. Per capire il motivo, confrontiamo le armi di distruzione matematica con un altro flagello che si abbatte sulla nostra società: l'omofobia.

Nel settembre del 1996, due mesi prima della rielezione, il presidente Bill Clinton firmò il Defense of Marriage Act. Questa legge, che definisce il matrimonio come unione fra un uomo e una donna, prometteva di consolidare il sostegno nei confronti del presidente in zone conservatrici di stati dall'esito politico incerto, fra cui l'Ohio e la Florida.

Appena una settimana dopo, il gigante della tecnologia IBM annunciò che avrebbe esteso le prestazioni sanitarie ai partner dello stesso sesso dei propri dipendenti. Vi potreste chiedere come mai "Big Blue", pilastro dell'establishment industriale, abbia

voluto aprire questa porta e alimentare una controversia quando un presidente americano considerato progressista si stava muovendo nella direzione opposta.

La risposta ha a che fare con i profitti. Nel 1996, la corsa all'oro per Internet era agli inizi, e IBM aveva bisogno di talenti in quel settore, così come altre società fra cui Oracle, Microsoft, Hewlett-Packard e una serie di start up che comprendevano anche Amazon e Yahoo! La maggior parte di queste imprese già garantiva benefit alle coppie dello stesso sesso, attirando così i professionisti omosessuali. IBM non poteva certo essere da meno. "Da un punto di vista di competitività dell'azienda, la cosa aveva senso", aveva dichiarato all'epoca un portavoce di IBM a "BusinessWeek".

Se pensiamo alle politiche per le risorse umane all'interno di IBM e di altre aziende come a degli algoritmi, per decenni hanno codificato la discriminazione. La decisione di offrire identici benefit alle coppie li ha spinti verso l'equità. Da allora, gay e lesbiche hanno compiuto grandi progressi in molti campi. Questi miglioramenti, com'è ovvio, non sono uniformi. Molti gay, lesbiche e transgender negli Stati Uniti sono tutt'oggi vittime di pregiudizi, violenza e armi di distruzione matematica.

Questo è vero soprattutto per i poveri e le minoranze.

Nondimeno, momento in nel cui scrivo. l'amministratore delegato di Apple, ossia la società più capitalizzata al mondo, è Tim Cook, omosessuale. E qualora decidesse di compiere questo passo, ha il diritto costituzionale di sposare un uomo. Ora che abbiamo visto come le aziende abbiano la possibilità di riparare a un torto nei loro algoritmi di assunzione, perché non possono apportare modifiche simili ai modelli matematici che sconvolgono la nostra società, vale a dire le armi di distruzione matematica?

I processi basati sui Big Data codificano il passato, non inventano il futuro, cosa per la quale occorre la percezione che solo l'uomo possiede. Dobbiamo esplicitamente inglobare valori più nobili nei nostri algoritmi, creando modelli basati sui Big Data che seguano la nostra guida etica. E talvolta questo comporta di dover anteporre l'equità al profitto.

In un certo senso, la nostra società è alle prese con una nuova rivoluzione industriale. E possiamo trarre alcuni insegnamenti dal passato. Progressi acquisiti nei secoli scorsi, come la possibilità di riscaldare le case con il carbone o di illuminarle con l'energia elettrica, hanno cambiato la vita delle persone. Le ferrovie appena costruite trasportavano carne, verdure e cibi in scatola da grandi distanze. Per molti, la bella vita si faceva sempre più bella.

Eppure, come tutte le medaglie, questo progresso aveva il suo rovescio. Era alimentato da lavoratori sfruttati orribilmente, molti dei quali bambini. In assenza di norme in materia di salute e sicurezza, le miniere di carbone erano delle trappole mortali. Solo nel 1907 morirono 3242 minatori. Gli addetti del settore delle carni lavoravano da dodici a quindi ore al giorno in condizioni igieniche spaventose e spesso a contatto con prodotti tossici. La Armour & Company arrivò al punto di fornire all'esercito americano tonnellate di manzo putrefatto mascherando il fetore con uno strato di acido borico. Nel frattempo, gli avidi monopolisti che esercitavano un controllo totale sulle ferrovie, le compagnie elettriche e le aziende di servizio pubblico facevano lievitare le tariffe praticate imponendo una sorta di tassa sull'economia nazionale.

Chiaramente, il libero mercato non era in grado di controllare i propri eccessi.

Dopo le denunce di giornalisti come Ida Tarbell e Upton Sinclair, che portarono alla luce questi e altri

problemi, il governo intervenne con l'introduzione di protocolli di sicurezza e ispezioni sanitarie sui prodotti alimentari, oltre a dichiarare illegale il lavoro minorile. Con l'avvento dei sindacati, e l'approvazione di leggi che ne tutelavano l'operato, la nostra società mise in moto la transizione verso la giornata lavorativa di otto ore e il fine settimana di riposo.

Queste nuove norme salvaguardavano le aziende che non volevano sfruttare i lavoratori né vendere cibo avariato, in quanto i loro concorrenti avrebbero dovuto seguire le stesse regole. E se queste, da una parte, avevano senza dubbio aumentato i costi di gestione, dall'altra la società nel suo complesso ne aveva sicuramente tratto beneficio. Pochi di noi vorrebbero tornare a un tempo in cui queste regole non esistevano.

(C. ONeil)

### **SINCLAIR**

Quando il processo è completato, al posto di cento principati, c'è un regno, il Regno di Francia, aveva uomini classificati in mille classi e occupazioni diverse, e tutto si adattava perfettamente e funzionava come un orologio. Aveva contadini per coltivare la terra, soldati e marinai per combattere, artigiani per fare tutto il necessario e mercanti per maneggiarli; e salire di livello su livello, un'intera piramide di funzionari governativi e amministrativi, fino al re. Aveva parimenti tutto il corredo delle idee e dei costumi necessari al suo funzionamento; era completo, perfetto e sublime: era come un possente vascello che sfidava le tempeste; aveva anche i suoi pennoni che sventolavano e le sue canzoni da cantare per l'equipaggio.

C'era da meravigliarsi che coloro che l'avevano realizzato ne fossero orgogliosi e sentissero che non c'era altro da fare al mondo se non continuare a farlo?

Eppure l'evoluzione non aveva ancora finito.

Gli uomini si stancano e vogliono riposare, diventano 'conservatori' e si agitano al solo pensiero del cambiamento, ma i processi della vita procedono inesorabilmente. Questa potente struttura, il Regno di Francia, era solo un mezzo e non un fine: il suo scopo era quello di unire le persone della nazione e proteggerle finché non fossero state in grado di prendersi cura di se stesse. Ci è voluto molto tempo prima che questa idea si facesse strada; ci volle una lotta spaventosa: gli uomini furono imprigionati ed esiliati, bruciati e decapitati; ma l'idea andò avanti, e la nazione andò avanti; e quando venne il tempo, fece a pezzi il vecchio involucro, e dal regno di Francia emerse la repubblica francese.

Che evento meraviglioso fu quello e che scalpore fece nel mondo, che scalpore specialmente nel nostro angolo del mondo, lo sanno tutti. Guardandolo a distanza di un secolo, e con calma, vediamo l'intero evento secolare come un'esemplificazione del processo della vita; la combinazione di un numero di cose semplici in una cosa complessa. I mezzi erano la lotta e la rivalità: era un processo crudele ma noterai che alla fine lo sforzo e il dolore sono tutti scomparsi, che l'organismo adempie alle sue funzioni liberamente e gioiosamente, e che l'unica differenza tra il primo stadio e l'ultimo è che l'uomo individuale è stato elevato a un superiore livello piano dell'essere.

Ora, come ho detto prima, la prima cura di un uomo è proteggere la sua vita; il secondo è accumulare ricchezza. Un uomo non fa molta attenzione ai suoi beni mentre i suoi nemici sono a portata di mano; ma non appena sono dispersi, la tribù comincia a radunare greggi

e a coltivare la terra. E così, seguendo da vicino l'evoluzione della società politica, si ha l'evoluzione della società industriale.

(U. Siclair)

### IL FRANCESE REPLICA E AGGIUNGE:

Il 'denaro', nel senso in cui noi lo intendiamo oggi, è un prodotto della modernità. Con ciò si afferma già che all'epoca esso non era un personaggio di primo piano dal punto di vista economico, politico, psicologico o etico. Le parole del latino medievale che più si avvicinano al significato attuale sono 'pecunia' e 'denarii', quelle del francese antico mannaie, 'denier e pécune'.

Le realtà che oggi designeremmo con questi termini non colgono l'essenza di ciò che nel Medioevo costituiva la ricchezza economica. Se un medievista giapponese ha potuto sostenere che il ricco è nato nel Medioevo, il che non è affatto certo, costui era comunque e innanzitutto tale per il possesso di terre, persone e potere prima che di beni monetari.

Dal punto di vista del denaro il Medioevo si può considerare, nella lunga durata della storia, una fase di regressione. Il denaro è meno importante e meno presente di quanto non lo fosse nell'Impero romano, e, soprattutto, assai meno centrale di quanto non sia destinato a diventare dal Cinquecento, e ancor più dal Settecento. Il denaro è una realtà con la quale la società medievale impara a fare progressivamente i conti e che comincia proprio allora ad assumere le caratteristiche che appariranno compiute in epoca moderna; gli uomini

del Medioevo, però, compresi i mercanti, gli intellettuali e i teologi, non ne hanno mai una concezione davvero chiara e coerente.

Lo studio del posto occupato dal denaro nel corso del Medioevo obbliga a distinguere almeno **due grandi periodi.** 

Nel primo, pressappoco da Costantino a san Francesco di Assisi, ovvero dal IV al XII secolo, l'uso del denaro quasi scompare e la moneta si fa rara prima di accennare una lenta ripresa. In questa fase la distinzione sociale predominante oppone i potentes agli humiles, ovvero i potenti ai deboli.

In seguito, dall'inizio del secolo XIII fino a tutto il XV, emerge la dicotomia tra dives e pauper, ricco e povero. La ripresa economica e lo sviluppo urbano, l'affermazione del potere regio e la predicazione della Chiesa, in particolare degli ordini mendicanti, concorrono a favorire il decollo del ruolo del denaro, per quanto, a mio avviso, da un lato non si possa ancora parlare di inizio del capitalismo e dall'altro prenda piede la povertà volontaria e si ponga più fortemente l'accento sulla povertà di Cristo.

La principale rappresentazione simbolica del denaro nell'iconografia medievale è una borsa appesa al collo di un ricco il cui peso lo trascina all'Inferno. La borsa fatale stracolma di denaro è raffigurata in numerose sculture poste su timpani e capitelli bene in vista nelle chiese. L'immagine è chiaramente evocata nel canto XVII dell'Inferno di Dante (versi 43-78):

COSÌ ANCOR SU PER LA STREMA TESTA DI QUEL SETTIMO CERCHIO TUTTO SOLO ANDAI, DOVE SEDEA LA GENTE MESTA. PER LI OCCHI FORA SCOPPIAVA LOR DUOLO; DI QUA, DI LÀ SOCCORRIEN CON LE MANI QUANDO A' VAPORI, E QUANDO AL CALDO SUOLO: NON ALTRIMENTI FAN DI STATE I CANI OR COL CEFFO OR COL PIE, QUANDO SON MORSI O DA PULCI O DA MOSCHE O DA TAFANI.

POI CHE NEL VISO A CERTI LI OCCHI PORSI, NE' QUALI 'L DOLOROSO FOCO CASCA, NON NE CONOBBI ALCUN; MA IO M'ACCORSI CHE DAL COLLO A CIASCUN PENDEA UNA TASCA CH'AVEA CERTO COLORE E CERTO SEGNO, E QUINDI PAR CHE LORO OCCHIO SI PASCA.

E COM'IO RIGUARDANDO TRA LOR VEGNO, IN UNA BORSA GIALLA VIDI AZZURRO CHE D'UN LEONE AVEA FACCIA E CONTEGNO.

POI, PROCEDENDO DI MIO SGUARDO IL CURRO, VIDINE UN'ALTRA COME SANGUE ROSSA, MOSTRANDO UN'OCA BIANCA PIÙ CHE BURRO.

E UN CHE D'UNA SCROFA AZZURRA E GROSSA SEGNATO AVEA LO SUO SACCHETTO BIANCO, MI DISSE: CHE FAI TU IN QUESTA FOSSA? OR TE NE VA; E PERCHÉ SE' VIVO ANCO, SAPPI CHE IL MIO VICIN VITALIANO SEDERÀ QUI DAL MIO SINISTRO FIANCO.

CON QUESTI FIORENTIN SON PADOANO: SPESSE FIATE MI 'NTRONAN LI ORECCHI GRIDANDO: 'VEGNA IL CAVALIER SOVRANO, CHE RECHERÀ LA TASCA CON TRE BECCHI!'.

QUI DISTORSE LA BOCCA E DI FUOR TRASSE LA LINGUA, COME BUE CHE IL NASO LECCHI. E IO, TEMENDO NO IL PIÙ STAR CRUCCIASSE LUI CHE DI POCO STAR M'AVEA 'MMONITO, TORNA'MI IN DIETRO DA L'ANIME LASSE.

(J. Le Goffe)

### PRIMA SECONDA & TERZA RIVOLUZIONE...

Ed è esattamente lo stesso processo potremmo vederne quasi tutto in questo paese. Comincia con il villaggio coloniale, dove ogni uomo possiede un po' di terra e coltiva il proprio cibo; inoltre si mette le scarpe, fila la lana, tesse la stoffa e fa i vestiti. Nei primissimi giorni non compra mai niente, perché non c'è niente da

comprare. Può essere il diacono o il maestro di scuola o il giudice, ma ha ancora la sua fattoria, e qualsiasi altro uomo nel villaggio è adatto a fare il diacono o il maestro di scuola o il giudice come lui. Ma poi i suoi beni si espandono e comincia la guerra - guerra industriale, intendo - un commercio di cavalli, per esempio.

L'evoluzione politica è lenta, perché il tasso di crescita degli uomini è limitato; ma il tasso di incremento dei beni risulta essere illimitato. Le macchine sono inventate, e subito il processo industriale viene accelerato di dieci volte. Ci sono voluti mille anni per far evolvere una monarchia; ci sono voluti solo un centinaio per evolvere una fiducia.

Le unità industriali si combattono e le più forti sopravvivono come datrici di lavoro, le più deboli diventano dipendenti. Poi, mentre la crescita continua, questi vari piccoli gruppi in tutto il paese entrano in contatto, e anche loro lottano. La lotta, ovviamente, non è più combattere con le spade: è svendere; ma il processo è esattamente lo stesso, e il suo scopo è la costruzione di un organismo industriale capace. Proprio come in un caso le tribù unendosi si trovano più forti a combattere, i padroni, unendosi, scoprono di essere più forti a svendere; e questo processo va avanti fino ad avere un feudalesimo industriale, corrispondente in tutti i suoi particolari al feudalesimo politico della Francia.

E poi, come prima, i baroni, i principi ei duchi combattono tra loro, finché dal mezzo si alza un uomo forte, un Rockefeller o un Harriman, che li schiaccia a destra ea manca, e si fa re.

È un re esattamente nello stesso modo, e precisamente con lo stesso scopo, in cui era re Luigi il Grande. Sai come Richelieu ha servito la nobiltà francese? Se non obbedivano le veniva semplicemente mozzata la testa. Ebbene se avete letto *History of the Standard Oil Company* di Miss Tarbell o *Wealth Against* 

Commonwealth di Henry D. Lloyd, dovreste quindi sapere come il signor Rockefeller ha servito la nobiltà petrolifera, o meglio, come ha ingannato e schiacciato ogni plebaglia, sia essa nobile di alto lignaggio, o di inferiore rango, dacché come a volte si dice, facesse saltare in aria la concorrenza con la dinamite, o le bruciasse col fuoco.

Sai come Louis ha sostenuto o pensato quindi concepito lo Stato?, E hai sentito il presidente di una delle compagnie del carbone, che fa affari in aperta sfida alle leggi del paese, dichiarare che Dio nella sua infinita saggezza aveva affidato a lui gli interessi patrimoniali del paese.

Non è necessario continuare con queste analogie; se non vedete che nel dovuto e inevitabile corso dell'evoluzione il nostro 'organismo industriale' ha raggiunto lo 'stadio monarchico', è semplicemente perché non volete vederlo, e nessuna ulteriore paragone servirà ancora. Devo solo aggiungere, come prima, che lo scopo di questo processo consisteva nell'evolvere un organismo capace di mantenersi sconfitto contro tutti i nemici, all'esterno e all'interno ove questi dimorano. Il compito del re Luigi era l'ingrandimento della Francia; il compito del signor Rockefeller è quello di tenere il passo delle azioni della Standard Oil.

Per inciso, Luigi il Grande ha dato al mondo un'eredità razziale e una civiltà; per inciso, il signor Rockefeller fornisce petrolio al mondo. Inoltre - ciò che è vero in un caso è vero nell'altro - la Standard Oil Company è un'opera meravigliosa. Ha uomini classificati in mille classi e occupazioni diverse, e tutti si adattano perfettamente e funzionano come un orologio.

Ha lavoratori per coltivare la terra, lobbisti e venditori per combattere, fabbriche per produrre tutto il necessario e ferrovie per gestirli; e, salendo di livello su livello, ha un'intera piramide di funzionari governativi e amministrativi, fino al presidente. Possiede anche tutto il corredo di idee necessario al suo corretto e giusto ingiusto funzionamento; è completo, perfetto e sublime: è come un potente vascello che sfida le tempeste. C'è da meravigliarsi che coloro che l'hanno costruito ne siano orgogliosi e sentano che non c'è altro da fare al mondo se non mantenerlo in funzione?

Il lavoro ora è finito, dobbiamo solo sederci e aspettare che le persone riescano a tentare di sopprimerlo. Non mi rendo mai conto più acutamente dell'ingenua e commovente incompetenza delle nostre cosiddette classi intellettuali, da quando rifletto sul fatto che mentre i nostri uomini d'azione hanno portato a termine questo possente lavoro - una delle più grandi fatiche mai compiute per la civiltà - i nostri benevoli editori e collegi, e i presidenti hanno continuato a blaterare di 'libertà di contratto', e in realtà, la civiltà deve stare a guardare e aspettare dieci anni ancora, finché il nostro popolo non avrà finito di sbattere la testa contro il muro di granito di questo fatto compiuto!

## (U. Sinclair)

I combustibili fossili — carbone, petrolio e gas naturale — sono energie d'élite per la semplice ragione che si trovano solo in determinati luoghi. Proteggere l'accesso ai loro giacimenti richiede un notevole investimento militare, e assicurarsi la loro disponibilità una continua gestione geopolitica. Sono necessari, inoltre, sistemi di comando e controllo gerarchici centralizzati nonché una massiccia concentrazione di capitale per trasferire tali energie dal sottosuolo all'utente finale. La capacità di concentrare il capitale — essenza del capitalismo moderno — è fondamentale per buon funzionamento del sistema nel suo complesso. E la centralizzazione dell'infrastruttura energetica, a sua volta, stabilisce gli standard di riferimento per il resto

dell'economia, incoraggiando l'adozione di modelli operativi analoghi in tutti i settori.

Che cosa comporta esattamente la razionalizzazione del modello operativo?

Max Weber, l'eminente sociologo di inizio Novecento, è giunto al cuore del problema definendo le categorie e le ipotesi operative adottate per prime dalle compagnie ferroviarie e poi da tutte le altre imprese commerciali.

La moderna burocrazia razionale dell'impresa è caratterizzata da un certo numero di elementi essenziali. La struttura è piramidale, con l'autorità che fluisce dall'alto verso il basso. Tutte le operazioni sono governate da regole precise e prestabilite, e da dettagliate istruzioni per la definizione delle mansioni di ogni lavoratore e delle modalità di esecuzione delle attività a ogni livello dell'organizzazione. Per ottimizzare il processo produttivo, le mansioni sono parcellizzate dalla divisione del lavoro e l'attività è organizzata in una serie preordinata di fasi o elementi. La carriera del singolo è determinata dal merito e da criteri oggettivi. Questi di razionalizzazione permettono processi diversi all'impresa di aggregare e integrare attività molteplici e, nel farlo, di ottenere un'accelerazione del flusso della produzione, mantenendo nel contempo il controllo sulle attività in generale.

Lo storico dell'impresa Alfred D. Chandler ha colto perfettamente l'essenza della nuova struttura manageriale delle compagnie ferroviarie e il suo significato in quanto prototipo del modello operativo di tutte le altre aziende. Egli nota che le compagnie ferroviarie sono state le prime a richiedere un gran numero di manager stipendiati, le prime ad avere un ufficio centrale gestito da manager intermedi e governato da top manager che riferiscono al consiglio di amministrazione. Sono state le prime imprese americane a costruire una grande

struttura organizzativa interna con linee di responsabilità, di autorità e di comunicazione chiaramente definite fra l'ufficio centrale, le direzioni di dipartimento e le unità operative locali; e sono state le prime a sviluppare strumenti contabili e flussi statistici per controllare e valutare l'operato dei singoli manager.

Vale la pena sottolineare ancora una volta che le organizzazioni centralizzate e verticistiche, come quelle allestite dalle compagnie ferroviarie, richiedevano una forza lavoro alfabetizzata. Come avrebbe potuto un'impresa gigantesca come una compagnia ferroviaria gestire sofisticate attività logistiche se non avesse potuto far fluire lungo la catena di comando ordini scritti e ricevere relazioni scritte da un esercito di dipendenti sparsi in un territorio sterminato? Una forza lavoro alfabetizzata dotata è di uno strumento comunicazione che permette l'instaurarsi di una cultura economica del contratto. Senza la stampa, sarebbe complesse impossibile coordinare transazioni commerciali ed essere informati sull'attività economiche che si svolgono lungo tutta la catena dell'offerta. La contabilità, le polizze di carico, le fatture, gli assegni e orari sono strumenti di gestione fondamentali nell'organizzazione dell'impresa moderna. La stampa ha facilitato inoltre l'instaurazione di un sistema unico di anch'esso fondamentale l'attività per dell'economia industriale.

Negli Stati Uniti le economie di scala verticali costituirono la caratteristica identificativa della neonata era industriale, e le imprese di grandi e grandissime dimensioni diventarono la norma. Nuove imprese, modellate sul prototipo organizzativo delle compagnie ferroviarie e delle società telegrafiche, cominciarono a proliferare. Dopo la guerra civile fecero la loro comparsa le grandi società commerciali all'ingrosso, seguite dai colossi della vendita al dettaglio, come Marshall Field's a Chicago, Macy's a New York e Wanamaker's a Philadelphia. Le società di vendita per corrispondenza,

come Montgomery Ward e Sears, Roebuck and Co., nacquero all'incirca nello stesso periodo.

Le prime grandi catene di drogherie e prodotti coloniali — Gru Union, Kroger, Jewel Tea Company e Great Western Tea Compar, trassero vantaggio dai nuovi collegamenti ferroviari continentali ed iniziarono a consolidare il proprio potere sulla catena alimentare. All'inizio del Novecento le piccole aziende agricole a gestione miliare che servivano i mercati locali cominciarono a cedere il posto alle prime fattorie agroalimentari, che trasformarono anche la produzione alimentare in un sistema industriale.

I prodotti di marca come Quaker Oats, la zuppa Campbell, la farina Pillsbury, Heinz, Carnation, American Tobacco, la macchina per cucire Singer, Kodak, Procter and Gamble e Diamond, diventarono ben presto una nuova forza egemone che marginalizzò le piccole imprese locali a conduzione familiare. I nuovi marchi definirono prezzi relativamente stabili dei prodotti e ne standardizzarono la qualità, trasformando il consumo in un processo razionale che garantiva uniformità in tutto il mercato interno.

La razionalizzazione della produzione e della distribuzione ebbe come conseguenza la razionalizzazione della forza lavoro. Frederick Taylor divenne così il primo esperto di management. La teoria del management scientifico era pensata per rimodellare il lavoratore adeguandolo agli standard operativi utilizzati per gestire le nuove burocrazie aziendali centralizzate. Taylor usava i principi di efficienza già sviluppati dagli ingegneri e li applicava ai lavoratori con l'intenzione di trasformarli in 'macchine viventi' la cui prestazione potesse essere ottimizzata, esattamente come si faceva con i processi di produzione continui che sfornavano prodotti standardizzati in enorme quantità.

Taylor era convinto che il miglior modo per massimizzare l'efficienza del lavoratore fosse separare il pensiero dall'azione e porre il controllo totale sulle modalità di esecuzione di una mansione nelle mani dei manager.

'Se l'attività del lavoratore'

## ...scriveva Taylor

'è guidata dalla sua propria concezione, non è possibile... imporgli efficienza metodologica o il ritmo di lavoro desiderato dal capitale ...'.

Taylor prese l'idea cardine dell'esecuzione razionalizzata delle disposizioni di un'autorità in un modello manageriale centralistico e verticistico e l'impose a tutti i lavoratori:

Il lavoro di ogni lavoratore è completamente pianificato dal management con almeno un giorno di anticipo e ogni uomo riceve nella maggior parte dei casi istruzioni scritte esaurienti che descrivono nel dettaglio le mansioni che dovrà eseguire, così come i mezzi che dovrà utilizzare per eseguirle... Questo mansionario specifica non solo ciò che deve essere fatto, ma anche come farlo nel dettaglio e il tempo concesso per farlo.

I principi del management scientifico filtrarono rapidamente dalle fabbriche e dagli uffici nelle case e nelle comunità, facendo dell'efficienza il valore temporale fondamentale della nuova era industriale: da quel momento, la massimizzazione del prodotto con il minimo impiego di tempo, lavoro e capitale fu la condizione sine qua non per la gestione di ogni aspetto della vita nella società contemporanea.

Per questo nacque il 'socialismo' di Sinclair!

Fu il primo a snidare e a mettere a nudo il cardine 'monarchico-feudale' dell'intero nuovo e vecchio sistema.

In nessun ambito i nuovi principi razionalizzanti dell'impresa moderna furono accolti con entusiasmo come nel sistema scolastico, dapprima in America e in Europa e, in seguito, in tutto il resto del mondo. Sfornare lavoratori produttivi divenne la missione centrale dell'educazione moderna. Le scuole si assunsero il duplice compito di creare una forza lavoro alfabetizzata e prepararla a servire imprese gerarchiche e centralizzate, dove avrebbe preso ordini dall'alto e ottimizzato il proprio prodotto nella maniera più efficiente possibile, senza mai mettere in questione l'autorità alla quale era sottoposta.

Le scuole si trasformarono in fabbriche in miniatura. I piccoli istituti con un'unica aula lasciarono il posto a giganteschi edifici centralizzati che, a prima vista, potevano essere facilmente scambiati per officine. Gli studenti impararono a non mettere mai in discussione l'autorità dell'insegnante. Ogni giorno ricevevano compiti da eseguire e dettagliate istruzioni sul modo in cui farlo. Gli esami di verifica vennero standardizzati e il rendimento degli allievi valutato secondo la rapidità e l'efficienza della risposta.

Isolati in unità autonome e informati che lo scambio di informazioni con i compagni costituiva una grave infrazione, che avrebbe avuto conseguenze altrettanto gravi, gli studenti erano classificati sulla base di criteri oggettivi e promossi alla classe superiore in base al merito. Questo modello educativo è rimasto in auge fino a oggi e solo ora, con l'avvento della Terza rivoluzione industriale, la cui natura distribuita e collaborativa impone un modello educativo corrispondente, comincia a essere messo in discussione.

Il modello d'impresa centralizzata e razionalizzata, affermatosi durante la Prima rivoluzione industriale, fu adottato anche nella Seconda rivoluzione industriale.

Nel 1868 John D. Rockefeller fondò la Standard Oil Company of Pennsylvania, che undici anni dopo controllava il 90% delle attività di raffinazione petrolifera degli Stati Uniti. Nel 1911, dopo che la Corte suprema americana impose a Rockefeller di frammentare la sua impresa, costringendo a riorganizzare la Standard Oil in società di minori dimensioni negli Stati in cui svolgeva la propria attività, altre società petrolifere entrarono nel mercato. Ognuna di queste cercò di aggregare ogni aspetto della catena dell'offerta del petrolio in un'unica impresa integrata che permettesse di esercitare un controllo completo, dal pozzo di petrolio all'oleodotto, alla raffineria, al trasporto e al commercializzazione dei derivati del petrolio, fino alla stazione servizio di quartiere.

Negli anni Trenta del Novecento, ventisei compagnie petrolifere, fra le quali Standard Oil of New Jersey, Gulf Oil, Atlantic Refinir Company, Phillips, Sun, Union, Sinclair e Texaco, possedevano i due terzi del capitale fisico del settore, il 60% delle attività trivellazione, il 90% degli oleodotti, il 70% delle attività di raffinazione e l'80% della commercializzazione. Nel 1951 il petrolio scalzò il carbone dal primo posto come fonte di energia negli Stati Uniti.

Le case automobilistiche si accodarono alla tendenza. Nei primi due decenni del Novecento, in America e in Europa sorsero decine di aziende, ma già nel 1929 il campo si era ristretto a una cordata di grandi costruttori più qualche superstite. Negli Stati Uniti le tre grandi case automobilistiche — GM, Ford e Chrysler — dominavano già allora la scena.

Le società telefoniche, invece, sono state poche fin dagli albori del settore. La AT&T ha di fatto monopolizzato il traffico telefonico e ha mantenuto il proprio quasi-monopolio fino agli anni Ottanta del Novecento, quando fu costretta anch'essa a una scissione.

Benché molti economisti e quasi tutti i politici del secolo scorso abbiano instancabilmente tessuto le lodi del piccolo imprenditore — dipingendo un quadro 'rockfelliano' di migliaia di piccole imprese locali come motore del capitalismo moderno — nel mondo reale del commercio e dell'industria le cose avevano tutt'altro dall'inizio, l'era del petrolio fu andamento. Fin caratterizzata dal gigantismo e dalla centralizzazione. Questo perché sfruttare il petrolio e gli altri combustibili fossili richiedeva grosse concentrazioni di capitale e favoriva le economie di scala verticali, che necessitano di una catena di comando gerarchica e piramidale. Il settore petrolifero è una delle più grandi industrie del mondo, ed è anche la più costosa organizzazione per la raccolta, la manipolazione e la distribuzione dell'energia che l'uomo abbia concepito.

Quasi tutti gli altri settori emersi dalla cultura del petrolio — la finanza moderna, il settore automobilistico, l'industria energetica ed elettrica, le telecomunicazioni, le costruzioni, e tutti quelli che si alimentano alla fonte del petrolio — sono, in un senso o nell'altro, analogamente predisposti al gigantismo, per poter sfruttare le potenziali economie di scala. E, come il settore petrolifero, richiedono ingenti capitali per essere gestiti e organizzati in maniera centralizzata.

Tre delle quattro più grandi imprese del mondo sono compagnie petrolifere: Royal Dutch Shell, Exxon Mobil e BP. Al di sotto di questi tre giganti ci sono cinquecento società multinazionali che rappresentano quasi ogni settore e industria, con un fatturato complessivo di 22.500 miliardi di dollari, pari a un terzo dell'intero PIL mondiale, che assomma a 62.000 miliardi di dollari, e che

per la propria sopravvivenza sono indissolubilmente legate ai combustibili fossili e da essi dipendenti.

Corre voce che negli anni Cinquanta del Novecento Charles Erwin Wilson, presidente della General Motors, abbia detto qualcosa come: 'Se va bene per la General Motors, va bene per gli Stati Uniti d'America'.

Vero, ma dobbiamo anche tener presente che il motore a scoppio è una macchina pensata per trasformare il petrolio in energia e mobilità: sono i combustibili fossili e, nel Novecento, soprattutto il petrolio il primo motore dell'economia. Come ebbe a dire il politico britannico Ernest Bevin,

'il regno dei cieli potrà anche essere fondato sulla giustizia, ma i regni terrestri sono fondati sul petrolio'.

Non serve ribadire che i beneficiari dell'era del petrolio sono stati soprattutto gli uomini e le donne attivi nel settore energetico e finanziario, e tutti coloro che hanno occupato una posizione strategica lungo la catena dell'offerta della Prima e della Seconda rivoluzione industriale. Costoro hanno ammassato ingenti fortune.

Nel 2001 i CEO delle principali imprese americane guadagnavano in genere 531 volte il salario del lavoratore medio; nel 1980 tale rapporto era sceso a 42:1. Ancor più stupefacente è il fatto che, tra il 1980 e il 2005, oltre l'80% dell'aumento dei redditi da lavoro rilevato negli Stati Uniti sia finito nelle tasche dell'1% più ricco della popolazione. Nel 2007, all'1% più ricco degli americani faceva capo il 23,5% del reddito ante imposte nazionale, contro il 9% del 1976.

Nel frattempo il reddito medio delle famiglie americane con capofamiglia in età lavorativa è diminuito e la percentuale degli individui al di sotto della soglia di povertà aumentata.

Forse la migliore descrizione di un'organizzazione verticistica della vita economica che ha caratterizzato la Prima e la Seconda rivoluzione industriale è la spesso citata 'teoria trickle down', 'della distribuzione capillare': l'idea, cioè, che se chi si trova al vertice della piramide industriale basata sui combustibili fossili beneficio da qualcosa, la ricchezza residua si farà strada verso il basso della scala economica, verso le piccole imprese e i lavoratori, finendo per apportare vantaggi all'economia nel suo complesso. Per quanto non si possa negare che alla fine della Seconda rivoluzione industriale il tenore di vita di centinaia di milioni di persone sia più alto rispetto a quanto lo fosse all'inizio della Prima, è altre tanto vero che chi si trova al vertice della piramide sociale ha tratto un beneficio sproporzionato dall'era del carbonio, soprattutto negli Stati Uniti, dove sono state poste poche restrizioni al mercato e sono stati fatti pochi sforzi per far sì che i frutti dell'economia industriale venissero diffusamente condivisi.

(J. Rifkin)

## LO SPIRITO DI CONQUISTA

Lo spirito di conquista produce una gigantesca aggregazione di calamità e sofferenze. Un gran numero di persone considera ancora le conquiste con un occhio favorevole.

Ora, cosa significa una conquista?

È l'armamento di una banda di soldati, andare e impossessarsi di un territorio. Sebbene tali spedizioni possano apparire utili, redditizie, legittime e perfino

gloriose, nel condurle si presta poca attenzione al bene delle società; poiché, nonostante tutti gli eufemismi, tali imprese militari sono rapine e nient'altro, e per sempre.

Gli spiriti generosi che parlano della repressione della guerra provocano gravi danni all'umanità. Mettendosi alla ricerca di una chimera, abbandonano la strada che porta a risultati concreti e positivi. I realisti trattano i partigiani della pace perpetua come sognatori utopici e si rifiutano di seguirli.

Gli sforzi più nobili e generosi sono quindi completamente persi.

La direzione dell'opinione pubblica è lasciata agli empirici e ai retrogradi, alle persone di mentalità ristretta, che sono soddisfatte di vivere di giorno in giorno e non hanno il coraggio di guardare in faccia i problemi sociali del tempo. La guerra non sarà mai abolita così come l'omicidio. Lo spirito di conquista è una cosa da combattere. E questo errore colossale deve essere combattuto, non in nome di una fraternità vaga e intangibile, ma facendo appello all'interesse egoistico di ognuno.

Ci saranno sempre guerre, perché l'uomo non sarà mai assolutamente sano di mente.

A volte passione e follia prevarranno sulla ragione.

Ma l'idea che la conquista sia il mezzo più veloce per aumentare la prosperità non sarà eterna, perché è assolutamente falsa.

L'uomo agisce in modo conforme a quello che sembra essere il proprio interesse. L'idea che ha di questo dipende dal suo giudizio, che varia ogni giorno, così come i suoi desideri. Esiste solo un metodo efficace per attuare i cambiamenti sociali: e cioè, modificare i desideri degli uomini, portarli a cercare nuovi oggetti diversi da quelli vecchi.

Molti tedeschi stanno ora affermando:

'Vorremmo rinunciare all'ultima goccia del nostro sangue piuttosto che arrenderci all'Alsazia-Lorena'.

Perché dicono ciò?

Perché il possesso delle province annesse **nel 1871** procura loro una sorta di soddisfazione reale o immaginaria. Ma se, d'altra parte, questa annessione causasse loro sofferenze estreme, i tedeschi direbbero:

'Vorremmo rinunciare all'ultima goccia del nostro sangue per sbarazzarci dell'Alsazia-Lorena'.

Ora, se i tedeschi (o qualsiasi altra gente) potessero comprendere in che modo lo spirito di conquista riduce in gran parte la somma del loro godimento, si esprimerebbero certamente in un linguaggio di quest'ultimo tipo.

Gli apostoli della pace perpetua hanno quindi preso la strada sbagliata.

I loro sforzi dovrebbero riguardare il solo scopo di dimostrare che l'appropriazione indebita di un territorio non aumenta in alcun modo il benessere degli uomini. I pessimisti ci rispondono che ci vorranno molti anni per accettare l'inutilità delle conquiste. Bene, allora, l'uomo dovrà continuare per molti anni nella sofferenza; questo è tutto.

Quando verrà il giorno in cui scopriremo che non è più vantaggioso impadronirsi del territorio di un vicino?

Non lo sappiamo.

L'unica cosa che possiamo affermare con assoluta certezza è che quando arriverà, la nostra prosperità sarà aumentata di cinque o dieci volte.

Questo errore, o brama di possesso, ha prodotto conseguenze di cui proseguiamo a parlare. Proprio come gli individui immaginano che staranno meglio con possedimenti più grandi, così le persone immaginano che la loro prosperità e felicità saranno direttamente proporzionali all'estensione territoriale del loro paese. Da qui una le aberrazioni più sciocche della mente umana: la folle idolatria di miglia quadrate.

Molti tedeschi continuano a capire che ne avranno uno più grande per la somma della felicità se il loro paese contiene 208.670 miglia quadrate invece di 203.070. Pochi errori sono più evidenti. Ci sono migliaia di esempi per dimostrare che il benessere dei cittadini non è in alcun modo una funzione dell'estensione dello stato. Se così fosse, la Russia sarebbe il paese più ricco d'Europa, mentre tutti sanno che è esattamente il contrario. La tassazione in quel paese è spinta a limiti che potrebbero quasi essere definiti assurdi, e per questo motivo l'estensione della nazione è uno dei maggiori ostacoli alla sua prosperità.

Come esempio per illustrare l'assurdità dell'idolatria di miglia quadrate, si prenda la California, che ora ha 158.360 miglia quadrate, e 1.200.000 abitanti. Se in un altro secolo la popolazione dovesse salire a quaranta milioni, potrebbe essere opportuno che il buon governo di questi uomini divida lo Stato in diverse Regioni. Se i conservatori di quel periodo dichiarassero che avrebbero dato l'ultima goccia del loro sangue per preservare l'unità del loro Commonwealth, sarebbero stati afflitti dalla mania del miglio quadrato sciocca come quella europea.

Le divisioni territoriali sono fatte per gli uomini, non uomini per divisioni territoriali. L'oggetto che i patrioti illuminati dovrebbero perseguire non è che una certa estensione geografica debba essere inclusa con uno o più nomi, ma che le divisioni debbano conformarsi alle aspirazioni e ai desideri dei cittadini. Dovrebbero imporre il minor controllo possibile sul progresso economico e intellettuale delle società.

All'inizio di questo Secolo i giornali pubblicati negli Stati Uniti erano 200 - uno per 26.450 abitanti - mentre attualmente il totale delle pubblicazioni regolari supera leggermente i 20.000 - uno per 350 abitanti del paese; il che dimostra che la crescita e lo sviluppo del business sono rappresentati dalla scienza e dall'arte, più che dall'ingegno 'fisico' adottato dall'assenza di attività mentale, in qualsiasi processo culturale dello sforzo umano per produrre entrambe...

Cento anni fa la pubblicazione di un giornale non era considerata un affare e la preparazione del suo contenuto era considerata un passatempo o l'indulgenza di un capriccio, piuttosto che una professione. Alla fine del secolo, il giornalismo è la storia del mondo scritta giorno per giorno, il principale mezzo di illuminazione per le masse, il forum universale di studioso, saggio e scienziato.

Per tre secoli e mezzo in seguito all'invenzione di Gutenberg, furono fatti pochi progressi nell'arte della stampa, e la produzione di un giornale in questo paese nel 1800 fu realizzata con macchinari grezzi e comportò un lavoro manuale molto lento e difficile. Le pubblicazioni erano eseguite su 'macchine da stampa' in legno con motivi primitivi, il 'carattere' era grande e mal formato, la carta utilizzata era in molti casi inferiore alla qualità più bassa che si poteva ottenere per gli stessi scopi commerciali per la produzione d'un elevato numero di copie. In questo paese non fu fatto alcun tentativo di pubblicare un quotidiani fino al 1784, e nel 1800 furono pubblicate edizioni giornaliere solo in quattro o cinque delle città più grandi.

Le pubblicazioni di quel periodo non erano 'giornali' o 'quotidiani' nel senso in cui la parola è usata ora, perché nessuno sforzo veniva compiuto circa l'immediatezza' degli avvenimenti; 'immediatezza' anche se ottenuta con l'ausilio del telegrafo e successivamente con il telefono, trionferà 'a grande scala', ad uso di un pubblico vasto, dal privato si procede al pubblico, con forme 'evolute' di gestione della stessa che talvolta - pur l'immediato' - comportano un elevato grado di manipolazione; del resto la 'manipolazione storica' non certo una novità conforme agli eventi di cui fa mostra di se medesima.

L'immediatezza nella propria ed altrui 'riproducibilità tecnica', diverrà con l'evento di 'internet' uno degli elementi scatenanti della nuova società moderna e post-moderna andando a scardinare il grande potere dai media raggiunto (fino al suo consolidamento fra le masse apparentemente attive e non più passive; l'esempio italiano con un intrattenitore che attraverso un sistema via cavo nell'immediato raggiungerà il potere ed il populismo è una più che concreta riprova di come la 'socialità' mutata, impensabile sino alla fine degli anni Ottanta; reale e concreta nel nuovo millennio!) quarto quinto o sesto che sia; ed ove, parafrasando taluni filosofi, la 'società liquida' tenderà a consolidare il proprio ed altrui grado di 'presunto progresso' ottenuto, mantenendo paradossali forme 'involute' e 'degenerate' al fine del conseguimento dello stesso nell'apparente beneficio ad uso economico spacciato per 'sociale'; le quali (forme) altereranno l'intera sfera psicologica ed umana, la stessa, in cui e per cui, intervengono nella puntuale immediata 'rappresentazione' di se medesima per il dovuto 'cambiamento' asservendo, in qual tempo, invisibili trame e sfere di potere le cui finalità, come abbiamo potuto leggere (uno dei tanti esempi) circa un elezione presidenziale (una delle tante) quale reale regale scena dell'imperiale comunque da sempre 'rappresentato' (uno dei tanti aggiornato al progresso nel palcoscenico della Storia); condito con 'pirati' 'lettere rubate' ed altre 'degenerate manifestazioni' proprie del vasto mondo di internet (asservito al potere); ed ove l'immediato rappresentato diviene spettacolo fine a se medesimo abdicato all'unicità dell'evento di una forma ripetuta nella 'creazione' (teatrale) dello stesso; quindi, una 'creatività' affine e costantemente 'connessa' alla socialità ove i ruoli per cui nata si rovesceranno negli schemi naturali, fino al 'nuovo digitato evento' adottato che li

ha posti in essere; si crea l'evento per riproporlo e creare un nesso 'azione-reazione' di una diversa sincronicità artificiosamente elettrificata in cui posta; 'elettrica', scissa, e socialmente universalmente illuminare gli opposti poli per cui creata non men che comandata per via aerea (non ancora inalata) creare Golem e/o eroe mostro nella mostra del progresso; non più un potere stratificato e consolidato nell'editoria con le proprie, se pur 'venti e correnti' alternate, modificare ed influire medesimi tempi d'azione, ma un nuovo 'potere' il cui numero non ci è dato di sapere, il quale deve apportare non più immediatezza e/o influente partecipazione, bensì per come evoluto, manipolazione elevata a stile di vita; ad intervalli alternati tutti indistintamente 'controllori controllati', con ognuno in grado di 'riprodurre' se medesimo oppure tutti gli altri, nella condizione di creare l'evento; quindi la condizione in se specificata di 'evento' creato ricreato e (ri)prodotto nel fattore tempo diluito in 'pulpiti' di connessione digitalizzata, apportando quella presunta 'rivoluzione informatica' veicolata dalla stampa al nuovo 'market' dell'Io frammentato e corrisposto all'Esposizione Universale; esulando, però, da una più profonda conoscenza condizione necessaria e sufficiente affinché la nuova 'opera alchemica' possa aver manifesta 'magica influenza'; giacché sappiamo anche nell'editoria se pur criticata una vasta schiera di indipendenti; permettendone quindi di poter alterare il normale corso degli eventi addirittura sovvertendo il fattore Tempo in cui succeduti. Si può intervenire non solo negli intervalli d'improvvisi 'magici proiettili', ma addirittura nei 'primi e secondi tempi', quando in genere si prende coscienza della più concreta trama, soprattutto quando proposta e realizzata nell'apparenza 'filmica' da cui attesa plateale reazione; ed altresì, i modi in cui ogni singolo 'evento' creato, lasciando l'unicità dello stesso e la storicità che meglio lo riguarda intesa quale verità, isolata nella genetica che meglio lo motiva, duplicata ad uso e consumo di un continuo d'impropria schizofrenica incessante flusso sequenziale informazione; non più, ed infatti, 'informazione' ma eventi 'non causali' per l'informazione stessa esposta al grande mercato dell'immediatezza della nuova Sociale Esposizione Universale, che elude ed inganna la concretezza della conoscenza, una più profonda conoscenza persa... ad uso (e mi ripeto!) dell'immediatezza esulare irrimediabilmente dalla vera informazione persa. Così come per l'arte, perdere consistenza e più certa appartenenza, abdicata alla

manipolazione che di certo nulla presiede nella coscienza così come nella conoscenza...

Le comunicazioni relative all'arrivo e alla partenza delle navi, gli inserzionisti, e brevi annunci di questioni di interesse politico riempivano lo spazio limitato dedicato alle notizie nazionali.

Le notizie straniere consistevano interamente in materiale ristampato dalle riviste inglesi ricevute dalle navi a vela, e quindi settimane o mesi quando apparivano stampate.

Le presse per legno utilizzate cento anni fa erano gestite interamente a mano.

Dopo che il 'carattere' è composto, veniva inserita una 'cornice' o 'forma', con scarsa o nulla disposizione riguardo alla disposizione grafica ed artistica dei titoli o della materia visualizzata. Per stampare l'edizione, il 'modulo' era posto sul superficie della pressa e l'inchiostro si diffondeva sul 'carattere' mediante l'uso di rulli manuali. Il foglio bianco veniva poi inumidito con acqua, foglio per foglio, posato sulla forma' stazionaria e l'impressione di stampa si effettuava abbassando la parte superiore della pressa con una leva. Questo lavoro era così lento che una diffusione di tre o quattrocento copie di un quotidiano compromettevano gravemente la capacità della sala stampa.

Le pubblicazioni settimanali erano di regola limitate a medesime figure con poche variabili, perché l'intera parte meccanica della produzione era devoluta a un solo uomo, che spesso era proprietario, editore e tipografo. Alcune presse per ferro furono importate dall'Inghilterra nel 1810 e nel 1817. George Clymer, di Filadelfia, inventò una pressa a leva che rappresentava un netto miglioramento rispetto alle macchine grezze, quindi in uso generale, riducendo il lavoro manuale richiesto e aumentando la velocità con cui le carte stampate

potrebbe essere rivelato. La prima pressa elettrica usata in questo paese fu inventata da Daniel Treadwell, di Boston, nel 1822, e gestita dall'American Bible Society.

Queste macchine da stampa non erano adattate al lavoro sui giornali, e il primo considerevole progresso nella parte meccanica del business fu fatto nel 1829 e nel 1830, quando fu inventata una pressa a mano di Washington. Diciassette anni dopo, una pressa a cilindri fu perfezionata da Richard M. Hoe e la capacità meccanica per produrre periodici era più che raddoppiato; ma durante il periodo in cui l'ingegnosità americana sviluppò il motore a vapore, il gin di cotone, la macchina da cucire e il telegrafo elettrico, i progressi compiuti nel meccanismo di produzione dei giornali erano relativamente insignificanti.

Nella prima metà del secolo il giornalismo non si è mai classificato come una professione che richiede una formazione e una capacità particolare, e i ritorni economici erano scarsi, il costo del materiale elevato, e gli apparecchi nel reparto meccanico imperfetti, da tutto ciò la pubblicazione di giornali aumenta lentamente, fino al dovuto riconoscimento come impresa in cui il capitale potrebbe cercare investimenti con la giusta prospettiva di un rendimento soddisfacente.

Modellato sulle pubblicazioni inglesi, i primi giornali americani dipendevano, indipendentemente dalla reputazione o dal successo raggiunto, sulla fama e l'abilità dell'editore. La 'segnalazione' di eventi attuali senza commenti è stata una caratteristica secondaria dei quotidiani e non è stata tentata nelle pubblicazioni settimanali. Prima dei tempi delle ferrovie e del servizio postale rapido e affidabile, la comunicazione tra uomini nella sfera pubblica e, in effetti, fra tutte le persone educate o di spicco, era principalmente per lettera.

L'usanza divenne un'abitudine fissa e influenzò in larga misura il carattere dei giornali pubblicati prima del

1850. L'editore si rivolgeva direttamente ai suoi lettori attraverso lunghi editoriali su argomenti a cui era interessato, e la sua pubblicazione era in realtà un mero strumento per l'espressione di opinioni. Uomini e politici pubblici furono incoraggiati a scrivere e rispondere con lettere per la loro pubblicazione su richieste pubbliche.

L'organizzazione e lo sviluppo dei partiti politici nella prima parte del secondo trimestre del secolo ha comportato un rapido aumento del numero di quotidiani in tutto il paese. I leader del partito hanno scoperto che potevano raggiungere un numero maggiore di cittadini mediante lettere e discorsi pubblicati piuttosto che attraverso il processo primitivo di campagna attraverso semplici fasi da uno Stato o una contea all'altra. Dalla scrittura di lettere personali agli amici nei loro distretti, i senatori e i rappresentanti del Congresso hanno scoperto che potevano tenere i loro elettori meglio informati sui progressi della legislazione e della politica mediante dichiarazioni firmate sulla stampa dei rispettivi Stati. L'organo del partito e il diario personale furono i risultati naturali immediati di questa condizione di vita pubblica e politica.

Ogni rivista laica sosteneva un partito o un'organizzazione politica senza qualifiche, e c'era poca o nessuna indipendenza della stampa. L'editore trova i suoi abbonati tra i membri del suo stesso partito e spesso cerca l'organizzazione o il candidato per il sostegno finanziario. Furono creati documenti e redattori assunti da partiti, fazioni e singoli leader per sostenere un particolare piano finanziario o tariffario o una politica generale per la nazione o lo Stato.

Durante questa fase del giornalismo americano, l'influenza di un articolo dipendeva in gran parte dalla reputazione, dall'individualità e dalla forza di carattere dell'editore. Aveva bisogno di non possedere alcuna qualifica particolare per il lavoro, tranne una conoscenza

generale degli affari su cui avrebbe dovuto scrivere e la direttiva di un linguaggio vigoroso per attirare l'attenzione sulle proprie espressioni.

Per molti anni la maggior parte dei periodici del paese, quotidiani e settimanali, erano composti da recensioni critiche degli eventi dell'epoca, piuttosto che i mezzi per la diffusione di informazioni generali. La notizia di importanti avvenimenti in patria si diffuse in tutti gli Stati prima della diffusione dei giornali e la gente guardò a questi ultimi per rivedere e commentare gli eventi, piuttosto che per i resoconti dettagliati degli avvenimenti.

Gli affari esteri, come riportato nelle pubblicazioni inglesi ricevute in questo paese, hanno avuto la precedenza nella classificazione delle notizie nelle riviste della prima metà del secolo, e gli eventi locali, spesso questioni che sono state successivamente riconosciute come di grande valore storico, sono state brevemente e troppo spesso registrati in modo imperfetto. È un rammarico che nei giorni in cui gli statisti e gli oratori americani facessero la storia per il mondo, quando la nuova repubblica, superata la fase dell'esperimento.

Tutto ciò concerne l'eterno 'spirito di conquista' che affanna e/o diletta ed in ultimo appaga l'istinto dell'uomo entro la breve o lunga parentesi dell'evoluzione tradotta; la quale lo ingegna, lo fa evolvere o regredire irrimediabilmente, se intendiamo e 'traduciamo' la stessa informazione da quando nella remota grotta tracciava i simboli della 'prima parola' testimonianza della propria venuta tradotta nella graduale immediatezza, ci accorgiamo che la componente intellettiva del pensiero, quella riflessione che comportava fino ad alcune generazioni fa un lasso di tempo equivalente a mesi prima di approdare alla conseguente applicazione per quanto 'letto' (come abbiamo appena letto nell'evoluzione della stampa), ora equivale all'immediato (al pari del 'fotone' donde qualcuno si pensa beneficiato di ugual miracolo da cui la creazione, noi pensiamo in realtà non sia mai detto 'miracolato' in quanto regredendo speriamo di poterlo

accompagnare alla fonte benedetta della povera Bernadetta, la santa, oppure al Lourdes ove l'acqua ancora compie miracoli prodigiosi e non solo all'Anima appestata) 'disperdendo' il bagaglio della nave che veicolava la stessa ad un graduale 'naufragio: ed ove potremmo annoverare gli occupanti dilettarsi a cibarsi l'un dell'altro in nome e per conto della naufragata sopravvivenza. Ci si può chiedere a Ragione se talvolta si vive meglio se la stessa 'immediata-immediatezza' che in genere apporta un ereditato stato schizofrenico quasi fatale nell'odierno tradotto, e non sia meglio attendere alla (de)riva quei tempi sicuramente più maturi d'una diversa navigazione formare più consono continente; ci si domanda, altresì, alla fin fine circa suddetta immediatezza navigare veloce senza vento ed alcun elemento la quale crea quel male affine alla nevrastenia; ed ove ognuno chino alla propria 'sfera' di cristallo in attesa del Pensiero non ancor digitato ed anch'esso naufragato, giacché incapace di formularlo, nel voler sovrintendere e possedere il mondo intero, immaginando, o peggio ancora, cogitando in difetto di Intelletto abdicato all'artificioso nuovo elemento non vada relegato in una corretta consona impostazione confacente al male del Secolo.

Siamo di nuovo a quella fase 'diagnosticata' quale ciclica nevrastenia e nessuno sembra possa farne a meno...

### UN INTELLETTO LIBERO

Concord.....

Signor Blake,

Non ho risposto alla sua lettera prima perché sono stato costantemente nei campi a fare rilevamenti negli ultimi tempi. È da molto che non avevo trascorso così tanti giorni così proficuamente in senso pecuniario; così inutilmente, mi sembra, in un senso più importante. Ho guadagnato solo un dollaro al giorno per 76 giorni passati; infatti, per quanto io applichi una tariffa più alta per i giorni previsti alla fine, tuttavia, ne spendo molte più di quanto sembri.

Faccio questo anziché tenere conferenze, la cui occasione non si è presentata per poter pagare le spese di quel libro che feci stampare. Non solo trascorro ore di poco valore, ma settimane e mesi di poco valore, cioè settimane che si comprano alla tariffa cui ho accennato. Non che siano del tutto perse per me, o mi facciano sprofondare nella melanconia, poiché anch'io, ahimè, provo spesso una conveniente soddisfazione spendendole a quel modo – settimane al pascolo e a brucare, come i manzi e i cervi, che mi donano sì una vitalità animale, ma creano una dura scorza intorno all'*Anima* e alla sfera dell'*Intelletto*. Eppure, se offrissero al mio corpo un sostentamento per il solo lavoro della mia testa, ho l'impressione che sarebbe una tentazione pericolosa.

Quanto al fatto se sia migliore quella che voi chiamate 'la via del mondo' (che in gran parte è la mia vita) o quella che mi si rivela, la prima è un'impostura, l'altra è verità. Io ho la più completa fiducia in quest'ultima. Non v'è altra esitazione di quella che i forti desideri avvertono nel seguire le aspirazioni. La zolla di Terra esita perché è inerte, manca di animazione. La prima è la via della morte, l'altra della vita Eterna.

Le mie ore sono 'di poco valore nel senso che io dubito che la via del mondo non sarebbe stata migliore', ma sono di poco valore nel senso che io dubito che la via del mondo, attualmente da me adottata, possa essere peggiore.

L'intera avventura di questa nazione, che non tende verso l'alto ma all'occasione verso l'Oregon, la California, il Giappone ecc., è totalmente priva di interesse per me, sia che venga intrapresa a piedi o su una ferrovia del Pacifico.

Non è illustrata da un pensiero, non è animata da un sentimento, in essa non c'è nulla per cui valga la pena sacrificarsi, o perfino togliersi i guanti, nulla per cui varrebbe la pena aprire il giornale. È qualcosa di assolutamente Pagano — un andare volutamente da filibustieri verso il paradiso per la grande via dell'Ovest.

No!

Vadano pure per la loro strada incontro al loro manifesto destino, che di certo non è il mio. Possano i miei 76 dollari, non importa quando li avrò, aiutarmi a prendere la direzione opposta. Li vedo avanzare sulla loro strada tortuosa, ma on un soffio di musica giunge dalla loro armata, solo il tintinnare di spiccioli nelle loro tasche. Preferirei essere un cavaliere prigioniero, e lasciarmi sorpassare da tutti, piuttosto che essere libero solamente di andare dove loro sono diretti.

Quale mèta si prefiggono oltre il Giappone?

Quali scopi più elevati hanno rispetto ai cani della prateria?

Per quanto riguarda queste cose, non ho mutato idea di un solo iota dal Principio. Come le stelle mi guardavano quando facevo il pastore in Assiria, così mi guardano adesso che sono un abitante del New England. Più alta è la montagna sulla quale ci si trova, minore sarà il mutamento di prospettiva di anno in anno, di epoca in epoca. Oltre una certa altezza, non c'è cambiamento. Sono uno svizzero sull'orlo del ghiacciaio, con i suoi vantaggi e svantaggi il gozzo o quant'altro.

Io non ho avuto che una nascita *spirituale* (scusate il termine), e ora, che piova o che nevichi, che rida o che pianga, che scenda ancor più al di sotto del mio livello o mi si avvicini di più, che Pierce o Scott venga eletto – non un nuovo scintillio di luce lampeggia su di me, ma di tanto in tanto, sebbene a intervalli più lunghi, la medesima luce sorprendente e perennemente nuova albeggia per me, con le sole variazioni che caratterizzano l'avvento naturale del giorno, con il quale, invero, spesso essa coincide.

Su come impedire alle patate di marcire, il vostro parere potrà cambiare di anno in anno, ma su come impedire alla vostra *Anima* di marcire, io non ho nulla da imparare bensì qualcosa da mettere in pratica. Così protesto contro di loro, ma nella mia follia io sono il mondo che condanno.

In verità molto raramente, se mi accade, ravviso il desiderio di essere quel che si dice utile ai miei simili. Qualche volta, per esempio, quando i miei pensieri, avvezzi all'attività, prendono un Sentiero battuto o cadono nel tedio, ho sognato inutilmente di fermare un cavallo che stava scappando dal suo proprietario, ma forse io desideravo che scappasse affinché potessi poi fermarlo; oppure ho sognato di sedare un incendio, ma in quel caso, ovviamente, doveva essere già bell'e divampato. Ora, a dire il vero, io non sogno affatto di

rincorrere cavalli prima che scappino, o di prevenire incendi che non siano stati ancora appiccati.

Che argomento sciocco è questo, di fare il *bene*, invece di badare alla propria vita, cosa che sarebbe e dovrebbe essere l'occupazione di ognuno – di fare il *bene* come una morta carcassa, che è buona solo a far concime, anziché come un essere vivente – invece di preoccuparsi di essere in pieno rigoglio e spargere fragranze e dolci sapori e rinvigorire l'intero genere umano secondo la nostra capacità e qualità.

Di quando in quando la gente proverà a convincerti che hai fatto qualcosa spinto da quella motivazione, come se tu non ne sapessi già abbastanza. Se mai ho fatto alcun *bene* a qualcuno, nel senso che loro intendono, di certo si è trattato di qualcosa di eccezionale, e di insignificante se paragonato al *bene o al male* che faccio costantemente con l'essere quel che sono. Sarebbe come voler insegnare al ghiaccio ad assumere la forma degli specchi ustori, che talvolta si rilevano utili, e privarlo delle sue proprietà caratteristiche. Il ghiaccio che svolga meramente la funzione di uno specchio ustorio non adempie al suo dovere.

Il problema della vita diventa più complicato, in quale misura non si può dire, a mano a mano che aumenta il nostro benessere materiale, a prescindere se quell'ago di cui si narra fosse o no una via d'accesso — poiché il problema non è semplicemente né principalmente quello di trovare di che sostentare i nostri corpi, quanto di trovare di che nutrire le nostre *Anime*, mediante questa o un'altra disciplina simile: cioè coltivando la zona di pianura secondo dei retti principi, vale a dire, in quest'ottica, trasformarla in una zona d'altura.

Si avranno così molti più talenti di cui render conto!

Se infatti realizzo molte più *opere spirituali* quanto più mi arricchisco in beni terreni, ne sarò meritevole al pari, e non di più, di quanto lo ero prima. Mi rendo conto che, nel mio caso, il denaro potrebbe essere di grande utilità per me, ma probabilmente non lo sarebbe, poiché l'ostacolo a ciò, vedete, è che io non faccio buon uso delle mie opportunità, e pertanto non sono preparato ad avere maggiori opportunità.

[...] Come siamo solleciti nel soddisfare la fame e la sete del nostro corpo, come siamo pigri nel soddisfare la fame e la sete della nostra *Anima!* 

Invero, noi presunta-gente-pratica non possiamo usare questa parola senza arrossire di vergogna a causa della nostra infedeltà, avendo ridotto questa sostanza quasi ad un'ombra.

Ci sembra tanto assurdo quanto un uomo che cominciasse a tessere un elogio del suo cane, che tale sostanza non ha. Un uomo ordinario sarà disposto a lavorare tutti i giorni per un anno intero spalando letame per sostentare il suo corpo, o una famiglia di corpi, ma un uomo straordinario è chi lavorerà un giorno intero in tutto l'anno per il sostentamento della sua *Anima*. Persino i preti, cosiddetti uomini di Dio, confessano per la maggior parte di lavorare per il sostentamento del corpo. Ma soltanto chi riesce a mantenere la propria *Anima* quaggiù è un uomo veramente pratico e intraprendete.

Non abbiamo la nostra vita eterna da guadagnarci?

E alla fine non è questa la sola scusa per mangiare, bere, dormire, o prendere l'ombrello quando piove?

Tanto varrebbe che un uomo si dedicasse ad allevare maiali, così come ad ingrassare i corpi, ovvero la parte puramente terrena, dell'intera famiglia umana. Se operassimo l'esatta distinzione, ci troveremmo quasi tutti nell'ospizio per le Anime.

[...] Vi ringrazio ancora e di nuovo per avermi prestato attenzione; voglio dire che sono contento che mi ascoltiate e che anche voi siete contento. Tenete fede al vostro *Sogno* a occhi aperti più indefinito. Anche la polvere verde sui muri è un vegetale organizzato; l'atmosfera ha la propria *Fauna* e *Flora* che vi fluttua; e davvero penseremo che i *Sogni* sono soltanto polvere e cenere, *Pensieri* che sempre si disintegrano e si sbriciolano, e non piuttosto dei *Pensieri* simili alla polvere che marciano a tempo di musica verso il loro grado di eccellenza, sistemi che cominciano a organizzarsi?

# E tutto questo pensi che sia follia?!

I malati, i dottori consigliano giustamente di cambiare aria e luogo. Grazie al cielo, qui non c'è tutto il mondo. L'ippocastano non cresce in Nuova Inghilterra, e il merlo poliglotta È piuttosto raro. L'oca selvatica È più cosmopolita di noi: essa fa colazione in Canada, pranza nell'Ohio, e si liscia le penne per la notte in un BAYOU del Sud. Anche il bisonte si tiene a pari con le stagioni, in qualche modo; infatti, pascola nel Colorado solo finché un'erba più verde e più dolce non l'attende presso lo Yellowstone. Tuttavia noi crediamo che, abbattute le siepi e alzati mucchi di pietre attorno alle nostre terre, si sia posto il limite della nostra vita e

deciso il nostro destino. Se siete eletti consiglieri municipali, in verità non potete andare fino alla Terra del Fuoco, quest'estate; ma può benissimo succedere che andiate egualmente alla terra del fuoco infernale. L'universo è più vasto di quello che noi vediamo.

Tuttavia, dovremmo guardare più spesso oltre la ringhiera di poppa della nostra nave, come passeggeri curiosi, e non fare il viaggio come stupidi marinai, intenti a preparare la stoppa. L'altra parte del globo non è che la casa del nostro corrispondente, il nostro viaggiare è solo una grande navigazione circolare, che i dottori prescrivono unicamente per guarire le malattie della pelle. Uno si affretta ad andare a caccia di giraffe nell'Africa del Sud, ma non È certo quella la selvaggina che preferirebbe. Per piacere, ditemi: per quanto tempo un uomo caccerebbe giraffe, se potesse?

Beccaccini e beccacce possono anche offrire rari divertimenti, ma io credo che sarebbe un passatempo molto più nobile se andassimo a caccia di noi stessi.

'Volgi il tuo occhio all'interno, e scoprirai Migliaia di regioni, nel tuo cuore, Vergini ancora. Viaggiale tutte, e fatti esperto In cosmografia interiore'.

Che ci stanno a fare l'Africa e l'Occidente? Forse che le nostre zone interiori non sono bianche, sulla carta geografica, sebbene possano poi apparire nere come la costa, una volta scoperte? O che le sorgenti del Nilo, del Niger, del Mississippi, o un passaggio a Nord-Ovest di questo continente, sono tutto ciò che noi vorremmo scoprire? Sono questi i problemi che soprattutto preoccupano l'umanità? E' Franklin l'unico uomo che s'è perduto, che sua moglie sia tanto ansiosa di trovarlo? E sa il signor Grinnell dove lui stesso si trova? Siate

piuttosto i Mungo Park, Lewis, Clark e Frobisher dei vostri fiumi e dei vostri oceani; esplorate le vostre latitudini più a nord, con navi cariche di carne in conserva, se occorre, per mantenervi in forze, e fate un cumulo delle scatole vuote che arrivi su fino al cielo, a segnale. Furono le carni in scatola inventate solo per conservare la carne? E non basta: siate dei Colombo per interi, nuovi continenti e nuovi mondi dentro di voi, aprendo nuovi canali, non di commercio ma di pensiero.

Ogni uomo È il signore d'un regno accanto al quale l'impero terreno dello Zar non è che un insignificante staterello, una cresta lasciata dal ghiaccio. Tuttavia, alcuni possono essere patrioti anche se non hanno rispetto per se stessi, e sacrificano il più al meno. Amano il suolo che sarà la loro tomba, ma non provano nulla per lo spirito, che può ancora animare la loro argilla. Il patriottismo È un verme, nelle loro teste.

Quale fu il senso della spedizione per l'esplorazione del Mare del Sud, con tutta la sua ostentazione e le sue spese, se non la riconferma, sia pur indiretta, che nel nostro mondo morale ci sono continenti e mari di cui ogni uomo è un istmo o una baia (ancora inesplorati, da lui), e che è più facile veleggiare per molte centinaia di miglia, tra il freddo, la tempesta e i cannibali, in una nave del governo, con cinquecento persone, tra uomini e mozzi, a dare una mano, che esplorare il mare intimo, l'Oceano Atlantico e l'Oceano Pacifico del nostro essere individuale?

'Vadano pur vagando a studiar gli stranieri Australiani: Io ho più Dio, essi hanno più strada'.

Non vale la pena girare il mondo per contare quanti gatti vi sono a Zanzibar. Pure, lo si faccia magari finché non si potrà fare di meglio, e poi forse si troverà qualche 'Symmens' Hole', attraverso il quale si arriverà giusto nel proprio intimo, alla fine.

L'Inghilterra e la Francia, la Spagna e il Portogallo, la Costa d'Oro e la Costa degli Schiavi fronteggiano tutto questo mare interno, ma nessuna loro barca si è allontanata tanto da perdere di vista la terra: sebbene quella fosse senza dubbio la via diretta per l'India. Se volete imparare a parlare tutte le lingue e abituarvi ai costumi di tutte le nazioni; se volete viaggiare più lontano di tutti gli altri viaggiatori, essere acclimatati a tutti i climi e far sì che la Sfinge si batta la testa contro una pietra, obbedite al precetto del vecchio filosofo: 'Esplorate voi stessi'.

A metterlo in pratica occorrono buona vista e nervi saldi. Sono solo gli sconfitti e i disertori che vanno alla guerra, vigliacchi che fuggono e si arruolano. Partite ora per quella più lontana via occidentale che non si arresta né al Mississippi né al Pacifico, né porta verso un'esausta Cina o Giappone, ma conduce sempre diritto, tangente a questa sfera, d'estate e d'inverno, di giorno e di notte, al tramonto del sole, della luna, e infine della stessa terra.

Si dice che Mirabeau si desse alla rapina sulle strade maestre 'per vedere quale grado di coraggio sia necessario per porsi in chiara opposizione alle leggi più sacre della società'. Dichiarò che 'un soldato, che combatta nei ranghi, non ha bisogno di tanto coraggio quanto un brigante', e che 'l'onore e la religione non sono mai stati un ostacolo per una ferma e tenace risoluzione'.

C'era della virilità, in tutto questo, date le condizioni del mondo; eppure era ozioso, se non disperato. Un uomo più equilibrato si sarebbe trovato abbastanza spesso 'in chiara opposizione' a quelle che sono ritenute 'le più sacre leggi della società', per obbedire a leggi ancora più sacre, e così avrebbe provato la sua fermezza senza uscire dalla propria strada.

L'uomo non deve porsi in tale posizione, verso la società, ma piuttosto deve mantenersi in qualsiasi posizione si trovi nell'obbedire alle leggi del suo essere; questo non sarà mai in opposizione a un giusto governo – ammesso che gli succeda di trovarne uno.

Io lasciai i boschi per una ragione altrettanto buona di quella per cui mi ci ero stabilito. Forse mi sembrava di avere altre vite da vivere, e di non poter dedicare altro tempo solo a quella. È notevole con che facilità e insensibilità noi prendiamo una certa strada e ci facciamo un sentiero ben tracciato. Ero là da appena una settimana, e già i miei piedi avevano segnato un sentiero dalla mia porta alla riva dello stagno.

È ancora ben distinto, anche se sono cinque o sei anni che non ci passo più. Certo, temo che altri vi siano passati, e che così abbiano contribuito a tenerlo aperto. La superficie della terra è morbida, atta a ricevere l'impronta dei piedi umani; così sono i sentieri che la mente percorre.

Come devono essere logore e polverose le strade maestre del mondo, e quanto profondi i solchi della tradizione e della conformità. Io non desideravo fare un viaggio in cabina, ma stare davanti all'albero maestro, sul ponte del mondo, e vedere più distintamente la luce della luna fra le montagne. Adesso non ho nessuna voglia di scendere sotto coperta.

Imparai questo, almeno, dal mio esperimento: che se uno avanza fiducioso in direzione dei suoi sogni, e cerca di vivere la vita che si è immaginato, incontrerà un inatteso successo nelle ore comuni. Si lascerà qualcosa alle spalle, passerà un confine invisibile; leggi nuove, universali e più libere cominceranno a stabilirsi dentro e intorno a lui; oppure le leggi vecchie saranno estese e interpretate in suo favore in senso più ampio. Così egli vivrà con la licenza di un più alto ordine di esseri. In proporzione a quanto egli semplifica la sua vita, le leggi dell'universo gli appariranno meno complesse, e la solitudine non sarà tale, né la povertà sarà povertà, né la debolezza.

Se avete costruito castelli in aria, il vostro lavoro non deve andare perduto; è quello il luogo in cui devono essere. Ora il vostro compito è di costruire a quei castelli le fondamenta.

È una cosa ridicola ciò che pretendono l'Inghilterra e l'America, e cioè che si debba parlare in modo che ci capiamo. Né gli uomini né i funghi crescono così. Come se ciò fosse molto importante, e non ci fosse abbastanza gente a capirci, senza quei due paesi. O come se la Natura potesse sostenere un solo ordine intellettuale, e non potesse sostenere anche gli uccelli e così i quadrupedi, ciò che vola e ciò che striscia, e come se HUSH e WHOA, che sono le parole che la tua vacca riesce a capire, fossero l'inglese migliore. Come se ci fosse sicurezza solo nella stupidità.

Soprattutto, io temo che la mia espressione non sia abbastanza EXTRAVAGANTE, non vada abbastanza lontano, oltre gli stretti limiti della mia esperienza quotidiana, così da essere adeguata alla verità di cui sono stato convinto. L'EXTRAVAGANZA! dipende dall'ampiezza del vostro recinto. Il bufalo migratore, che cerca nuovi pascoli in un'altra latitudine, non è extravagante come la vacca, che, quando è tempo di mungerla, tira calci al secchio, salta la staccionata del recinto, e corre dietro al suo vitello.

Io desidero parlare in qualche luogo senza confini; come un uomo al momento del risveglio, con uomini al momento del risveglio, poiché sono convinto di non poter esagerare abbastanza neppure gettando le fondamenta di una vera espressione. Chi fu che udì un motivo musicale e temette poi di parlare sempre in maniera stravagante? In vista del futuro e del possibile, noi dovremmo vivere con prospettive vaghe e indefinite, mantenendo incerti e nebbiosi i nostri confini, in quella direzione; come le nostre ombre rivelano un'insensibile traspirazione verso il sole.

La fugace verità delle nostre parole dovrebbe continuamente rivelare l'inadeguatezza di ciò che resta della nostra dichiarazione. La loro verità È immediatamente TRASLATA e TRADOTTA; di essa rimane solo il monumento letterale. Le parole che esprimono la nostra fede e la nostra pietà non sono definite; pure, per le nature superiori, esse sono significative e fragranti come puro incenso.

Perché abbassarci al livello delle nostre percezioni più ottuse, e lodare ciò come senso comune? Il senso più comune È quello degli addormentati, che lo esprimono russando. Talvolta ci sentiamo portati a classificare quelli che sono intelligenti una volta e mezzo con quelli che lo sono solo a metà, perché apprezziamo soltanto un

terzo del loro acume. Alcuni troverebbero da fare osservazioni al colore rosso del mattino, se si alzassero abbastanza presto da contemplarlo. A quanto ho sentito dire, "alcuni pretendono che i versi di Kabir abbiano quattro sensi diversi — l'illusione, lo spirito, l'intelletto e la dottrina esoterica dei Veda"; ma in questa parte del mondo ci si lamenta se gli scritti d'una persona ammettono più di un'interpretazione.

Mentre l'Inghilterra fa il possibile per curare la malattia delle patate, non cercherà nessuno di curare la malattia del cervello, che tanto più prevale ed È tanto più fatale?

Non credo di essere stato oscuro, ma sarei orgoglioso se a questo riguardo non si trovasse nelle mie pagine un difetto più grave di quello che si trovò nel ghiaccio di Walden. Alcuni acquirenti meridionali protestarono per il suo colore azzurro, che ne testimonia la purezza, come se fosse fangoso, e preferirono il ghiaccio di Cambridge, che È bianco ma sa di erbacce. La purezza che gli uomini amano È come la nebbia che avvolge la terra, e non come l'etere azzurro, che sta oltre di essa.

C'è chi ci rintrona le orecchie sostenendo che noi americani, e i moderni in genere, siamo intellettualmente nani, in confronto agli antichi, o persino agli elisabettiani. Sono affermazioni di poco conto, e un cane vivo vale più di un leone morto. O dovrebbe uno andarsi a impiccare perché appartiene alla razza dei pigmei, e non, invece, cercare di essere il più grande pigmeo possibile? Che ognuno pensi ai fatti suoi, e cerchi di essere quello che È.

Perché dovremmo avere tanta disperata furia di ottenere il successo, in imprese così disperate? Se un

uomo non marcia al passo dei suoi compagni, magari È perché ode un tamburo diverso; lasciatelo marciare al suono della musica che sente, non importa né quanto lontana essa sia, né quale ne sia la cadenza. Non occorre che egli maturi nello stesso tempo di un melo o di una quercia. Potrà forse cambiare in estate la sua primavera? Se ancora non esiste la condizione delle cose per cui fummo fatti, cosa sarebbe mai ogni realtà che potessimo sostituire?

Non naufragheremo sullo scoglio di una vana realtà.

Alzeremo con fatica un cielo di vetro azzurro, sopra di noi, sebbene si sia certi che, una volta fatto, noi continueremo a contemplare il vero cielo etereo molto al di sopra di esso, come se quest'ultimo neppure esistesse?

C'era un artista, nella città di Kouroo, disposto a lottare pur di raggiungere la perfezione. Un giorno si decise a fare un bastone da passeggio. Convinto che, in un lavoro imperfetto, il tempo È un ingrediente, ma che invece in un lavoro perfetto il tempo non c'entra, si disse: 'Esso sarà perfetto sotto ogni riguardo, anche se non dovessi fare nient'altro tutta la vita'. Si recò immediatamente a cercare il legno nei boschi, deciso a fare quel bastone nel materiale più adatto; mentre cercava e scartava ramo dopo ramo, a poco a poco i suoi amici lo abbandonarono poiché invecchiavano nei loro lavori e morivano, ma egli non invecchiò neppure un istante.

La semplicità del suo proposito e della sua risoluzione, e la sua elevata pietà, lo dotarono, senza che egli se ne rendesse conto, di eterna giovinezza; non essendo ancora giunto a compromessi con il Tempo, il

Tempo si tenne discosto dalla sua strada, e solo sospirava a distanza perché non poteva sopraffarlo. Prima che egli avesse trovato il ceppo che proprio gli era adatto, la città di Kouroo si trasformò in un canuto ammasso di rovine; egli sedette su uno di questi cumuli, per pelare il suo legno. Prima che gli avesse dato la forma giusta, la dinastia dei Candahar si estinse, e con la punta del bastone egli scrisse sulla sabbia il nome dell'ultimo di quella razza; poi riprese il suo lavoro.

Quando ebbe lisciato e pulito il bastone, Kalpa non era più la stella polare; e prima che avesse messo su la ferula e ne avesse adornato il pomo con pietre preziose, Brahma si era svegliato e aveva dormito molte volte. Ma perché perdo tempo a raccontare tutto questo? Quando diede il tocco finale al suo lavoro, questo si aprì improvvisamente, dinanzi agli occhi dell'artista stupefatto, come la più bella di tutte le creature di Brahma.

Quell'artista aveva creato un nuovo universo, facendo il bastone: un mondo di belle e piene proporzioni in cui, anche se le vecchie città e le vecchie dinastie erano tramontate, altre più belle e gloriose ne avevano preso il posto. E ora, dal monticello di trucioli ancora freschi, ai suoi piedi, egli vide che per lui e il suo lavoro quel tempo era stato solo illusione, e che non ne era trascorso più di quanto occorra a una sola scintilla del cervello di Brahma per cadere sull'esca di un cervello mortale e infiammarlo.

Il materiale era puro e pura era anche la sua arte; come poteva il risultato non essere meraviglioso?

Qualsiasi espressione possiamo dare alla materia, essa ci renderà solidi, alla fine, come la verità. Questa sola si conserva sempre bene. In generale, noi non siamo dove siamo, ma in una falsa posizione. Per un'infermità della nostra natura, noi immaginiamo una situazione e ci poniamo in essa; così ci troviamo in due situazioni diverse, contemporaneamente. Uscirne È due volte difficile.

Nei momenti di saggezza, noi consideriamo soltanto i fatti, la situazione che esiste. Dite quello che dovete, non quello che dovreste. Qualsiasi verità È meglio dell'inganno. Tom Tyde, il calderaio, mentre stava sul patibolo, a quelli che gli chiedevano se non avesse nulla da dire, rispose: "Dite ai sarti di fare il nodo in fondo al filo, prima di dare il primo punto". La preghiera del suo compagno È stata dimenticata.

Per quanto misera sia la vostra vita, affrontatela e vivetela; non evitatela, né insultatela. Essa non È cattiva come voi. Sembra poverissima quando voi siete ricchissimi. Un brontolone troverà qualcosa che non va persino in paradiso. Amate la vostra vita, per quanto povera essa sia! Forse potete trascorrere qualche ora piacevole, eccitante e meravigliosa, anche in un ospizio. Il sole che tramonta È riflesso con la stessa lucentezza sia dal palazzo d'un ricco che dalle finestre dell'ospizio; e in primavera la neve si scioglie rapidamente anche sulla soglia di quest'ultimo.

Non capisco come uno spirito pacifico non possa vivere contento anche là, all'asilo dei poveri, e dilettarsi con lieti pensieri, come in un palazzo. Spesso i poveri della città mi sembra debbano vivere una vita più indipendente d'ogni altro. Forse sono solo abbastanza grandi da ricevere senza sentirsi umiliati. Molti si credono troppo superiori per farsi mantenere dalla città, ma più spesso succede che non siano tanto superiori da

non mantenersi con mezzi disonesti, cosa che dovrebbe essere assai più disonorevole.

Coltivate la povertà come l'erba aromatica d'un giardino, come la salvia. Non preoccupatevi troppo per ottenere cose nuove, siano esse abiti o amici. Rivoltateli; e ritornate a loro. Le cose non cambiano, siamo noi che cambiamo. Vendete i vostri vestiti e conservate i vostri pensieri, Dio vedrà che non vi manchi la compagnia. Se per tutta la vita fossi confinato nell'angolo di un solaio, come un ragno, il mondo, per me, sarebbe grande lo stesso, quando avessi con me i miei pensieri.

Disse il filosofo: 'A un esercito di tre divisioni si può togliere il generale e così portare lo scompiglio; all'uomo anche più volgare e abbietto, non si può togliere il pensiero. Non cercate tanto ansiosamente di ingrandirvi, di sottomettervi a molte influenze che poi sfrutterete; È tutta dissipazione. L'umiltà rivela le luci celesti, come l'oscurità. Le ombre della povertà e della meschinità si raccolgono intorno a noi e, guarda! il creato si fa più ampio, ai nostri occhi'.

Spesso ci viene ricordato che anche se ci venissero date le ricchezze di Creso, i nostri mezzi e i nostri fini dovrebbero essenzialmente essere sempre gli stessi.

Inoltre, se la povertà restringe la vostra sfera di vita, se per esempio non potete comperarvi libri o giornali, siete solo confinati alle esperienze più significative e vitali; siete costretti a commerciare nel materiale che dà più amido e più zucchero. La vita più dolce È quella intima. Non dovete essere frivoli. Nessun uomo si perde mai su un livello più basso, se la sua magnanimità È su un livello più alto. La ricchezza superflua può comprare

solo cose superflue, ma per comprare quello che È necessario all'anima non occorre danaro.

Vivo nell'angolo di un muro di piombo, nella cui composizione fu messa un po' di lega bronzea da campane. Spesso, nel riposo del mio mezzogiorno, giunge all'orecchio dall'esterno mi TINTINNABULUM. E' il contemporanei. I miei vicini mi raccontano le loro avventure con famosi gentiluomini o gentildonne o altri personaggi importanti che incontrarono a pranzo; ciò non mi interessa, come non mi interessano le notizie del DAILY TIMES. L'interesse e la conversazione sono rivolti soprattutto alle belle maniere e ai vestiti; ma l'oca sarà sempre oca, comunque la si vesta.

parlano della California del e dell'Inghilterra e delle Indie, dell'Onorevole Signor X., della Georgia o del Massachusetts, tutti fenomeni passeggeri e transitori, e alla fine io sarei pronto a saltare dai loro cortili come il bey dei Mammalucchi. A me piace comportarmi a modo mio: non passare in processione, con pompa e ostentazione, in un luogo dove tutti possono vedermi, ma passeggiare persino con Fattore dell'universo, posso; se non nervoso, rumoroso triviale nell'agitato, e diciannovesimo secolo, ma starmene avvolto nei miei pensieri (in piedi o seduto) mentre esso mi passa accanto.

# Cosa stanno festeggiando, gli uomini?

Sono tutti in un Comitato d'intesa, e di ora in ora attendono che qualcuno parli. Dio È il solo Presidente del giorno, e Webster il suo oratore. Mi piace pendere e gravitare verso ciò che mi attrae più fortemente e giustamente; non stare attaccato all'asta della bilancia per tentare di pesare meno, né immaginare un fatto, ma invece prendere il fatto com'È. Mi piace passare solo per il sentiero che posso percorrere e sul quale nessuna forza può resistermi. Non c'è soddisfazione alcuna nel cominciare a costruire un arco prima d'avere piantato solide fondamenta. Non giochiamo a correre sul ghiaccio, c'è un fondo solido ovunque. Si legge che un viaggiatore chiese a un ragazzo se la palude che si estendeva davanti a lui avesse un fondo solido. Il ragazzo rispose di sì. Ma, dopo pochi passi, il cavallo del viaggiatore vi affondò fino alle caviglie.

'Non avevi detto che il pantano aveva il fondo solido?' chiese l'uomo al ragazzo. 'Certo', rispose quello, 'ma lei non È giunto neppure a metà strada'. Lo stesso È quanto succede con i pantani e le sabbie mobili della società; ma chi lo sa si È fatto vecchio, ormai. E' buono solo ciò che È pensato, detto o fatto in una certa rara coincidenza. Non vorrei essere tanto stupido da piantare un chiodo su una semplice asse intonacata. Una cosa del genere mi terrebbe sveglio durante la notte. Datemi un martello, e fatemi sentire dov'È l'incastro delle tavole. Non fidatevi dello stucco.

Piantate un chiodo fino in fondo, e poi ribaditelo tanto bene che, la notte, possiate svegliarvi e pensare al vostro lavoro pieni di soddisfazione — un'opera per compiere la quale non vi vergognereste d'invocare le Muse. E' solo così che Dio vi verrà in aiuto. Ogni chiodo che È stato piantato dovrebbe essere un chiodo ribadito nella macchina dell'universo, di cui voi siete gli operatori.

Datemi la verità, invece che amore, danaro o fama. Sedetti a una tavola imbandita di cibo ricco, vino abbondante e servi ossequiosi, ma alla quale mancavano la sincerità e la verità; partii affamato da quel desco inospitale. L'ospitalità era fredda come i gelati. Pensai che non occorreva metterli in ghiaccio, per conservarli alla giusta temperatura. Mi si parlò dell'età del vino e della rinomanza di quella vendemmia; ma io pensavo a un vino più vecchio, più puro e più nuovo, tratto da una vendemmia più splendida, che essi non potevano né potrebbero comprare. Non mi importa nulla dello stile, della casa, delle terre, o del "trattenimento". Andai a salutare il re, ma mi fece fare anticamera, e si comportò come se fosse incapace di essere ospitale. Vicino a casa mia c'era un tale che viveva nel cavo d'un albero. Avrei fatto meglio ad andare a trovar lui, perché le sue maniere erano veramente regali.

Per quanto tempo ancora staremo seduti sotto le nostre verande, praticando virtù oziose e ammuffite, che qualunque lavoro dimostrerebbe futili? Come se si dovesse cominciare la giornata con molta sopportazione, e poi si chiamasse un uomo a vangarci le patate; e nel pomeriggio si uscisse di casa a praticare umiltà e carità cristiane con bontà premeditata.

Considerate lo smisurato orgoglio e la stagnante autosoddisfazione dell'umanità. Questa generazione tende un po' a congratularsi con se stessa d'essere l'ultima d'una lunga serie; e a Boston, a Londra, a Parigi e a Roma, pensando alla sua lunga discendenza, parla con soddisfazione dei propri progressi artistici, scientifici e letterari. Ci sono i RESOCONTI delle Società Filosofiche, e gli elogi pubblici dei GRANDI UOMINI!

E' il buon Adamo, che sta ammirando le proprie virtù. 'Sì, abbiamo compiuto grandi imprese, e abbiamo cantato inni divini che non moriranno mai' cioè fin tanto

che noi saremo capaci di ricordarceli. Dove sono le società colte e i grandi uomini dell'Assiria? Che filosofi imberbi, e che sperimentatori senza esperienza, noi siamo! Non c'è nessuno dei miei lettori che abbia vissuto un'intera vita umana.

Questi possono essere solo i mesi primaverili della vita della razza. Se abbiamo avuto il prurito dei sette anni, non abbiamo ancora visto, però, la locusta dei diciassette anni, qui a Concord. Conosciamo solo un sottilissimo strato del globo sul quale viviamo. La maggioranza degli uomini non ha scavato neppure sei piedi sotto la superficie, e non ne ha saltati altrettanti, sopra di essa. Noi non sappiamo dove siamo.

Inoltre, siamo addormentati profondamente per quasi metà del nostro tempo. Eppure ci crediamo saggi e abbiamo un ordine stabilito, in superficie. Certo, siamo profondi pensatori, spiriti ambiziosi! Mentre io sto curvo sull'insetto che striscia tra gli aghi di pino, sul suolo della foresta, e che cerca di nascondersi al mio sguardo, mi domando perché abbia pensieri così umili e nasconda la sua testa da me, che potrei essere il suo benefattore e svelare alla sua razza informazioni piacevoli; ma poi mi ricordo del più grande Benefattore e della più grande Intelligenza che stanno sopra di me, insetto umano.

C'è un incessante affluire di novità, nel mondo, e tuttavia tolleriamo un'incredibile stoltezza. Esistono parole come 'gioia' e 'dolore', ma sono nient'altro che il ritornello d'un salmo, cantato con voce nasale, mentre crediamo nell'ordinario e nella pochezza. Pensiamo solo che possiamo cambiarci di vestito. Si dice che l'Impero Britannico sia molto grande e rispettabile, e che gli Stati Uniti siano una potenza di prim'ordine. Noi non

crediamo che, dietro ogni uomo capace di albergarne l'idea nella mente, si alzi e si abbassi una marea che sarebbe capace di far galleggiare l'Impero Britannico come una scheggia di legno. Il governo del mondo in cui vivo non fu formato durante conversazioni postprandiali, tenute sopra un bicchiere di vino come il governo dell'Inghilterra.

In noi la vita È come l'acqua nei fiumi. Può alzarsi fino a un livello mai pensato dall'uomo, e coprire anche gli altipiani bruciati dal sole; persino questo può essere l'anno carico d'eventi, nel quale tutti i topi muschiati saranno annegati. Non fu sempre asciutta la terra sulla quale viviamo. Lontano, nel retroterra, io vedo i banchi di sabbia che anticamente erano bagnati da ruscelli prima che la terra cominciasse a registrare le proprie inondazioni. Chi non conosce la storia, che fa il giro della Nuova Inghilterra, dell'insetto bellissimo, uscito dallo strato secco d'una tavola di melo, rimasta per sessant'anni nella cucina d'un contadino, prima nel Connecticut e poi nel Massachusetts – un insetto nato da un uovo che era stato deposto nell'albero ancora vivo, molti anni prima, come apparve contando gli strati annuali attorno a esso. Fu udito mordicchiare per diverse settimane, covato forse dal calore di un'urna.

Chi non si sente aumentare la fede nella resurrezione e nell'immortalità udendo tutto ciò?

Chi sa che vita bellissima e alata, il cui uovo È rimasto sepolto per secoli sotto molti strati concentrici di legnosità, nel foglio secco e morto della società, depositato dapprima nell'alburno dell'albero verde e vivo, che gradualmente È stato mutato nella sua tomba ben stagionata – e la stupita famiglia umana forse l'udiva da anni, che rosicchiava, quando essa si raccoglieva

attorno al desco festivo — può inaspettatamente uscire dai mobili più volgari e più usati, e godere la sua perfetta vita estiva, alla fine!

Non voglio dire che John o Jonathan capiranno tutto questo; ma tale È il carattere di quel domani, che il semplice passare del tempo non può mai fare spuntare. La luce che ci abbacina È oscurità, per noi. Per noi spunta solo quel giorno al cui sorgere siamo svegli. Ce n'È, di giorno, che ancora deve albeggiare! Il sole non È che una stella mattutina.

(H. D. Thoreau)

Ma noi idealisti dobbiamo prendere il mondo come lo troviamo e coltivare una disposizione compatibile ed 'umana', e così ecco il nostro grande spettacolo nazionale, il gioco morale del terribile mostro dalle cento teste della Competizione! Il terribile mostro si è ucciso e distrutto, secondo la sua natura; ma ora per statuto del Congresso e decreto della Corte Suprema è stato rimesso insieme e sarà costretto a continuare a combattere!

O almeno sarà imbalsamato e nuovamente assemblato, e sembrerà che stia combattendo!

Avrà fili attaccati alle giunture e luci elettriche che risplenderanno dai suoi occhi; sarà portato fuori nello splendido carro della campagna presidenziale, trainato dall'elefante del Grand Old Party, e tutte le persone lo vedranno e si meraviglieranno della sua ferocia e del conflitto mortale che intraprende tra le sue varie teste!

Venite ora, o gente! - venite redattori e statisti e giudici e vescovi - venite a vedere come il terribile mostro dalle cento teste si agita e sbraita...

### L'ORDINE PUBBLICO

Da giovane Edgar si concentrava sui temi che avrebbero dominato la sua epoca. Visto con il senno di poi, il suo modo di nell'associazione comportarsi organizzava dibattiti a scuola rivelatore. Cuba, da sempre una piaga politica, faceva continuamente notizia. In un dibattito scolastico Edgar propose e vinse la mozione che 'Cuba doveva essere annessa agli Stati Uniti'. Nel suo Debate Memorandum Book, accanto alla proposta di abolire la pena capitale, Edgar scrisse un NEG, che stava per negativo. Il suo ragionamento era questo:

- 1. La Bibbia è per la pena capitale.
- 2. Tutti gli stati cristiani la sostengono.
- 3. La sua abolizione avrebbe effetti deleteri sul paese.

Edgar sarebbe rimasto un sostenitore della pena di morte per tutta la vita. Un altro tema dibattuto dall'associazione e vinto da Edgar riguardava i diritti femminili, in particolare il problema del voto alle donne. Era decisamente contrario.

Non tutti però prendevano Edgar tanto sul serio; pare che una volta, dopo aver lavorato fino a tarda notte per prepararsi a un dibattito, lo abbiano sentito dire: 'Il mio discorso è troppo lungo, devo condensarlo'.

Jeff Fowler, redattore della rivista scolastica, ribatté:

'Si può condensare il vapore, Hoover, ma non l'aria fritta'.

A diciassette anni la brillante carriera scolastica di Edgar proseguiva a gonfie vele. Dalle sue pagelle risulta che meritava 'ottimo' in quasi tutte le materie. Secondo i suoi stessi calcoli, aveva la media del novanta. In quattro anni fece solo quattro giorni di assenza da scuola. Nel marzo 1913 il capitano J.E. Hoover, alla testa della sua compagnia, percorse la Pennsylvania Avenue nella parata inaugurale del presidente Wilson.

Quel giorno finivano sedici anni di governo repubblicano e l'America entrava in una fase di radicale cambiamento. Mentre la rivoluzione e la guerra sconvolgevano la Russia e l'Europa, negli Stati Uniti cominciava un periodo di grandi agitazioni sindacali. Quasi la metà dei lavoratori faticava per un numero eccessivo di ore in condizioni spaventose, per poi tornare a casa, alla sera, in sudici sobborghi.

Gli Stati Uniti stavano per conoscere una grande ondata di scioperi e un milione di socialisti americani chiedeva a gran voce la caduta del capitalismo. Poco dopo, nell'Ohio, le guardie di un'azienda avrebbero sparato addosso ai lavoratori. Alcuni membri di un sindacato, i Lavoratori industriali del mondo, sarebbero stati linciati. Altri sarebbero stati buttati in galera. Il diritto di protestare era messo in dubbio da quelli che sostenevano che loro, e solo loro, 'erano americani al cento per cento'. Per quanto riguarda la Central High School le cose continuavano come al solito. Ormai diciottenni, Edgar e

i suoi coetanei si preparavano ai riti e ai festeggiamenti del diploma.

Edgar Hoover, Francis Gray e i loro compagni cadetti, nelle splendide divise bianche e blu, andarono all'Hotel Cairo per il ballo di gala.

Giunto alla maturità, Edgar chiuse il dossier che aveva tenuto su se stesso fin dall'infanzia.

Non esistono altri diari e restano pochissime lettere personali che aiutino a far luce sui sei decenni della sua vita da adulto. Secondo le sue precise volontà, dopo la morte di Hoover, la segretaria ne ha distrutto tutta la corrispondenza privata, e molto probabilmente anche molte altre carte. Tuttavia, restano elementi sufficienti per svelare l'Edgar segreto. L'uomo che si presentava in pubblico come un personaggio dall'ineccepibile rigore morale, integro e tutto d'un pezzo, era pura leggenda.

Una leggenda costruita in modo così perfetto che forse lo stesso Edgar finì per crederci; ma restava pur sempre soltanto una leggenda. Quello che Edgar ha raccontato del proprio passato, specie a proposito di avvenimenti molto lontani nel tempo, va sempre preso con molta cautela. 'Era un perfetto mistificatore', doveva dire di lui il suo vice, William Sullivan. 'Uno dei più grandi mistificatori che il nostro paese abbia mai generato, il che richiede un certo tipo di intelligenza, nonché astuzia e scaltrezza'.

Nel 1913, l'anno in cui compì diciotto anni, Edgar conseguì il diploma liceale e decise di studiare legge. 'Non so dire esattamente perché io abbia scelto legge', diceva Edgar a pubblico uso e consumo. 'Quando si arriva a un bivio, bisogna pur scegliere una strada'. L'altra strada che

lo attirava, disse Edgar, era la Chiesa. Negli ultimi mesi prima di lasciare la scuola, disse, aveva accarezzato l'idea di diventare sacerdote.

La propaganda dell'FBI ripeteva solennemente questa storia, tracciando l'immagine di un giovanotto che aveva lottato per scegliere tra la strada di Dio, la Chiesa, e la strada della legge. Stando a questa versione, Edgar, il direttore dell'FBI, era una persona che andava regolarmente in chiesa, un capo che teneva sulla sua scrivania una Bibbia con le pagine tutte piene di orecchie per l'uso e che prendeva molto sul serio la religione.

Edgar non aveva tempo per la moltitudine di scrittori e filosofi che stavano cambiando le tendenze politiche e sociali nel mondo intero. Non erano per lui le idee di Freud e di George Bernard Shaw, di Karl Marx e di John Reed, di Pankhurst o di Bertrand Russell. I suoi poeti preferiti, a quanto pare, erano Edgar Guest, Vash Young e Robert Service, il virile poeta che diceva all'America: ...

solo i forti prospereranno

che i deboli periscano

e solo i più forti sopravvivano

Edgar ottenne la sua laurea in legge, senza la lode, nell'estate del 1916. Nel frattempo l'America era sempre più prossima all'entrata in guerra in Europa. C'erano gravi problemi anche in patria: le bombe degli anarchici, gli scioperi, la pretesa da parte degli operai di una diminuzione delle ore di lavoro. Henry Ford fu costretto a parificare il salario delle donne, cinque dollari al giorno, e per la prima volta una donna venne eletta al congresso. Il presidente Wilson promise che

presto sarebbe stato dato il voto a tutte le donne.

Il 6 aprile 1917, dopo la dichiarazione di Wilson al congresso che 'il mondo deve essere reso sicuro per la democrazia', gli Stati Uniti dichiararono guerra alla Germania. Quello stesso giorno, il padre di Edgar, la cui salute mentale era ormai seriamente compromessa, smise per sempre di lavorare. Benché Edgar fosse il giovanotto meglio pagato della biblioteca congresso, la famiglia Hoover dovette affrontare l'indigenza. Il 25 luglio, quando seppe di aver superato l'esame di ammissione all'esercizio della professione legale, Edgar lasciò il lavoro alla biblioteca. E il giorno dopo cominciò a lavorare al ministero della giustizia per qualche dollaro in più.

#### (A. Summers)

Durante il mio soggiorno a Boston feci visita a Bartolomeo Vanzetti, che a quel tempo era in prigione da circa sei anni, e che avevo visitato non molto tempo dopo il suo arresto. Era una delle persone più sagge e gentili che avessi mai conosciuto, e lo ritenevo incapace di uccidere quanto me. Dopo che lui e Nicola Sacco furono giustiziati, ritornai a Boston e raccolsi materiale per un romanzo in due volumi che trattasse del loro caso.

Avevo sviluppato quella che il medico chiamava una verruca plantare sotto un tallone, quindi avevo difficoltà a camminare; ma salii su un pullman e quando arrivai a Boston zoppicai per le strade con una stampella, parlando con tutti coloro che erano stati vicini al caso.

Avevo una storia mezza delineata in mente: tra i ricchi amici della signora Gartz avevo conosciuto un'anziana signora, socialmente in vista a si chiamava Mrs. Burton e le piaceva raccontarmi strane storie sul ristretto gruppo di aristocratici autodeterminati che governavano la vita sociale dell'orgogliosa città vecchia. Il giudice Alvan T. Fuller e il presidente A. Lawrence Lowell di Harvard appartenevano a quel gruppo, non certo Bartolomeo Vanzetti. La signora Burton era venuta in California, in cerca di una nuova vita, e l'ho deliziata dicendole che sarebbe stata la mia eroina: 'la nonna fuggitiva', l'avrei soprannominata.

Per la mia storia avevo bisogno di conoscere non solo i braccianti italiani, che erano facili da incontrare, ma gli aristocratici, che erano specie apparentemente più rare. Poco dopo il mio arrivo, sempre con la stampella, lessi che il proprietario di una grande industria di Boston era morto e doveva essere sepolto lontano da casa sua. Era una sistemazione perfetta: un grande mulino in una valle, le case degli operai tutt'intorno e la villa del proprietario sull'altura che la dominava. Andai in quella villa e seguii il piccolo fiume di ospiti nel doppio salone per il servizio funebre. Quando uno dei figli della famiglia mi si avvicinò, gli dissi che avevo un grande rispetto per suo padre e lui disse che ero il benvenuto. Così ho guardato la scena di quello che sapevo sarebbe stato il mio capitolo di apertura.

Mentre tornavo in tram fui riconosciuto da un giornalista dell'Evening Transcript, il giornale poi letto da chiunque fosse qualcuno a Boston e dintorni. Era venuto per scrivere del funerale e mi incluse nel suo prestigioso articolo commemorativo. Non dimenticherò mai l'orrore sul volto di una aristocratica coppia di Boston quando gli raccontai della mia presenza a quel funerale. Forse sconvolgerà i lettori di questo libro. Posso solo dire che se sei un romanziere pensi al 'copiare' gli stati d'animo che coglie dal vero, e se ti parlassi di quella 'scena', non diresti: 'È stata una cosa giusta da fare?'. Diresti: 'Ho compreso altrettanto bene lo stato d'animo... null'altro'. Quando tornai al piccolo

cottage sulla spiaggia, scrissi un romanzo in due volumi in cui tutte le 'scene' erano 'reali' solo così il romanzo mi sopravvivrà.

Sulla via del ritorno mi fermai a Denver per un colloquio con Fred Moore, che era stato il primo avvocato di Sacco e Vanzetti, e che era stato allontanato quando uno dell'aristocrazia di Boston, WG Thompson, acconsentì a farsi carico degli appelli. Fred ne era amareggiato, ovviamente, e poteva darsi che questo avesse influenzato la sua opinione. Mi disse che pensava che ci fosse una possibilità che Sacco fosse coinvolto nel furto delle buste paga. Pensava che nel caso di Vanzetti ci fossero meno possibilità. C'erano anarchici che si definivano 'azionisti diretti' e Fred sapeva delle cose più o meno lecite che avevano fatto. Gli feci notare che se Sacco era stato colpevole e Vanzetti innocente voleva dire che Vanzetti aveva dato la vita per salvare quella di qualche compagno.

Naturalmente non lo sapevo e potevo solo immaginare. Ho scritto il romanzo in questo modo, ritraendo Vanzetti come lo avevo conosciuto e come lo avevano conosciuto i suoi amici. Alcune delle cose che dicevo dispiacevano ai credenti fanatici; ma avendo rappresentato gli aristocratici così come erano, dovevo fare la stessa cosa per gli anarchici. Il romanzo, Boston, fu pubblicato a puntate su The Bookman e fu pubblicato in due bei volumi che fecero il giro del mondo.

Proprio di recente ho avuto l'onore di ricevere la visita di Michael Musmanno, che da giovane avvocato è arrivato ha partecipato al caso Sacco-Vanzetti e ha dedicato il suo cuore, il suo tempo e il suo lavoro, allo sforzo di salvare la vita di quei due uomini.

Essendo lui stesso italiano, sentì di conoscerli e si assicurò fermamente della loro innocenza. Ora è diventato un giudice molto rispettato della Corte Suprema della Pennsylvania; ma si sente ancora come

allora, e ha riversato la sua anima come se si stesse rivolgendo alla giuria di una generazione fa. Il vecchio e amareggiato giudice di Boston, il cupo governatore e il freddo presidente di Harvard tornarono in vita, e mi ritrovai seduto di nuovo nella sala di ricevimento del direttore della prigione di Charlestown, a conversare con il saggio e gentile filosofo della classe operaia di nome Bartolomeo Vanzetti. Gli avevo mandato parecchi dei miei libri e gli era stato permesso di averli; vorrei aver potuto avere un grammofono per registrare le sue parole brancolanti ma sensibili.

Fu in quel periodo che nacque l'American Civil Liberties Union; Mi sono iscritto subito e ho partecipato ai pranzi settimanali dei suoi direttori quando ero a New York. Sia che avessimo sostenuto la guerra sia che ci fossimo opposti ad essa, tutti abbiamo sostenuto il nostro diritto di dire quello che pensavamo e la nostra volontà di lasciare che gli altri facessero lo stesso. Tra coloro che conoscevo meglio c'erano Roger Baldwin, che divenne un eroe delle libertà civili e dedicò la sua vita alla causa; Oswald Garrison Villard, editore di The Nation, che rimase pacifista anche di fronte al Kaiser Guglielmo; e BW Huebsch, allora editore in proprio, e in seguito capo editoriale della Viking Press; fu la mia guida e mentore attraverso gli undici volumi di Lanny Budd di cui parlerò.

C'era anche WJ Ghent, autore di Our Benevolent Feudalism. Lui e io abbiamo litigato sulla guerra nelle colonne di The Nation. La discussione divenne troppo accesa per Villard e non volle pubblicare la mia risposta, così pagai per una pagina pubblicitaria su The Nation e dissi la mia. Ricordo il commento pubblicato da Ghent: 'Sinclair ha riportato l'argomento nelle colonne pubblicitarie dove non sono in grado di seguirlo perché non amo la pubblicità'. Successivamente fui convocato a pranzo con Villard e Huebsch e mi fu chiesto molto gentilmente di annullare se non rinnegare i miei sentimenti antipatriottici.

Non molto tempo ci fu la fondazione della filiale della ACLU nella California meridionale, un dramma in cui ebbi il ruolo principale. Tutto ebbe inizio quando ho provato a leggere, e non interpretare, la Costituzione degli Stati Uniti, durante un incontro sulla proprietà privata organizzato a nome dei lavoratori in sciopero al porto di San Pedro. Sono stato arrestato dopo la terza 'lettura'. Quando sono uscito di prigione, ho scritto una lettera a Louis D. Oaks, capo della polizia di Los Angeles. Fu stampata come volantino e ampiamente diffusa a Los Angeles. Fu stampata anche su The Nation del 6 giugno 1923, insieme a una nota editoriale. Ristamperò quella pagina di The Nation, in parte perché racconta la storia, ma soprattutto perché trasmette in modo così vivido l'atmosfera di quel periodo e la repressione e la brutalità che avvennero allora, a cui una nuova generazione potrebbe avere difficoltà a dare credito.

Rifiutando di inchinarsi alla polizia di Los Angeles, che nello sciopero del porto è stata lo strumento servile dell'Associazione dei Commercianti e dei Produttori, Upton Sinclair si fa rigorosamente e legalmente difensore della legge contro chi volesse violarla. Ed è doppiamente lodato il fatto che in questo caso lui, un civile, si trovi a difendere la legge contro gli uomini che hanno prestato giuramento e sono pagati per farla rispettare e hanno tutto il potere dell'autorità costituita dalla loro parte. I fatti sono indiscutibili: la polizia ha arrestato il signor Sinclair ei suoi soci in una proprietà privata, dove si erano riuniti con il consenso scritto del proprietario. La legge dà a un agente di polizia il diritto di entrare nella proprietà privata solo in due casi: se ha un mandato di arresto, o se viene effettivamente commesso un reato. Nessuna di queste scuse esisteva a Los Angeles. Le persone arrestate sarebbero state legalmente giustificate nel trattare con la polizia con la stessa violenza con cui si sarebbero comportati con un ladro o un rapitore.

Pubblichiamo di seguito la lettera del signor Sinclair al capo della polizia di Los Angeles perché è un'esposizione di fatti che i nostri lettori dovrebbero conoscere e una protesta nobilmente patriottica che dovrebbe avere il loro sostegno.

## Pasadena, California, 17 maggio 1923

Louis D. Oaks, capo della polizia, Los Angeles

Essendo sfuggito alle vostre grinfie ieri pomeriggio, a causa del fatto che uno dei vostri uomini ha tradito il vostro complotto davanti a mia moglie, sono ora in grado di rispondere alla vostra dichiarazione formale al pubblico, secondo cui sono 'più pericoloso di 4.000 IWW', ringrazio e vi ringrazio per questo complimento, poiché essere pericoloso per i delinquenti in carica come te è il dovere più alto che un cittadino di questa comunità possa compiere.

Martedì pomeriggio, alla presenza di sette testimoni, ho ottenuto dal sindaco Cryer la promessa che la polizia avrebbe rispettato i miei diritti costituzionali a San Pedro e che non sarei stato molestato a meno che non avessi incitato alla violenza. Ma quando sono venuto da te, ho saputo che eri diventato sindaco della Capitaneria di Porto. Ora, dalla tua dichiarazione firmata alla stampa, apprendo che hai assunto anche la direzione dell'ufficio del procuratore distrettuale, perché dite al pubblico: 'Perseguirò Sinclair con tutto il vigore di cui dispongo, e dopo la sua condanna chiederò una condanna al carcere con lavori forzati'.

E poi hai mandato i tuoi uomini a giurare su una falsa denuncia accusandomi di 'aver discusso, dialogato e dibattuto e complottato certi pensieri e teorie. Pensieri e teorie che erano sprezzanti della costituzione dello Stato della California, intesi a causare odio e disprezzo per il governo degli Stati Uniti d'America. E quali pensieri e teorie sono dannosi e contrari all'ordinato svolgimento degli affari, incidendo sui diritti di proprietà privata e libertà personale. E quali pensieri e teorie sono atti a indurre qualsiasi cittadino di allora e lì presenti e uditi litigare e combattere e usare la forza e la violenza.

E tutto ciò che ti ho detto e qui ripeto almeno una dozzina di volte nel tuo ufficio: ovvero, che il mio unico scopo era stare su una proprietà privata con il permesso scritto del proprietario, e da lì leggere la Costituzione degli Stati Uniti. E voi sapete benissimo che ho fatto solo questo, e solo ciò continuerò a fare, ed inoltre che tre frasi della Carta dei Diritti della Costituzione erano le sole parole che mi è stato permesso di pronunciare – essendo quelle stesse parole che garantiscono 'la libertà di parola e di stampa, e il diritto del popolo di riunirsi pacificamente e di presentare una petizione al governo per la riparazione delle lamentele'.

Ma lei mi ha detto che 'questa roba della Costituzione' non va a puttane quindi inutile leggerla pubblicamente. Avete stabilito la legge marziale e mi avete detto che se avessi provato a leggere la Costituzione, anche su proprietà privata, mi avrebbero messo in prigione e non ci sarebbe stata la cauzione per me, e tutto questo anche se vi ho letto le disposizioni della Costituzione. La costituzione dello Stato che mi garantisce il diritto alla cauzione. Quando hai arrestato me e i miei amici, ci hai portati via e ci hai tenuti 'in incommunicado', negandoci quello che è il nostro chiaro diritto legale, quello di comunicare con i nostri avvocati.

Per tutta la notte di martedì e per tutto il giorno di mercoledì fino alle quattro, tu e i tuoi agenti nelle varie carceri e stazioni di polizia avete ripetuto bugie a mia moglie e ai miei avvocati e mi avete tenuto nascosto da loro. Quando il clamore dei giornalisti ti ha costretto a lasciarmi intervistare, li hai costretti a promettere di non rivelare dove fossi.

Hai fatto accompagnare il sergente Currie a Los Angeles, con la severa ingiunzione di non arrivare prima delle quattro: non me l'ha detto, ma ho sentito un altro uomo dargli l'ordine e ho osservato le sue manovre per eseguirle. Il tuo piano era quello di portarci di corsa in tribunale all'ultimo momento prima della chiusura, di farci nominare degli avvocati e di farci impegnare senza cauzione, per poi portarci via e nasconderci di nuovo. A tal fine mi avete fatto seppellire in una cella del carcere cittadino, e alle mie richieste di assistenza i carcerieri non hanno risposto. Solo il fatto che qualcuno di cui ti fidavi abbia informato mia moglie ha impedito che si realizzasse questa associazione a delinquere. I miei avvocati si sono precipitati in prigione e hanno imposto la concessione della cauzione, proprio allo scoccare delle cinque, all'ultimo momento.

Accuso, e intendo dimostrarlo in tribunale, che state portando avanti la cospirazione dell'Associazione dei commercianti e degli industriali per reprimere lo sciopero del porto con una brutale violazione della legge. Ero nell'ufficio di IH Rice, presidente di questa associazione, e lo sentii ricevere gli ordini da Hammond della Hammond Lumber Company, e sentii la sua promessa ad Hammond che il lavoro sarebbe stato svolto senza indugio. Sei tu che stai facendo il lavoro per la Rice, e le crudeltà che stai perpetrando scioccherebbero questa comunità se solo fossero conosciute, e saranno punite se ci sarà un Dio in Cielo per proteggere i poveri e i senza amici.

Avete fatto tutto il possibile per impedirmi di entrare in contatto con gli scioperanti in carcere; tuttavia ho saputo di un orrore avvenuto proprio ieri: cinquanta uomini si sono accalcati in un piccolo spazio, e poiché hanno commesso qualche lieve violazione delle regole, cantando le loro canzoni, sono stati chiusi in questo buco per due ore senza respirare, quasi soffocati. Inoltre ho visto il cibo che questi uomini ricevono due volte al giorno e tu non lo daresti al tuo cane. E ora il consiglio comunale ha destinato i soldi dei contribuenti per costruire un 'recinto' per gli scioperanti, e giorno dopo giorno si dice all'opinione pubblica che lo sciopero è interrotto, e che gli uomini, privati di ogni diritto civile non hanno un posto dove incontrarsi per discutere loro politiche anarchiche, e nessuno che le protegga o protesti per loro.

E più nessuno che solo legga loro la Costituzione!

Questo è quello che vuoi: questi sono gli ordini che hai ricevuto dall'Associazione dei Commercianti e degli Industriali; gli uomini torneranno indietro come schiavi e la Costituzione degli Stati Uniti cesserà di esistere per quanto riguarda i lavoratori.

Tutto quello che posso dire, signore, è che intendo fare ciò che un piccolo uomo può fare per risvegliare la coscienza pubblica, e che nel frattempo non sono spaventato dalle vostre minacce. Non sono un gigante fisicamente. Mi rifuggo dal dolore, dalla sporcizia, dai parassiti e dall'aria viziata, come ogni altro uomo raffinato. Inoltre ammetto liberamente che quando vedo una fila di cento poliziotti con le rivoltelle spianate lanciati attraverso una strada per impedire a chiunque di entrare in una proprietà privata per sentire la mia debole voce, i miei nervi sono un po' turbati. Ma ho una coscienza e una fede religiosa, e so che le nostre libertà non sono state conquistate senza sofferenza, e potrebbero essere perse di nuovo a causa della nostra codardia.

Intendo fare il mio dovere verso il mio Paese. Ho ricevuto un telegramma dall'American Civil Liberties Union di New York, che mi chiede se parlerò ad un raduno di protesta di massa a Los Angeles, e ho risposto che lo farò. L'incontro sarà convocato immediatamente e tu potrai venire lì e sentire cosa pensano i cittadini di questa comunità dei tuoi sforzi per introdurre le procedure legali della Russia zarista nella nostra libera Repubblica.

(Upton Sinclair)

## NEGLI STESSI ANNI (più o meno)

Chi conobbe Edgar da vicino scoprì che c'era qualcosa di ossessivo in lui. Il ragazzino di Seward Square, il rampollo di un padre malato di mente e di una madre ambiziosa, pretendeva che tutto andasse sempre esattamente secondo i suoi ordini, che tutto rientrasse nella sua idea di perfezione.

Lo si capiva dalle piccole cose, come per esempio dalla fissazione di Edgar per l'ordine e la pulizia. In famiglia, raccontano le persone di servizio, succedeva il finimondo se un copriletto non era ben teso o se c'era un cuscino fuori posto o se sul vialetto di accesso era rimasta una foglia. La prima cosa che Edgar faceva tutte le mattine appena arrivato in ufficio, ricordava la sua segretaria, era darsi un colpetto alle scarpe con un panno, nell'eventualità che avessero perso un po' di lucido durante il tragitto in macchina.

Al quartier generale, che Edgar voleva fosse chiamato 'la sede del governo', un giorno un funzionario si prese un cicchettone per avere abbassato troppo la tapparella della sua finestra. Edgar diceva che dava 'un'aria disordinata all'edificio visto dall'esterno'.

Come Howard Hughes, l'eccentrico miliardario, anche Edgar si preoccupava in continuazione dei germi. Combatteva la sua battaglia contro di loro insistendo perché il suo ufficio restasse sempre freddo e in seguito facendosi installare una lampada a raggi ultravioletti, che si diceva eliminasse i virus. Un inserviente armato di paletta doveva occuparsi delle mosche. Il direttore evitava i contatti con gli estranei, specie se avevano il palmo delle mani umido.

Edgar difendeva il suo fragile essere come in un bunker nucleare. Era un uomo, come i suoi collaboratori dovevano poi imparare a proprie spese, che non ammetteva mai e poi mai di avere torto. Non poteva nemmeno ammetterne la remota eventualità. Una volta un agente speciale in carica si sentì in dovere di fargli notare che stava citando delle cifre sbagliate: Edgar si limitò a restare seduto in silenzio, rosso come un pomodoro, finché l'agente se la svignò quatto quatto dal suo ufficio. Poi mise in croce la persona che gli aveva fornito quelle statistiche sbagliate.

I funzionari di Edgar diventarono degli esperti nel trattare con lui su argomenti sia importanti sia banali. Quando Edgar si rifiutò di accettare una seria inchiesta che dimostrava che il movimento per i diritti civili non era, come lui sosteneva, d'ispirazione comunista, un vicedirettore ammise umilmente di avere presentato un rapporto "sbagliato". E quando Edgar scartò l'inchiesta che confermava l'esistenza della mafia, dicendo che erano tutte "balle", gli autori della ricerca non fiatarono. Quando Edgar espresse il suo dispiacere per l'uccisione di un agente, che era stato solo ferito, i colleghi del

poveraccio tirarono scherzosamente a sorte fra loro per vedere a chi toccava andare a finirlo.

Il direttore non aveva mai torto.

Edgar poteva essere addirittura maniaco a proposito del controllo. Una volta un vecchio agente rovinò senza volere un incontro cordiale, ricordando al suo boss i bei tempi andati, quando il Bureau era più piccolo e, aggiunse incautamente, 'quando lei poteva tenere sotto controllo tutto quello che succedeva'. Edgar tuonò: 'Io so perfettamente tutto quello che succede qui. Io dirigo ancora personalmente questo Bureau'. E, mentre continuava a sbraitare, allungò una mano, afferrò la scheda personale dell'agente, per cancellare tutte le note di merito che aveva scritto poco prima.

Il corridoio che portava al sancta sanctorum di Edgar veniva chiamato "il ponte dei sospiri", e pochi sapevano prendere Edgar per il verso giusto meglio di Sam Noisette, l'usciere nero che introduceva i visitatori nel suo ufficio. 'Se fuori nevica e tira vento', raccontava, 'e il direttore arriva e dice 'oggi splende il sole', allora vuol dire che oggi splende il sole. Punto e basta'.

A prima vista il corpo di agenti di Edgar, il perno della sua reputazione, pareva un gruppo eterogeneo e rappresentativo. Finì per comprendere ex contadini, piloti, giornalisti, un fornaio, giocatori professionisti di football, cowboy, ferrovieri e minatori. Alcuni avevano esperienza militare e a Edgar andavano a genio soprattutto gli ex marine. Non aveva nessun interesse, invece, ad assumere neri, ispanici o donne, e discriminava gli ebrei.

Quando, nel 1924, Edgar divenne direttore, all'FBI c'erano tre donne che prestavano servizio come agenti. Due vennero licenziate nel giro di un mese. La terza venne confermata da Edgar, dietro pressioni del congresso, ma durò poco. Gli archivi dell'FBI dicono

che finì in un ospedale per malattie mentali, dove non faceva che 'minacciare di sparare a Edgar, appena l'avessero dimessa'.

Da allora Edgar non volle più sentir parlare di reclute donne, sostenendo che 'non sapevano sparare, mentre tutti i nostri agenti devono saperlo fare'. Rimase inamovibile anche quando, quasi cinquant'anni dopo, due femministe querelarono l'FBI sostenendo che il rifiuto alle loro domande d'assunzione violava i loro diritti costituzionali. Però, appena Edgar morì, l'FBI cambiò politica. Oggi ci sono circa novecento agenti donne nell'FBI, tutte perfettamente addestrate all'uso delle armi.

Le uniche donne che Edgar assunse avevano mansioni impiegatizie e anche con queste si comportava molto rigidamente. Era cresciuto in un'epoca in cui le donne venivano arrestate se fumavano in pubblico, perciò aveva vietato loro anche di fumare in ufficio. Inoltre non voleva assolutamente che le donne andassero a lavorare in pantaloni. Cambiò idea nel 1971. Solo allora, infatti, la sua segretaria personale riuscì a convincerlo che alle donne i pantaloni servivano per stare più calde d'inverno e Edgar cedette.

Furono pochi gli agenti di fegato che, appena Edgar venne nominato direttore, cominciarono subito a dichiarare apertamente la loro opposizione. Nel 1927 il senatore Thomas Walsh, notoriamente critico nei confronti del Bureau. ricevette caustico memorandum da parte di un ex agente in carica, Franklin Dodge, in cui si parlava di trattamento ingiusto del personale, di distorsione dei fatti per attribuire al Bureau meriti che in realtà sarebbero spettati al corpo di polizia, di persecuzione illegale dei radicali e di scorretta collaborazione con i giornalisti di destra. Edgar stesso, disse Dodge, 'se l'era spassata in giro per il paese, con la sua 'balia asciutta', l'amico Frank Baughman, spendendo i soldi dei contribuenti in viaggi personali di piacere'.

Due anni dopo un altro ex agente in carica, Joseph Bayliss, mandò una lettera di dettagliata protesta al procuratore generale. Parlava di un'organizzazione in cui la perfezione burocratica era più importante dell'indagine sui reati, di un sistema punitivo che terrorizzava gli uomini e distruggeva l'iniziativa personale. Accusava Edgar, in modo circostanziato, di avere dato lavoro ai suoi ex compagni della facoltà di legge e di avere fatto alcune nomine solo 'per compiacere certe persone politicamente influenti...' Bayliss pensava che la sua protesta sarebbe stata ignorata... e così fu.

Michael Fooner, che negli anni trenta faceva parte della sezione tecnica del Bureau, commise l'errore di promuovere la costituzione di un ramo della Federation of Government Employees anche all'FBI. Quarant'anni dopo, quando grazie al Freedom of Information Act riuscì a prendere visione della propria scheda personale, scoprì con grande stupore che si trattava di un dossier alto più di dieci centimetri. Il Bureau lo aveva sorvegliato durante tutta la sua carriera, spesso avvertendo anche altre agenzie governative che si trattava di un elemento sovversivo.

'È la paura', si lagnava un altro agente, 'a dettare tutte le mosse dei dipendenti del Bureau'.

Eppure nel 1929, a trentaquattro anni, Edgar non era ancora riuscito ad agguantare il vero successo. Il suo Bureau rimesso a nuovo poteva anche essere lustro e immacolato, ma era ancora piuttosto sconosciuto. E così pure Edgar. In un articolo su una mezza dozzina di funzionari governativi di Washington che si chiamavano tutti Hoover, Edgar era l'ultimo della lista: due posti sotto suo fratello maggiore Dickerson, che a quel tempo era un importante funzionario del ministero del commercio.

Era un periodo di stasi, a Washington. Dopo la breve deviazione con Calvin Coolidge, era cominciato con Herbert Hoover il terzo regno repubblicano consecutivo alla Casa Bianca. Pochi mesi dopo, questo presidente uomo d'affari non si sarebbe reso conto della gravità del crollo di Wall Street e avrebbe annunciato che la depressione era 'finita' quando il peggio ancora doveva arrivare

Nel 1932 più di tredici milioni di americani, un quarto circa della forza lavoro del paese, erano disoccupati. Migliaia di donne e uomini facevano la fila per un piatto di minestra. I senzatetto erano più di un milione. Il nome stesso del presidente Hoover era diventato sinonimo di rovina economica. C'erano le coperte Hoover, cioè i giornali che i barboni usavano per ripararsi dal freddo, le bandiere Hoover, tasche senza un soldo, e le Hooverville, cioè le bidonville dei senzatetto.

Edgar permise, in modo assolutamente scorretto, che il Bureau venisse usato per mettere a tacere le insistenti critiche al presidente. Mandò ben cinque agenti a interrogare l'editore del Wall Street Forecast, George Menhinick, che aveva pubblicato degli articoli sul terribile stato delle banche del paese. 'Menhinick', riferì Edgar tutto soddisfatto, 'è rimasto molto turbato dalla visita degli agenti... si è preso una bella strizza e scommetto che non riprenderà tanto presto a diffondere notizie sulle banche'.

Poi, una notte di marzo del 1932, la sparizione di un bambino dalla sua nursery nel New Jersey fornì un insperato diversivo al presidente e fece assaggiare a Edgar per la prima volta il sapore della celebrità. Il rapimento del figlio di Charles Lindbergh e in seguito la scoperta del cadavere del piccolo, provocarono una vera esplosione di pubblicità. In un periodo di depressione, quell'aviatore pioniere era il simbolo di tutto quello che c'era di positivo in America. Il presidente mandò Edgar sul luogo del delitto come suo rappresentante personale.

Il caso però andò male. Anche se la pubblicità esaltava Edgar come 'un'autorità mondiale del crimine', il suo intervento non portò nessuna magica soluzione al caso. La polizia locale, irritata dall'intervento di questo Sherlock Holmes venuto da Washington, raccontava che Edgar, avendo visto un piccione appollaiato sulla grondaia di casa Lindbergh, aveva espresso ad alta voce il dubbio che forse si trattava di un piccione viaggiatore mandato dai rapitori con un messaggio.

Un agente che lavorava al caso, John Trimble, ricordò di essere stato 'piazzato in un albergo di Trenton... al solo scopo di riferire ogni minimo fatto di cronaca a Mr Hoover, perché questi potesse poi dirlo alla stampa...' Edgar, secondo Trimble, stava solo 'servendosi del caso a scopo pubblicitario'.

Una delle menti più acute a indagare sul caso fu Elmer Irey, capo dell'intelligence del fisco. Fu lui a fare in modo che parte del denaro del riscatto fosse in titoli e banconote riconoscibili, accorgimento che alla fine portò alla cattura del presunto omicida Richard Hauptmann. Edgar, tuttavia, aveva cercato di far allontanare Elmer dal caso, suscitando poi le ire di Lindbergh durante il processo.

Secondo l'agente Trimble, Edgar mise Elmer e un suo collaboratore sotto sorveglianza del Bureau. Fu l'inizio di una lunga inimicizia. Cinque anni più tardi, quindi molto tempo dopo che il caso era stato chiuso, Irey fu costretto a far controllare il suo telefono per scoprire segni di intercettazioni da parte del Bureau.

All'inizio dell'estate del 1932, con l'economia del paese a pezzi, i democratici annusavano odore di vittoria alle prossime elezioni presidenziali. Quando si riunirono alla convenzione di Chicago, c'era tra loro qualcuno di molto influente che nutriva un forte risentimento nei confronti di Edgar. Mitchell Palmer, l'ex procuratore

generale che dieci anni prima gli aveva dato una grande opportunità al tempo dei raid rossi, era convinto che il suo giovane protetto lo avesse tradito. Palmer infatti pensava che Edgar fosse tra coloro che avevano sparso la voce che lui era personalmente corrotto. Ora presidente del comitato della piattaforma democratica, Palmer sosteneva che se il partito fosse tornato al governo, una delle prime cose da fare era licenziare Edgar.

Con la promessa del New Deal agli americani, Franklin Roosevelt vinse con una schiacciante maggioranza l'elezione a presidente. All'inizio del 1933, mentre si avvicinava il momento del suo insediamento, si sparse la voce che il futuro procuratore generale sarebbe stato Thomas Walsh, un senatore che identificava Edgar con i raid rossi e i relativi abusi. Walsh affermò che intendeva effettuare una 'totale riorganizzazione del ministero della giustizia, con personale quasi completamente nuovo'.

Edgar si precipitò a parare il colpo. I politici di fresca nomina ebbero la sorpresa, arrivando alla Union Station di Washington, di essere accolti da sorridenti agenti del Bureau. Mr Hoover, dicevano gli agenti ai neoeletti, era pronto ad aiutarli in ogni modo possibile, anche trovando loro qualche comoda sistemazione, in segno della sua personale benevolenza. In quell'occasione Edgar ebbe una tregua insperata. Walsh infatti morì di un apparente attacco cardiaco sul treno che lo portava a Washington. Tuttavia si continuava a parlare del licenziamento di Edgar e i suoi amici repubblicani si schierarono dalla sua parte. Herbert Hoover, il presidente uscente, intercedette in suo favore all'ultimissimo minuto e in circostanze straordinarie.

Il giorno dell'inaugurazione del mandato di Roosevelt, tutte le banche degli Stati Uniti chiusero i battenti, estrema umiliazione economica per l'amministrazione sconfitta. Fu un giorno di grave crisi nazionale. Eppure, mentre Herbert Hoover percorreva la Pennsylvania Avenue a bordo della sua limousine accanto al nuovo presidente, trovò il tempo di mettere una buona parola per Edgar. Secondo un agente del servizio segreto che sentì per caso la conversazione, e in base anche alla conferma di Herbert Hoover anni dopo, disse a Roosevelt che sperava non ci fossero cambiamenti alla testa del Bureau. Edgar, aggiunse l'ex presidente, 'aveva un ottimo curriculum'. E Roosevelt disse che avrebbe esaminato la faccenda.

In realtà il neopresidente, che nutriva seri dubbi nei confronti di Edgar, rimandò la decisione per mesi. Nel frattempo, Edgar si sentiva molto a disagio. Improvvisamente si indagava anche sul suo conto spese. Per esempio, perché era andato in treno a New York in prima classe? E la stanza d'albergo che aveva preso in un hotel di Manhattan gli era servita per scopi ufficiali o personali? La Casa Bianca ricevette la denuncia che Edgar era membro del Ku Klux Klan e un alleato del congresso, John McCormack, si precipitò a smentirla.

Il senatore Kenneth McKellar, il democratico a capo dell'Appropriations Committee, cioè del comitato per gli stanziamenti di denaro pubblico, pregò il nuovo procuratore generale, Homer Cummings, di scaricare Edgar. E così pure fecero diversi membri del congresso. L'ufficio di McKellar era stato rovistato e saccheggiato durante gli ultimi mesi della presidenza Hoover e il senatore democratico riteneva che fosse stata opera del Bureau.

Ma ancora una volta intervenne il fato, questa volta con la morte di Wallace Foster, un ex funzionario del ministero della giustizia, che Cummings aveva preso in considerazione per sostituire Edgar. Nel frattempo questi forniva al procuratore generale materiale screditante su un importante rivale per la direzione del Bureau, l'investigatore privato di New York Val O'Farrell.

La persona che sosteneva O'Farrell per quella carica, il ministro delle poste James Farley, venne poi sorvegliato da Edgar per mesi. 'Credo che avesse l'ossessione che Farley era una specie di simbolo vivente delle sue possibilità di tenere o perdere il posto', ricordò un ex agente. 'Hoover gli si buttò sopra con tutti i mezzi a sua disposizione. Fece mettere microfoni spia ai suoi telefoni in ufficio e poi anche nelle sue case di Washington e di New York...'

Dopo mesi di intrighi, fu Roosevelt stesso a decidere se Edgar sarebbe rimasto al suo posto. Tra le persone cui diede retta c'era, abbastanza significativamente, Francis Garvan, il superiore di Edgar ai tempi dei raid rossi. 'Non lasci che la costringano a rinunciare a quell'Hoover', scrisse Garvan al presidente. 'Quando avrà rapporti con lui o con il suo Bureau, ogni giorno lo troverà sempre più necessario alla sua sicurezza e tranquillità'. Il che sarebbe risultato fin troppo vero, anche se non nel senso positivo che Garvan intendeva.

Il voto decisivo, comunque, arrivò probabilmente proprio dal procuratore generale Cummings, che voleva che Edgar restasse. Roosevelt acconsentì e il 29 luglio 1933 la conferma della nomina venne annunciata. Un grande presidente liberale aveva fatto il primo di una serie di passi che avrebbero garantito a Edgar non solo di sopravvivere e di restare al suo posto, ma anche di diventare poi la più potente forza nazionale dell'oppressione di destra, dovunque detestata dai liberali.

Cummings per primo avrebbe in seguito rimpianto il consiglio dato al presidente: 'Quello fu il più grande errore che io abbia mai fatto'. Scoprì infatti che Edgar era 'difficile da trattare, impossibile da controllare e aveva la facoltà di attrarre troppa attenzione su di sé'.

All'esordio, attirare l'attenzione era proprio quello che ci voleva. L'amministrazione Roosevelt era sotto pressione perché si facesse qualcosa contro il crimine e perché si notasse che lo stava facendo. Nel Midwest, duramente colpito dalla crisi, dove le fattorie languivano incolte e le imprese chiudevano, c'erano continue rapine a mano armata in banca e i bambini dei ricchi venivano rapiti per enormi riscatti. Era il periodo di Bonnie e Clyde, di "Machine Gun" Kelly, di John Dillinger e di Pretty Boy Floyd.

Tuttavia si trattava di un problema circoscritto, regionale. Le statistiche non dicono che ci fosse un'ondata di criminalità nazionale, ma il governo vide la possibilità di farsi buona stampa con grossi titoloni sui giornali in un momento difficile. 'Oggi siamo impegnati', dichiarò il procuratore generale, 'in una guerra che minaccia il nostro paese'. E fece appello a una crociata nazionale contro la criminalità.

Mentre i rapimenti di bambini si susseguivano uno via l'altro, Cummings invitò a cena parecchi giornalisti di spicco. Secondo i ricordi del giornalista Drew Pearson, Cummings disse che 'riteneva che la cura migliore contro i rapimenti di bambini fosse rafforzare l'FBI, non solo numericamente, ma anche con il sostegno dell'opinione pubblica. Ci chiese la nostra opinione sulla nomina di una persona di prim'ordine all'ufficio pubbliche relazioni e quelli di noi che erano presenti, compreso Cummings, furono tutti d'accordo sul nome di Henry Suydam'.

Suydam era un ex corrispondente di guerra, che in quel periodo lavorava a Washington come corrispondente per il Brooklyn Eagle. Era anche ex capo del servizio stampa del ministero degli esteri, amico personale del presidente e un giorno sarebbe poi diventato aiutante di John Foster Dulles, ministro degli esteri di Eisenhower e consigliere dello Scià di Persia.

Edgar nel frattempo s'era procurato il suo scriba personale, uno strano personaggio di nome Courtney Ryley Cooper. Cooper aveva cominciato la sua carriera facendo il clown in un circo, poi era diventato press agent del colonnello William Cody, meglio noto con il nome di Buffalo Bill. Inoltre scriveva racconti western di quarta categoria, arrivando a sfornarne circa settecentocinquanta. La prosa non romanzesca di Cooper, osservò un critico, non era sempre scritta "con assoluto rispetto della realtà".

Tuttavia, Cooper diventò il Boswell del Bureau. Insieme con Suydam, produsse tutta la propaganda che fece di Edgar un personaggio noto a tutti gli americani. Nel 1940 Cooper venne trovato impiccato in una stanza d'albergo, condotto al suicidio, a quanto disse la sua vedova, da un torto che Edgar gli aveva fatto.

Molti gangster e parecchi coraggiosi uomini della legge sarebbero morti di morte violenta durante gli anni trenta. Cummings sarebbe diventato solo uno dei tanti dimenticati procuratori generali. Edgar, come sempre, sarebbe sopravvissuto, unico personaggio pubblico a uscire dalla depressione come un eroe nazionale.

(A. Summers)